Schedina
Totocalcio

Partita	Segno
Bologna-Padova	2
Como-Brescia	2
F. Andria-Pisa	2
Fiorentina-Empoli	1
Monza-Venezia	x
Palermo-Verona	1
Ravenna-Cesena	2
Salernitana-Udinese	2
Spal-Cosenza	x
Taranto-Lucchese	x
Ternana-Bari	1
Triestina-Pescara	x
Vicenza-Modena	1

Risultati
Totip

Corsa	Cavallo	Segno
1.a corsa:	1.o Noika	1
	2.o Mittel Mas	2
2.a corsa:	1.o Melinda Effe	1
	2.o Lisidoro	x
3.a corsa:	1.o Ninì Ac	2
	2.o Lioy	x
4.a corsa:	1.o Inventor Swe	2
	2.o Mondo	2
5.a corsa:	1.o Gatordel	x
	2.o Nebony	1
6.a corsa:	1.o Giagi Di Già	1
	2.o Lodeo	x

Montepremi: L. 1.788.954.000

Le date del calcio

Agosto

Domenica 29 – Serie A, 1.a giornata

Settembre

Domenica 5 – Serie A, 2.a giornata
Mercoledì 8 – Serie A, 3.a giornata
Domenica 12 – Serie A, 4.a giornata
Serie C1, 1.a giornata
Mercoledì 15 – Coppe Europee (1.o turno)
Domenica 19 – Serie A, 5.a giornata
Mercoledì 22 – Estonia-Italia (qual. Mondiali)
Domenica 26 – Serie A, 6.a giornata
Mercoledì 29 – Coppe Europee (1.o turno, rit.)

CALCIO

COPPA ITALIA / ALABARDATI DI MISURA SUL PESCARA, BIANCONERI VITTORIOSI A SALERNO

Triestina e Udinese ok

COPPA ITALIA

Squadra	Gol	Prossimo turno
VICENZA	1	MILAN
MODENA	0	VICENZA
PERUGIA	2	PIACENZA
GENOA	1	PERUGIA
SPAL	1	ATALANTA
COSENZA	2	COSENZA
ACIREALE	0	TORINO
ASCOLI	1	ASCOLI
GIARRE	0	NAPOLI
ANCONA	2	ANCONA
AVELLINO	1	LAZIO
BARI	0	AVELLINO
FIORENTINA	2	REGGIANA
EMPOLI	0	FIORENTINA
MONZA	1	JUVENTUS
VENEZIA	2	VENEZIA
PALERMO	2	PARMA
VERONA	1	PALERMO
COMO	1	CREMONESE
BRESCIA	2	BRESCIA
RAVENNA	0	CAGLIARI
CESENA	1	CESENA
TRIESTINA	2	FOGGIA
PESCARA	1	TRIESTINA
BOLOGNA	1	ROMA
PADOVA	2	PADOVA
F. ANDRIA	0	SAMPDORIA
PISA	2	PISA
SALERNITANA	1	LECCE
UDINESE	2	UDINESE
LEFFE	2	INTER
LUCCHESE	3	LUCCHESE

La Triestina ha superato il primo turno di Coppa Italia imponendosi sul Pescara per 2 a 1 dopo i tempi supplementari. Al gol di La Rosa (nella foto) ha risposto Palladini per il Pescara, gol vincente di Rizzioli nei supplementari.

ATLETICA

CONCLUSI I MONDIALI DI ATLETICA A STOCCARDA CON IL PRIMATO IRIDATO DELLA 4X400 USA

Si scatena la macchina umana Johnson

Panetta, niente podio

Donne, 1500 metri

1. Dong Liu, Cina, 4 minuti 0.50 secondi (oro)
2. Sonia O'Sullivan, Irlanda, 4'03"48 (argento)
3. Hassiba Boulmerka, Algeria, 4'04"29 (bronzo)
4. Yi Lu, Cina, 4'06"06
5. Angela Chalmers, Canada, 4'07"95
6. Theresia Kiesl, Austria, 4'08"04
7. Anna Brzezinska, Polonia, 4'08"11
8. Fabia Trabaldo, Italia, 4'08"23

Uomini, staffetta 4x100

1. Usa (Jon Drummond, Andre Cason, Kevin Mitchell, Leroy Burrell), 37.48 secondi (oro)
2. Gb (Colin Jackson, Tony Jarrett, John Regis, Linford Christie), 37"77 record europeo (argento)
3. Canada, (Robert Esmie, Glenroy Gilbert, Bruny Surin, Atlee Mahorn), 37"83 (bronzo)
4. Cuba (Andres Simon, Ivan Garcia, Joel Isasi, Jorge Aguilera), 38"39

Donne, staffetta 4x100

1. Russia (Olga Bogoslovskaya, Galina Malchugina, Natalya Voronova, Irina Privalova), 41.49 secondi (oro)
2. Usa (Michelle Finn, Gwen Torrance, Wendy Vereen, Gail Devers), 41"49 (argento)
3. Giamaica, (Michelle Freeman, Juliet Campbell, Nicole Mitchell, Merlene Ottey), 41"94 (bronzo)
4. Francia, (Patricia Girard, Odiah Sidibe, Valerie Jean-Charles, Marie-Jose Perec), 42"67

Uomini 1500 m

1. Noureddine Morceli, Algeria, 3 minuti 34.24
2. Fermin Cacho, Spagna, 3'35"56
3. Abdi Bile, Somalia, 3'35"96
4. Mohamed Suleiman, Qatar, 3'36"87
5. Jim Spivey, Usa, 3'37"42

12. Gennaro Di Napoli, Italia, 3'47"38

Uomini 10.000 m

1. Haile Gebresilasie, Etiopia, 27 minuti 46.02
2. Moses Tanui, Kenya, 27'46"54
3. Richard Chelimo, Kenya, 28'06"02
4. Stephane Franke, Germania, 28'10"69
5. Alois Nizigama, Burundi, 28'13"43
6. Francesco Panetta, Italia, 28'27"05

12. Salvatore Antibo, Italia, 29'10"83

Donne, giavellotto

1. Trine Hattestad, Norvegia, 69,18 metri
2. Karen Forkel, Germania, 65,80
3. Natalya Shikolenko, Bielorussia, 65,64
4. Tatyana Shikolenko, Bielorussia, 65,18

Uomini, salto in alto

1. Javier Sotomayor, Cuba, 2,40 metri
2. Artur Partyka, Polonia, 2,37
3. Steve Smith, GB, 2,37
4. Ralf Sonn, Germania, 2,34

Uomini, staffetta 4x400

1. Usa (Valmon, Watts, Reynolds, Johnson), 2 minuti 54.29 (record mondiale) oro
2. Kenya (Ochieng, Kemboi, Matilu, Kitur), 2'59"82, argento
3. Germania (Just, Lieder, Hense, Schonlebe), 2'59"99, bronzo

Donne, staffetta 4x400

1. Usa, (Torrance, Malone, Kaiser-Brown, Miles) 3 minuti 16.71, oro
2. Russia (Ruzina, Alekseyeva, Ponomaryova, Privalova) 3'18"38, argento
3. Gb (Keough, Smith, Goddard, Gunnell) 3'23"41, bronzo

STOCCARDA — Il nuovo primato mondiale 4x400 (2'54"29) della staffetta Usa, portata al traguardo da un disumano Michael Johnson, chiude sontuosamente la quarta edizione dei campionati mondiali di atletica, prima di quelle biennali. L'impresa dello statunitense oscura le frazioni dei suoi compagni di squadra (Valmon, Watts, Reynolds) altrettanto degni del titolo, e le prestazioni di altri campioni: fra gli altri, l'etiopico Haile Gebresilasie, che beffa il keniano Moses Tanui nei 10.000 metri, l'algerino Noureddine Morceli, dominatore dei 1500, davanti allo spagnolo Fermin Cacho, il cubano Javier Sotomayor salito a 2,40 nell'alto e invano slanciatosi verso i 2,46 del primato mondiale.

Michael Johnson, copre la frazione più veloce della storia in 42"93, con parziali di 100 metri divorati alla media di 10"73. La potenza dimostrata permette di paragonare lo statunitense a qualcosa di non umano, di meccanico: una motocicletta, un camion, una locomotiva. Tutto si può dire di un uomo così. Gli altri colleghi sono invece dei nostri, soltanto uomini, ancorché campioni: Valmon 44"5, Watts 43"6, Reynolds 43"2. Il primato mondiale precedente (2'55"74) aveva un anno e 14 giorni, essendo stato stabilito durante i Giochi di Barcellona da Valmon, Watts, Johnson e Steve Lewis.

Il Kenya, che grazie a uno splendido Kitur riagguanta e supera la Germania, è staccato di oltre 5", 40 metri.

Sfugge ancora, per una maledizione divina o per sfortuna, il titolo mondiale dei 10.000. Come Richard Chelimo fu beffato alle Olimpiadi dal marocchino Skah (qui assente per sua scelta), così il generoso Moses Tanui, viene superato dal leggero, veloce etiopico Haile Gebresilasie (già secondo nei 5000, dietro Kirui), che piazza il «kick» omicida sull'ultima curva, dopo essere stato sempre in scia all'avversario. Alla campana Tanui, toccato da tergo, è costretto, pur seguitando a correre, a sfilarsi la scarpa sinistra. Subito dopo attacca, prende dieci metri all'etiope e insiste. L'altro però non molla. Lo tiene a distanza, appunto, e decide di attaccarlo prima del rettilineo. Ha partita vinta a 30 metri dal traguardo.

A Tanui non rimane che accontentarsi dell'argento e far presentare un reclamo che non avrà successo. Francesco Panetta è sesto (28"27'5): «Avevo creduto a un possibile terzo posto dopo la mia prova di Zurigo, ma evidentemente quello era il mio picco di forma». Salvatore Antibo, andato pure a tirare nei primi giri, finisce doppiato e 12.o (29'10"83) poi chiede: «Statemi vicino e agli Europei di Helsinki tornerò grande».

Nourredine Morceli si rifà, al contrario dei keniani, della delusione patita a Barcellona (dove non andò neanche sul podio), precedendo nettamente lo spagnolo Fermin Cacho, che fu campione in casa sua. Al terzo posto il vincitore di Roma '87, il somalo Abdi Bile, che cede nell'ultima curva alla superiore velocità dello spagnolo. Corsa poco combattuta, eppure aspra, conclusa da sprint cattivi.

Indisturbato, insistito quello del vincitore (3'34"24 e ultimi 400 in 51"), che se ne va verso la vittoria alla campana; più breve quello del secondo (3'35"56) per ragioni tattiche, per avere ragione infine del terzo (3'35"96). Alla gara prende parte Gennaro Di Napoli, classificandosi ultimo (3'47"38). L'Italia ha fatto qui la sua figura, conquistando 4 medaglie (argento di D'Urso negli 800, Salvador e de Vincentis nella marcia, bronzo di Lambruschini nei 3000 siepi) e tanti piazzamenti in finale. Tuttavia è 21.a nel medagliere mancando l'oro (Usa primi con 13 ori 7 argenti e 6 bronzi, seguiti da Cina 4-2-2, Russia 3-8-5, Gran Bretagna 3-3-4, Kenia 3-3-4, Germania 2-2-4, Spagna 2-1-2 e Cuba 2-1-0).

Dong Liu assicura anche il titolo dei 1500 metri alla Cina, che ha già messo da parte quelli dei 3000 e dei 10.000. Ancora una vittoria e di quale valore e spettacolarità. Dong Liu, studentessa di 20 anni, che vinse il mondiale juniores l'anno scorso, e che nelle semifinali aveva ottenuto il primato personale, si afferma in 4'0"50, migliorandosi ulteriormente di quasi quattro secondi. E se nella semifinale aveva corso gli ultimi 300 metri in 45.25, copre gli ultimi 400 in 57", un tempo quasi maschile.

La staffetta 4x100 statunitense festeggia il successo sul quartetto della Gran Bretagna.

CALCIO

DOPO AVER VINTO LA SUPERCOPPA A WASHINGTON, BATTENDO IL TORINO

Milan instancabile, sempre in giro

Il tempo di tornare dagli States, e stamattina i rossoneri ripartono: stasera amichevole a Norimberga

Simone (qui sopra) è stato il protagonista della sfida americana col Torino: il suo gol ha deciso la partita. Quest'anno, oltre che da lui, Capello si aspetta molto anche da Savicevic (in alto).

MILANO — Poche ore per riposare, cambiare le divise e poi tutti nuovamente sull'aereo: per il Milan, «Dream team» del calcio mondiale, non c'è tempo per festeggiare la vittoria nella Supercoppa di Lega conquistata a Washington contro il Torino.

Stamattina, alle 10, i rossoneri si ritroveranno infatti nuovamente all'aeroporto milanese della Malpensa (dove ieri sono arrivati alle 10,30 con un volo charter diretto dalla capitale americana) per partire alla volta di Norimberga, dove giocheranno un'amichevole stasera con inizio alle 20.

Fabio Capello, che durante il viaggio di ritorno da Washington ha tenuto una breve conferenza stampa, avrebbe fatto volentieri a meno di questo ulteriore incontro, nonostante fosse stato proprio lui a richiederlo.

«Quando ho deciso di disputare così tante amichevoli - ha spiegato l'allenatore rossonero - avevo a disposizione 28-29 giocatori con la necessità di fare giocare tutti. Ora la trasferta di Norimberga ci crea problemi di fatica, tenuto anche conto che domenica giocheremo a Lecce la prima di campionato».

A complicare le cose, è arrivato il leggero infortunio di Savicevic (botta alla caviglia sinistra), che oggi rimarrà a Milanello. A Norimberga siederà invece in panchina Massaro, anch'egli in non perfette condizioni fisiche.

Ma il Milan «post olandese» non sembra fermarsi davanti a tutti questi ostacoli. I nuovi arrivati si sono inseriti alla perfezione, i vecchi garantiscono sempre continuità.

«La vittoria di sabato - ha precisato Fabio Capello - è la dimostrazione che il Milan è squadra che ha carattere, forza e capacità di soffrire. Ho a disposizione un gruppo straordinario, capace di mantenersi ad alti livelli nonostante i cambiamenti».

Soddisfazione per la bella prova in terra americana

Capello non accetta paragoni con il passato. «Non mi piace guardare indietro - ha detto - preferisco pensare al futuro. L' importante è fare risultati, migliorarsi sempre: il resto non conta nulla. A Washington ho visto una squadra che risponde molte bene alle mie direttive e che, in particolare, è in grado di giocare in maniere diverse».

L'allenatore rossonero sembra essere insaziabile. «Ora - ha spiegato senza mezzi termini - puntiamo al campionato, alla Coppa Italia e alla Coppa dei Campioni. Non sarà tuttavia facile, perchè anche le altre squadre si sono rinforzate e quindi ci sarà battaglia. Per lo scudetto vedo favorite Inter, Juventus e Parma: noi ci mettiamo nel gruppo, poi vedremo quello che accadrà nel corso della stagione».

Anche in casa granata, nonostante la sconfitta, si respira aria di soddisfazione per le indicazioni emerse nella partita di Washington.

«Abbiamo una squadra più forte rispetto allo scorso anno - ha commentato in aereo il presidente del Torino, Roberto Goveani - più compatta ed omogenea. Sono ottimista per il futuro, anche se è necessario dare maggiore solidità alla società dopo i sacrifici fatti nella scorsa stagione. La posizione di Mondonico? Abbiamo intenzione di fare una squadra sui giovani ed inserirvi qualche straniero di prestigio. Per raggiungere questo obiettivo il Torino ha necessariamente bisogno di lui».

Mondonico preferisce evitare di parlare del suo futuro (il contratto che lo lega al Torino scadrà nel giugno 1994), ma al contrario è raggiante per avere messo ieri in difficoltà il Milan.

«E' stato - ha precisato il tecnico granata - il confronto diretto in cui abbiamo messo più in crisi i rossoneri. L'idea di servire lanci lunghi per Silenzi si è rivelata azzeccata, anche se non abbiamo pareggiato».

«La filosofia del Torino - ha commentato Mondonico - è quella di essere una squadra che dà fastidio. Siamo contenti quando riusciamo ad esaltare questa caratteristica e, soprattutto, quando la gente se ne accorge come è capitato ieri nello stadio di Washington».

Ma gli oltre 25.000 spettatori presenti sabato si sono accorti anche di un giocatore che potrebbero ritrovare nei prossimi campionati mondiali in veste di protagonista.

E' Marco Simone, 24 anni, il cannoniere dell'estate rossonera che l'altro ieri è stato determinante con il gol segnato dopo appena 4' di gioco. In Nazionale ha giocato una sola volta, a Malta nello scorso dicembre, ma con l'infortunio di Signori potrebbe trovare più spazio con la maglia azzurra.

«Al momento non ci penso - ha spiegato il giocatore, che comincia la sua quinta stagione in maglia rossonera - non voglio illudermi. Certo che partecipare ai prossimi mondiali in America sarebbe bellissimo. Per ora desidera soltanto giocare con il Milan. Debbo sfruttare al meglio lo spazio lasciato da Van Basten - ha spiegato - mi sento più tranquillo se non gioco solo 20'. Altre squadre non mi interessano, il Milan è il massimo».

Sul fronte granata, c'è chi non sa darsi pace per la sconfitta. «E' stata la partita peggiore della mia vita - ha ammesso Marco Osio, che ha fallito una buonissima occasione per pareggiare - è tutta colpa mia».

SULLA STAMPA USA

L'America scopre il gioco del calcio

WASHINGTON - Miracolo a Washington: la partita di calcio tra Milan e Torino è finita sulla prima pagina del leggendario Washington Post, il più prestigioso quotidiano d' America.

Il giornale che rivelò lo scandalo Watergate annuncia ieri in prima pagina che "la Supercoppa del calcio italiano è stata vinta dal Milan, il Dream Team, in un match tra due grandi potenze del football".

All' interno il Wahington Post dedica una intera pagina alla partita, con un articolo intitolato «Il Milan è semplicemente più forte».

La partita allo Stadio Kennedy ha dato un salutare servigio allo splendore di gioco ed alla cornice spettacolare diventati il marchio di fabbrica del campionato di calcio più bello del mondo, scrive il giornale.

Il risalto dedicato dal Washington Post alla partita è senza precedenti per una normale partita di calcio: finora il calcio era finito in prima pagina solo per episodi di cronaca nera (violenze sugli spalti, scandali) o per grandi eventi internazionali (i campionati del mondo).

L' operazione promozionale della Supercoppa in trasferta negli Stati Uniti sembra aver quindi centrato uno dei suoi maggiori obiettivi: aprire una breccia nel muro di indifferenza che, nonostante anni di sforzi, continua a circondare il gioco del calcio negli Stati Uniti.

Per qualche sorta di bizzarro altruistico miracolo il vero calcio italiano si è materializzato negli Stati Uniti per 90 brevi minuti, scrive il New York Times in un articolo intitolato «Lo stadio RFK ha ospitato dei veri campioni».

Il Milan è la più grande squadra di calcio mai creata dalla lira - afferma il New York Times - Il Milan è il miglior team nel più grande campionato del mondo. Washington dovrebbe essere orgogliosa di aver ospitato questa grande squadra prima di lasciar tornare a giocare nello stadio i suoi provinciali giocatori di football americano.

Il quotidiano nota anche che la scarsa presenza del pubblico sugli spalti - lo stadio era mezzo vuoto - era facilmente prevedibile: lo stadio RFK in un umido pomeriggio di Agosto non è il miglior mercato possibile per promuovere un match del campionato italiano: nella capitale non vi sono grosse comunità italiane ed i giovani americani che amano questo sport sono tutti in questo periodo in vacanza nelle colonie estive.

Ma la scarsa affluenza, 25 mila spettatori in uno stadio che può contenerne 54 mila, nulla toglie alla sensazione provata ieri dai tanti appassionati di calcio negli Stati Uniti, e siamo milioni, che sanno vita morte e miracoli del Milan e dei suoi stranieri, scrive il «New York Times» di ieri.

Forse, per il calcio in terra statunitense, è solo l'inizio di una lunga storia. Basta saper aspettare.

ULTIME AMICHEVOLI

Domani sera test per Lazio e Inter

L'inglese Paul Gascoigne sarà uno dei protagonisti della sfida di domani sera fra Lazio e Inter.

OGGI		
MILAN-Norimberga	Norimberga (Ger)	20.30
DOMANI		
LAZIO-INTER	Roma	20.30
ATALANTA-Marsiglia	Bergamo	20.30
MERCOLEDI' 25 AGOSTO		
LECCE-Maglie	Maglie	
CREMONESE-Livorno	Livorno	
CAGLIARI-Gremio	Cagliari	20.30
GIOVEDI' 26 AGOSTO		
PIACENZA-Fidenza	Fidenza	16.00
TORINO-Sel. Brianza	Oggiono	16.00
DOMENICA 29 AGOSTO		
	Serie A 1.a giornata	

IL CAMPIONATO SECONDO UN SONDAGGIO FRA GLI ITALIANI

Lo scudetto sarà ancora una preda del Diavolo

Dietro: Inter, Juventus e Parma. Rischiano la B Piacenza, Reggiana, Cremonese e Lecce

ROMA - Il Milan vincerà il prossimo campionato davanti a Inter, Juventus e Parma, nell'ordine. E' la previsione degli italiani per la stagione 1993-94 in base ad un sondaggio sull'imminente campionato fatto dalla Cirm e i cui risultati saranno pubblicati oggi dal quotidiano Corriere dello Sport-Stadio.

Per lo scudetto la squadra rossonera è data favorita dal 32 per cento degli interpellati, seguita da Inter (26%), Juventus (19%) e Parma (8%).

Rischiano più di tutte di retrocedere in serie B il Piacenza (18%), la Reggiana (15%), la Cremonese (14%) e il Lecce (12%).

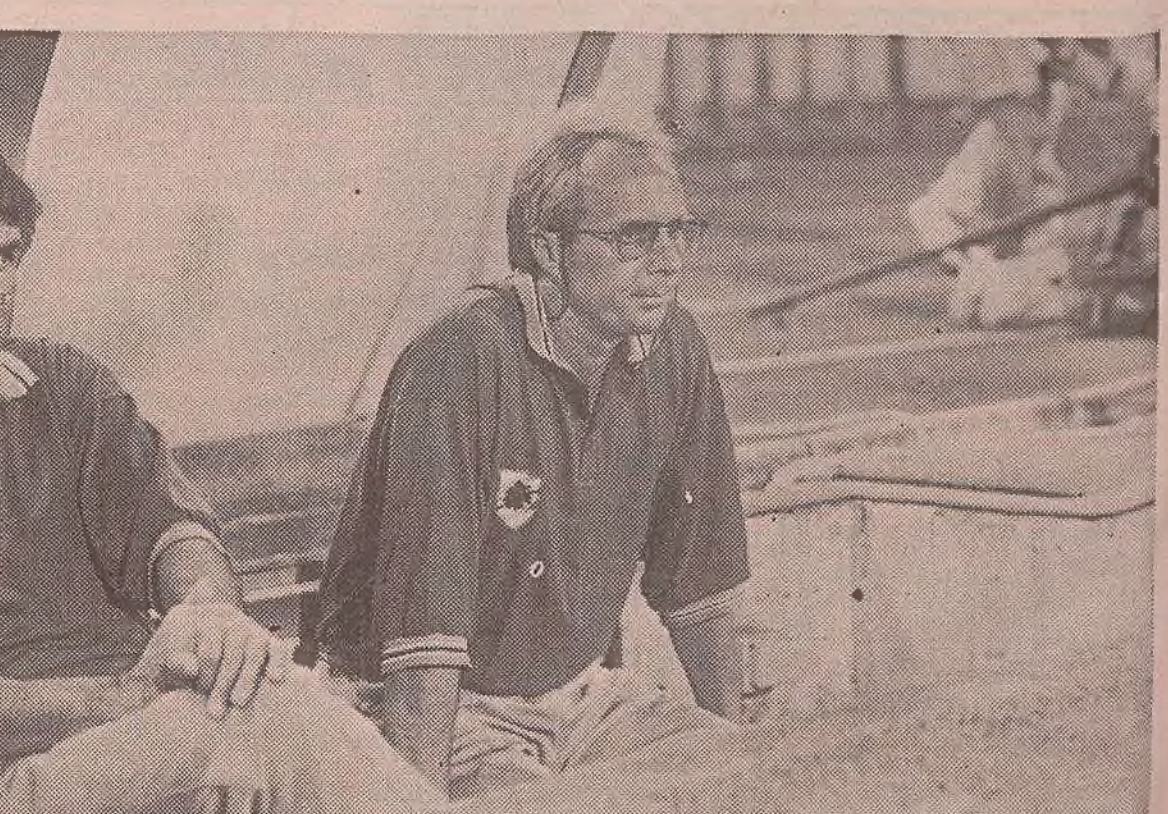
Capocannoniere sarà Roberto Baggio (35%), davanti a Signori (14%) e Vialli (10%). La squadra rivelazione sarà il Parma (15%), quindi Cagliari (10%) e Foggia (9%).

Il giocatore rivelazione sarà Simone (19%), su Fortunato (15%) e Orlandini (8%). La coppia-gol preferita è Baggio-Vialli (37%) davanti a Signori-Casiraghi (17%) e Papin-Simone (15%). Infine l'81 per cento degli intervistati è convinta che l'Italia si qualificherà per i mondiali, l'8 per cento pensa che la nazionale di Sacchi sarà eliminata e l'11 per cento preferisce non fare pronostici.

Ieri si sono intanto svolte alcune amichevoli, in attesa dell'ormai imminente inizio del campionato di serie A, fissato per domenica.

Nel trofeo Colombino, la **Sampdoria** ha battuto il San Paolo 5-4 ai rigori (1-1 d.T.R.). Dopo un primo tempo a reti bianche, ha rotto il ghiaccio per i brasiliani, al 27' della ripresa, Ronaldo, che ha battuto Pagliuca di testa. Sempre di testa, è arrivato, a 1' dalla fine, il pareggio doriano con Vierchowod. Quindi la lotteria dei rigori per decidere la finalista contro l'Atletico Madrid. Pagliuca è sato gran protagonista parando due penalty, di cui l'ultimo in modo rocambolesco, con il pallone che colpiva il n.1 doriano dopo essere rimbalzato sul palo, quindi sbatteva ancora sul palo per essere finalmente trattenuto da Pagliuca. Di Mancini il rigore trasformato che ha regalato il successo ai blucerchiati. Questa la sequenza dei rigori: Dinho (SP) gol, Platt (S) fuori, Luiz Carlos (SP) gol, Bertarelli (S) gol, Ronaldo (SP) parato, Evani (S) gol, Jamelli (SP) gol, Mannini (S) gol, Jura (SP) parato, Mancini (S) gol.

La **Juventus** A ha battuto la Juventus Primavera per 6-1. Le reti: nel primo tempo 22' Vialli, 31' Moeller, 34' Manfredini (Primavera); nel secondo tempo 8' Conte, 28' Carrera, 31' Ravanelli, 42' autorete Pianu (Primavera).

Da segnalare infine che, in un'amichevole giocata a Portici, il **Napoli** ha battuto la squadra locale, partecipante al campionato nazionale dilettanti, per 6-0 (1-0).

La Sampdoria ha vinto un'amichevole coi brasiliani del San Paolo. Nella foto, l'allenatore Erikson.

Ma il sindacato minaccia battaglia già per domenica

I giocatori del Bologna aspettano ancora gli stipendi dello scorso campionato.

VICENZA — I calciatori italiani sono decisi a compiere un'azione di protesta in occasione della prima giornata del campionato di serie A, fissata per domenica 29 agosto. Lo ha confermato ieri — in una nota — l'Associazione italiana calciatori (Aic), precisando che le modalità della protesta, non ancora definite, verranno decise dal comitato di presidenza dell'organismo, convocato a Milano per oggi alle 13.30, all'hotel Gallia.

L'iniziativa era stata preannunciata nei giorni scorsi dall'Aic, che aveva spiegato di volere in questo modo protestare contro «l'atteggiamento equivoco ed inerte della Figc», accusata di non provvedere, «nonostante le reiterate richieste dell'Aic» a risolvere i problemi di alcuni calciatori del Bologna e del Livorno, i primi licenziati dopo il fallimento della vecchia società, i secondi in attesa del pagamento di emolumenti relativi alle stagioni '89/'90 e '90/'91.

Mondiali Under 17

KOBE — In una gara del gruppo A delle eliminatorie del Mondiale Under 17 di calcio, il Messico ha battuto l'Italia 2-1 (1-0).

Italia: Buffon, Calabro, Morello, Stringardi, Dossi (1' s.t. Bernardi), Gallipoli, Ferrarini (17' s.t. Vigiani), Totti, Ferlino, Augliera, De Francesco.

Messico: Olmedo, Betancourt, Garcia Montufar, Chabrand, Martinez (1' s.t. Garcia De Dios), Chavez, Tagle (24' s.t. Carreon), Santa Cruz, Lomeli, Terres, Lopez.

Arbitro: Toro Bendon (Colombia).

Reti: nel p.t. 36' Santa Cruz; nel s.t. 16' Totti, 28' Garcia DeDios.

Esordio negativo per la nazionale italiana under 17 di calcio nei Campionati mondiali in corso di svolgimento in Giappone: gli azzurrini di Vatta sono stati sconfitti dal Messico. Disposta a zona, con quattro uomini in linea, la difesa italiana si è trovata più volte in difficoltà.

Il gol dei messicani è arrivato a quattro minuti dal termine del primo tempo: azione di Lopez e cross al centro sul quale Santa Cruz appoggiava di piatto destro in rete.

L'Italia è apparsa più determinata nella ripresa e dopo due conclusioni di De Francesco finite fuori di poco nei primi minuti, è pervenuta al pareggio al 16' con un gran tiro dal limite di Totti.

Nel momento di maggior pressione degli azzurri è venuto invece il gol della vittoria messicana.

Al 28' Chavez tirava e sulla corta respinta di Buffon interveniva Garcia De Dios che infilava a porta vuota.

CALCIO

UDINESE / VICINI INSODDISFATTO, POZZO INFASTIDITO E IN SQUADRA QUALCHE MUGUGNO

Al via con troppi problemi

Il polacco Kozminski, ultimo «caso» dell'Udinese.

Servizio di
Guido Barella

UDINE - E così, fra una settimana saremo già qua a raccontare della prima giornata di campionato. L'estate sta proprio finendo, anche il calcio lo dice.

Dopo anni e anni trascorsi sulle panchine azzurre, Azeglio Vicini ritrova così il clima campionato. Certo, probabilmente, quando disse «sì» a Giampaolo Pozzo, si immaginava un'atmosfera diversa attorno a lui. Sapeva che il patron bianconero ha fama non proprio simpatica tra gli allenatori, ma credeva che i programmi fossero tali e non semplici parole al vento. Che Balbo e Dell'Anno cambiassero aria non c'erano dubbi, ma chi avrebbe mai pensato che la contropartita tecnica fosse tanto povera? Nessuno, certamente. E tanto meno l'ex citì azzurro, cui tanti anni in federazione hanno comunque regalato l'arte della diplomazia. L'ultimo scherzetto, poi, il mancato arrivo del «transfer» dalla federazione polacca per Kozminski (lo scorso anno in prestito, quest'anno acquistato a titolo definitivo), ha solo rappresentato l'ennesima testimonianza di una situazione, in via Cotonificio, affatto facile.

Vicini ha insomma già capito che aria tira da queste parti per gli allenatori. E di che pasta è fatto Pozzo. Del resto, anche gli ultras della curva Nord hanno abbandonato il carro del patron: dopo anni di «osanna» sono passati alla contestazione più feroce. E ne ha già fatto le spese il diesse Dotti, inseguito dai tifosi dopo il triangolare di giovedì scorso con Juventus e Austria Vienna. Un vantaggio, comunque, l'Azeglio ce l'ha. E sta proprio nel suo curriculum personale. Se altri allenatori hanno pagato con il licenziamento le critiche all'operato della società (il primo fu Giacomini, ricordate?, l'ultimo Bigon, schieratosi con lo spogliatoio nel contenzioso sui premi), Vicini ha una personalità troppo ingombrante per poter essere messa da parte così, in quattro e quattr'otto. Anche se voci vicinissime alla società fanno sapere che dalla Spagna (dalla quale tornerà probabilmente oggi) Pozzo ha seguito con un certo fastidio le ultime schermaglie tra il suo uomo in città, Dotti, e il tecnico. Che pensi già alla sostituzione? Difficile, anche se comunque questo impuntarsi di Vicini a proposito di un organico ben lontano da quelle che erano le premesse proprio non gli va giù.

Intanto domenica inizia il campionato. Difficile che in questi sette giorni accada qualcosa di davvero importante sul fronte del mercato, per cui l'Udinese si presenterà al via poggiando la propria ossatura sull'asse Desideri-Sensini-Branca. Il libero è stato confermato a guida della difesa dopo non aver convinto in alcuni esperimenti più avanzati, mentre è l'argentino il vero cuore della squadra. Dovrà difendere e costruire, agendo, a dispetto del numero 4 sulla schiena, in una posizione più avanzata rispetto allo scorso anno. Insomma, Sensini sarà capitano e leader, nello spogliatoio e sul campo. In attacco poi Branca dovrà dimostrare che questo è proprio il suo anno. Con la difesa rimasta sostanzialmente immutata (Pellegrini e Calori i marcatori, Desideri il libero, Kozminski il cursore e Rossitto il mediano a loro sostegno), saranno il centrocampo e l'attacco a dover trovare una loro identità. E intanto Petruzzi («strappato» alla Roma nell'operazione Balbo) già si lamenta per non essere mai stato utilizzato, nemmeno nelle amichevoli più amichevoli.

Insomma, i problemi davvero non mancano. Arriverderci a domenica. Nella speranza che qualcosa di buono succeda.

Sensini più avanti e centrale con rinnovate responsabilità

UDINE — Il signor capitano. Azeglio Vicini quando gli rivolge la parola durante gli allenamenti lo chiama proprio così, trovando in lui il giocatore simbolo di questa Udinese imbottita di giovanotti. Lui, Roberto Sensini (già, il suo primo nome non è Nestor) è diventato il faro anche in campo dato che l'ex ct della nazionale ha deciso, avendo bisogno di un centrocampista centrale che non è mai arrivato, di riciclarlo nel ruolo di metodista mettendo al suo vecchio posto il giovane Statuto. Ora tira le fila del centrocampo fungendo la cerniera fra i reparti e non disdegnando gli inserimenti in attacco.

Gli avanti bianconeri, infatti, manovrano in modo da lasciare spazi per i centrocampisti e più volte Sensini, Rossitto e Statuto sono arrivati in zona tiro in questi primi incontri. «Non è cambiato molto — dice l'italo-argentino riferendosi ai suoi compiti — per me rispetto a quello che facevo lo scorso anno. E' vero, gioco forse una decina di metri più avanti, inserendomi anche in attacco, ma per il resto le mie mansioni ricalcano esattamente quelle che svolgevo con Bigon l'anno scorso. Comunque, centrale o no, penso che non sia il problema perché il linguaggio del calcio è uno solo e noi dobbiamo cercare di parlarlo tutti assieme. Questa è una squadra che ha una sua fisionomia e dei valori tecnici e tattici che vanno solo perfezionati e valorizzati col lavoro. Ora come ora abbiamo dei problemi a livello di manovra, ma miglioreremo».

Già, alla compagine friulana manca ancora qualcosa in fase d'impostazione anche perché Nestor Sensini, pur essendo giocatore duttile e tecnico, ha bisogno di lavorare molto sul suo nuovo ruolo, ha bisogno, per intenderci, di prendere le adeguate misure. Il «gaucho» certamente non si tira indietro e anzi indica la strada del successo ai suoi compagni.

«E' tutta questione di confidenza — dice — col modulo, col gioco e con gli avversari che ti stanno di fronte. La mentalità giusta per sopravvivere in un campionato difficilissimo come quello italiano passa per questo ingrediente. Voglio dire che, pur temendo l'avversario, non è giusto farsi prendere dal panico. Bisogna invece cercare di ripetere gli schemi fino alla noia curando anche i più piccoli particolari. Poi si deve curare minuziosamente la preparazione fisica, per avere in campo una velocità d'esecuzione superiore a quella dell'avversario. Infine è importantissimo stare assieme anche nei momenti liberi: fare gruppo con i compagni aiuta ad affinare l'affiatamento».

In questa squadra, a ogni buon conto, il signor capitano crede moltissimo come testimoniano le sue parole. «Il gruppo è dotato di un buonissimo bagaglio tecnico globale. Sono tutti giocatori dotati di personalità e carisma adatto a fare bene pure in serie A e non vedo perché non dovrebbero riuscirci».

«Tuttavia — continua — i ragazzi andrebbero incoraggiati a più non posso e non contestati come ha fatto il pubblico giovedì sera in occasione degli incontri del Memorial Valenti. Ci sono dei problemi, è vero, e il pubblico ha tutte le ragioni di protestare, ma non penso che, all'udire i fischi, i ragazzi che erano in campo si siano sentiti molto bene. Vanno supportati a tutti i costi».

Qualcuno lo provoca sulla sua stagione, che potrebbe essere, se ce ne fosse bisogno, quella della sua definitiva consacrazione a livello del massimo campionato italiano. E lo fa chiedendogli se giovedì contro i bianconeri piemontesi ha messo un po' di grinta in più nel gioco (si sa che la Juventus è una delle squadre che mirano decise ad acquisire le prestazioni del centrocampista di General Lagos). Lui dribbla: «Juve o no, per il sottoscritto l'impegno è sempre quello. Ammetto comunque che questa potrebbe essere un'annata determinante per molti aspetti. Ma prima di tutto voglio la salvezza dell'Udinese, questa terra mi ha dato tanto e io cercherò di non tradirla mai».

Il signor capitano ha indicato la strada, ma sta al resto della squadra seguirne le indicazioni.

Sensini, il capitano e obbligatoriamente l'uomo faro per l'Udinese di Vicini.

Francesco Facchini

UDINESE / DESIDERI UNO DEI GIOCATORI CHIAVE

Un libero col compito di costruire

Nel modulo Vicini sta dietro a Sensini sempre pronto a sganciarsi

UDINE — Ha fatto il tornante, la mezz'ala, l'attaccante e anche il libero, Stefano Desideri è indubbiamente il tipico giocatore duttile, ma pochi si aspettavano che, dopo l'autentica invenzione di Albertino Bigon che l'anno passato gli consegnò la maglia numero 6, la sua carriera di battitore avesse un seguito. E invece, dopo le prime partite precampionato e a meno di una settimana dall'inizio del torneo, lui è ancora lì.

Nella compagine di Vicini e soprattutto nel modulo 5-3 5-2 il suo ruolo è veramente delicato visto che, oltre alle situazioni difensive, il giocatore romano dovrà necessariamente partecipare alla costruzione della manovra d'attacco assieme a Nestor Sensini che, ora come ora, gli staziona davanti.

Per questa sua dote, per il suo lancio lungo e la sua visione di gioco, Azeglio Vicini lo ha preferito a Fabio Petruzzi, libero classico e dalla innata predisposizione difensiva. «Il ruolo mi stimola moltissimo — commenta Desideri — e spero di migliorarmi ancora, visto che del ruolo sono ancora un 'novellino'. Intanto progrediamo giorno per giorno assieme sviluppando sia in difesa sia davanti l'intesa. La squadra vista da dietro non è male anche considerando che ci sono delle mancanze croniche a livello di fluidità della manovra».

Contro l'Austria Vienna, probabilmente, Desideri ha offerto la prova migliore da quando gioca in quel ruolo. Lui si schernisce: «Grazie per i complimenti, ma penso che, pur avendo offerto un buon rendimento, io possa ancora aggiungere qualcosa al mio bagaglio tecnico e professionale».

Il campionato, ad ogni modo, sarà una camminata irta di ostacoli e l'ex «cicciobello» lo sa bene. «Sarà la solita lotta infinita contro le 4 o 5 formazioni solite. Le quattro neopromosse sono indiziate a fare un campionato di sofferenza, ma poi ci sarà anche la solita brutta sorpresa. Reputo che squadre come il Napoli e il Genoa siano notevolmente indebolite rispetto allo scorso anno».

Proprio per questo motivo l'Udinese deve guardagnare una mentalità aggressiva e vincente, andando a fare i risultati determinanti per la salvezza sui campi che contano, quelli vale a dire delle dirette concorrenti per il traguardo finale.

«La considerazione è giustissima, che la nostra squadra andasse a battersi con lo stesso spirito sia sul campo dei campioni d'Italia del Milan sia su quello del neopromosso Piacenza. L'attitudine mentale di un gruppo come questo deve essere sempre uguale, sempre rivolto alla vittoria o all'acquisizione del risultato utile alla causa. E questi giovanotti, lo vedrete, daranno soddisfazioni immense a tutti gli sportivi».

Già i tifosi. In questi giorni hanno iniziato a mormorare all'indirizzo della società. Desideri non si addentra in particolari commenti, ma non riesce a trattenere la sua delusione. «Mi dispiace per quello che è successo — commenta — perché non è il modo migliore per iniziare un campionato che si annuncia stressante. A Salerno abbiamo fatto le prove generali per Parma e ci sentiamo pronti per il campionato. Se i tifosi, però, decidono di contestare anche durante la prima partita credo che sia meglio restino a casa. Già, avremo delle difficoltà, ma l'unica cosa che non costruisce niente è proprio la contestazione fine a se stessa. Questo al di là del fatto che chi viene allo stadio può anche dissentire».

Desideri, invece, a che punto è?

«Al punto giusto, ma sarò al meglio solo da domenica prossimo».

f. .f.

La grinta di Desideri, uno dei giocatori sui quali fa più affidamento Vicini.

UDINESE / L'UNICO ACQUISTO BIANCONERO

Rossini è ritornato con la voglia di dimenticare una brutta annata

UDINE — Luci e ombre dell'Udinese. A meno di una settimana dall'inizio del campionato parecchi sono i pensieri di Vicini, impegnatissimo a far quadrare un cerchio che probabilmente non quadrerà mai. Ci sono, tuttavia, anche note liete proprio in quei settori e in quei ruoli più delicati per il nuovo modulo tattico che l'ex c.t. ha adottato per la sua compagine.

L'allusione va ai due cursori laterali che, dopo un periodo di ambientamento naturale, sono diventati parte integrante della manovra bianconera sia in attacco che, cosa importantissima per una compagine che deve prediligere innanzitutto la ricerca del risultato, in fase difensiva.

«Stiamo prendendo confidenza — dice Stefano Rossini, reinventatosi cursore di destra dopo alcuni campionati sulla fascia opposta e al centro — con questo modulo e con il nuovo ruolo. Il lavoro, nonostante le difficoltà di questi giorni in cui si risente a livello muscolare della preparazione, sta procedendo per il meglio, ma soprattutto c'è tantissima voglia di fare, di applicarsi per raggiungere determinati risultati. E se nel gruppo c'è questo spirito penso proprio che i margini di miglioramenti sono elevatissimi. Anche io devo progredire sotto molti aspetti, ma se attorno a me c'è l'ambiente giusto come in questa occasione, io riesco a lavorare al meglio».

I risultati degli ultimi tempi, però, non sono stati molto incoraggianti e questo ha indispettito non poco i tifosi.

«Non so cosa dire — commenta Rossini —, ma sono convinto che può accadere in questo periodo che i risultati non seguano le attese. D'altronde è meglio, come ha fatto l'Udinese, incontrare squadre forti che possano darti indicazioni utili piuttosto che affrontare avversari morbidi e non sapere come stanno andando le cose veramente. La Juve è stata un ottimo banco di prova in vista dei primi incontri veri come quello di ieri a Salerno. Tutto serve per acquisire la mentalità vincente. La nostra squadra deve avere quel carattere che forse è mancato alla compagine di Bigon l'anno scorso».

Il giocatore ormai parla da friulano considerando anche che la campagna acquisti di quest'estate lo ha visto ritornare nella nostra regione a titolo definitivo.

«Sono legatissimo al Friuli — dice — perché qui ho avuto, due anni or sono, una delle mie migliori annate sia dal punto di vista professionale che umano. Ora, però, devo dimostrare a tutti che ci sono ancora, dopo l'annata sfortunata a Milano. Penso che la rabbia interiore sia una motivazione forte dentro di me».

Ha ancora ampissimi margini di miglioramento specialmente in fase di conclusione della sua azione, vale a dire in quel fondamentale importantissimo per i cursori che è il cross al centro. Talvolta il mantovano usa il sinistro pur essendo sull'out destro ritardando la sua azione. Oltretutto in difesa ha ancora problemi nella scalatura delle marcature e nei raddoppi.

A suo merito va il fatto che dal punto di vista fisico è tirato a lucido e durante il periodo precampionato ha disputato incontri sempre all'insegna del massimo dinamismo. Dopo un'annata come quella trascorsa a Milano dal fluidificante sarebbe stato naturale trovarlo più indietro di preparazione.

E invece no: è già Rossini il motorino.

f. fac.

Biagioni, uomo per momento ancora «trascurato»

CALCIO

BATTUTO IL PESCARA DOPO I TEMPI SUPPLEMENTARI IN COPPA ITALIA

Una Triestina tutta grinta!

LE ALTRE DI COPPA

Branca risolve per l'Udinese

Salernitana-Udinese 1-2

RETI: nel pt 39' Pisano, 44' Desideri; nel st 23' Branca.
SALERNITANA: Genovese, Grimaudo, Incrivaglia, Tudisco, Circati (12' st Cellini), Fresi, De Silvestro, Facci, Pisano, Rachini, Ricchetti.
UDINESE: Battistini, Pellegrini, Bertotto, Sensini, Calori, Desideri, Rossini, Statuto (44' st Pierini), Branca, Manna (1' st Pittana), Del Vecchio.
ARBITRO: Bolognini di Milano.

Venezia-Monza 1-2

dopo i tempi supplementari
RETI: nel pt 6' Di Già, 40' Artistico (su rigore); nel st supplementare 14' Bonaldi.
MONZA: Rollandi, Romano, Radice, Finetti, Iuliano (34' pt Del Piano), Miagnani, Valtolina (44' st Bonazzi), Saini, Artistico, Brambilla, Giorgio.
VENEZIA: Mazzantini, Conte, Poggi (1' pts Vanoli), Di Già (45' pt Fogli), Servidei, Mariani, Petrachi, Nardini, Bonaldi, Monaco, Campilongo. (12 Bosaglia, 15 Bellotti, 16 Donato).
ARBITRO: Lana di Torino.

Bologna-Padova 1-2

RETI: nel pt 30' Cecconi, 44' Simonetta; nel st 37' Maniero.
BOLOGNA: Cervellati, Traversa, Pergolizzi, Tarozzi, Evangelisti, Casabianca, Troscè, Anaclerio, Pazzaglia, Cecconi, Ermini (39' st Campione).
PADOVA: Bonaiuti, Siviero, Gabrieli, Modica, Rosa, Franceschetti, Pellizzaro (27' st Coppola), Nunziata, Maniero, Longhi, Simonetta (40' st Fontana).
ARBITRO: Racalbuto di Gallarate.

Vicenza-Modena 1-0

RETE: nel pt 16' Viviani.
VICENZA: Sterchele, Ferrarese, D'Ignazio, Di Carlo, Pellegrini, Lopez, Cecchini (27' st Civeriati), Valoti, Gasparini (18' st Dionigi), Viviani, Briaschi.
MODENA: Tontini, Cavaletti (34' st Modelli), Mezzetti, Adani, Bertoni, Consonni, Maranzato, Bergamo, Provitali, Chiesa, Mobili (11' st Landini).
ARBITRO: Bonfrisco di Monza.

Palermo-Verona 2-1

RETI: nel st 13' Inzaghi, 17' Buoncammino, 38' Cammarieri.
PALERMO: Vinti, Bucciarelli, Assenato, Valentini, Ferrara, Moro, Spigarelli (17' st Cammarieri), Favo, Buoncammino, Battaglia, Rizzolo (40' st De Rosa). VERONA: Gregori, Fattori, Guerra, Pessotto, Caverzan (42' st Garofalo), Furlanetto, Lamacchi, Ficcadenti, Inzaghi, Cefis, Piubelli.
ARBITRO: Brignoccoli di Ancona.

Leffe-Lucchese 2-3

RETI: nel pt 1' Di Stefano; nel st 15' Paci su rigore, 31' e 34' Balesini, 47' Russo.
LEFFE: Brocchi, Russo, Lanzara, Belotti, Chechi, Mignani, Gatti, Lomi, Maffioletti, Provvido (1' st Ferraresso), Ghirardello (11' st Balesini).
LUCCHESE: Di Sarno, Costi (21' st Russo), Bettarini, Vignini, Taccola, Ansaldi, Di Stefano, Monaco, Paci, Di Francesco, Rastelli.
ARBITRO: Pacifici di Roma.

Giarre-Ancona 2-0

dopo i tempi supplementari
RETI: nel pt supplementare 5' Vecchiola; nel st supplementare 4' Caccia.
GIARRE: Efficie, Airoldi, Bazeu, Mayer (dal 22' st Sapienza), Mosca, Castagna (dal 1' st Galvagna), Bucciarelli, Tramontana, Coppola, Tavolieri, Incitti.
ANCONA: Nista, Sogliano, Centofanti, Pecoraro, Mazzarano, Turchi (dal 31' st Cangimi), Gadda, Agostini, De Angelis, Vecchiola (dal 1' sts Caccia), Armellini.

Fiorentina-Empoli 2-0

RETI: nel st 13' Robbiati, 23' Banchelli.
FIORENTINA: Toldo, Carnasciali, Luppi, Iachini, Bruno, Pioli, Tedesco, Effenberg (31' st Malusci), Robbiati (39' st Campolo), Orlando, Banchelli.
EMPOLI: Balli, Pandullo (16' st Bartalucci), Guarino, Spalletti, Masini, Filippi, Birindelli (22' st Benfari), Perrotti, Porfido, Melis, Pelosi.
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

Como-Brescia 1-2

RETI: nel pt 5' Marangon; nel st 19' Manzo, 33' Sabau.
COMO: Cudicini, Manzo, Rabo, Gattuso, Zappella, Sala, Colombo, Catelli (35' st Boscolo), Mirabelli, Didonè (1' st Tagliabue), Collauto.
BRESCIA: Cusin, Mezzanotti, Marangon, Domini, Baronchelli, Bonometti, Sabau, Neri (28' st Schenardi), Lerda, Gallo, Ambrosetti.
ARBITRO: Baldas di Trieste.

Ravenna-Cesena 0-1

RETE: nel st 7' Hubner.
RAVENNA: Miccillo, Mengucci, Filippini, Conti, Boselli (24' st Antonioli), Pellegrini, Sotgia, Rossi, Francioso, Marrocco, Fiorio (18' st Vieri).
CESENA: Biato, Scugugia, Pepi, Leoni, Calcaterra, Marin (18' st Barcella), Piraccini, Piangerelli, Scarafoni (45' st Zagati), Dolcetti, Hubner.
ARBITRO: Beschin di Legnago.

Avellino-Bari 1-0

RETE: nel st 35' Fresta.
AVELLINO: Negretti, Carannante, De Marco, Forte, Scogliamiglio, Somma, Marasco, Carsetti, Fresta (36' st Libro), Dalla Costa (33' st Parlato), Bertuccelli.
BARI: Fontana, Tangorra (44' st Sassarini), Mangone, Bigica, Amoroso, Ricci, Tatti (40' st Di Domenico), Pedone, Tovalieri, Alessio, Protti.
ARBITRO: Tombolini di Ancona.

Fidelis Andria-Pisa 0-2

RETI: nel st 6' Susic, 19' Lorenzini.
FIDELIS ANDRIA: Mondini, Luceri, Mazzoli, Quaranta, Del Vecchio, Monari, Nicola (25' pt Terrevoli), Cappellacci, Insanguine, Masolini, Mazzuccato.
PISA: Ambrosio, Lampugnani, Fasce, Bosco, Susic, Fiorentini, Rocco, Rotella, Lorenzini, Rovaris (20' st Cristallini), Polidori.
ARBITRO: Nepi di Ascoli Piceno.

Acireale-Ascoli 0-1

RETE: nel pt 36' Zanoncelli.
ACIREALE: Amato, Polimeno, Pagliaccetti, Rispoli, Bonanno, Migliaccio, Logiudice (1' st Mazzarri), Tarantino, Di Dio, Di Napoli (12' st Nuccio), Lucidi.
ASCOLI: Bizzarri, Di Rocco, Mancuso, Bugiardini, Pascucci, Zanoncelli, Cavaliere, Bosi, Bierhoff, Troglio (36' st Sanseverino), D'Ainzara (23' st Menolascina).
ARBITRO: Di Nelli di Lucca.

Spal-Cosenza 1-2

dopo tempi supplementari
RETI: nel st 9' Bizzarri, 15' Maiellaro su rigore; nel sts 9' Monza.
SPAL: Brancaccio, Lancini, Vanoli, Zamuner, Mangoni, Fiondella, Martorella (19' st Messersì), Papiri, Mezzini, Olivares (32' st Bacci), Bizzarri.
COSENZA: Zunico, Scanziano (31' st Rubino), Compagno, Napoli (26' st Civero), Napolitano, Vanigli, Signorelli, Monza, Marulla, Maiellaro, Caramel.
ARBITRO: Boggi di Salerno.

Due attacchi alabardati nel corso del primo tempo della partita con il Pescara. (Italfoto)

2-1

dopo t. supplementari
MARCATORI: 48' La Rosa, 55' Palladini, 98' Rizzioli
TRIESTINA: Drigo, Pasqualetto, Zattarin, Terracciano (91' Ballanti), Sottili, Milanese, Danelutti, Casonato, Marsich, La Rosa, Torracchi (46' Rizzioli) (Metti, Cossaro, Godeas)
PESCARA: Savorani, Sivaebek (102' Mendy), De Juliis, Dicara, Alfieri, Di Marco, Di Toro, Palladini (72' Epifani), Compagno, Impallomeni, Massara (Martinelli, Terenzi, Marcucci)
ARBITRO: Treossi di Forlì
NOTE: Serata afosa e terreno un po' scivoloso. Spettatori circa 2500. Ammoniti De Juliis per gioco falloso, Compagno per proteste e Danelutti per gioco non regolamentare.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE – In mancanza di fuoriclasse, il risultato dipende dagli stimoli che una squadra ci mette. La Triestina ha avuto ragione del Pescara proprio perchè ha buttato nella contesa la volontà di superare avversari tecnicamente migliori, gente appena retrocessa dalla serie A. Si dirà che gli adriatici mancavano di Borgonovo e di Gaudenzi. Ma neanche la Triestina aveva Romano e Labardi, e Pasqualini e Conca erano infortunati. Pieno merito per gli alabardati, anche se alla fine dei 90' di gioco temevamo una sconfitta perchè il Pescara era senz'altro più pimpante fisicamente, in quanto il campionato cadetto comincia domenica prossima.

E' andato tutto bene, quanto a risultato. Non abbiamo critiche da muovere a nessuno visto che c'è stato massimo impegno da parte di tutti. Qualcosa da ridire sui movimenti collettivi ci sarebbe ma lo diluiremo via via che il discorso andrà avanti.

Intanto la Triestina ha cominciato subito a farsi notare. Magari è stato il Pescara a manovrare di più, con ottimi palleggi ma senza provare mai ad affondare, quasi che il gol spettasse loro in virtù della categoria di appaertenenza. Buffoni deve aver già instillato la combattività, intanto affidando a Danelutti la fascia di capitano. Prerstazione generosa, attenta, quella del laterale alabardato, addirittura misurata per responsabilità: un ometto, insomma. E via di questo passo tutti gli altri. Ci sono stati casi, nei duelli uno contro uno, che gli alabardati soffrivano la superiore agilità dei biancoblù, ma obbligavano sempre i dirimpettai alla fatica, alla strada più impervia. L'umiltà ha premiato la Triestina, la squadra ci ha messo abbastanza di suo, partendo in avanti appena possibile: ricordiamo che Marsich e La Rosa hanno minacciato in tre-quattro occasioni la porta di Savorani che si è sempre esibito in serenità. Per vedere la prima conclusione dei pescaresi abbiamo aspettato il 25' di gioco quando Drigo si è tuffato per deviare una punizione di Impallomeni molto tagliata a rientrare.

Il portiere che sostituiva Facciolo è stato un po' l'eroe della serata, tra i pali è stato un mostro, nelle uscite invece spaesato. Ricordiamolo nei momenti belli. Al 77' ha bloccato a terra una punizione di Di Toto, al 80' un tiro da fermo molto carogna di Impallomeni. E poi il rigore, nel secondo tempo supplementare, con la Triestina già sul 2-1. E' stato fermo sulla linea di porta aspettando che Impallomeni calciasse senza dargli punti di riferimento con finte o controfinte: si è tuffato sulla destra con riflessi degni d'un gatto e ha respinto per la gioia di tutti gli spalti.

Per conto nostro un giocatore alabardato è emrso su tutti, Silvio Casonato, capace di lavorare e di organizzare il gioco. In aggiunta è stato in grado di proporre alcuni numeri di gran classe con quel suo esterno destro. Al 47' ha schioccato un tiro da 25 metri deviato in corber da Dicara. Sul corner respinto dalla difesa abruzzese ha controllato e ha scavalcato in verticale gli avversari per trovarsi solo in area ma abbastanza spostato a sinistra. Sull'uscita di Savorani ha messo in mezzo per il fiuto di Ciccio La Rosa che ha messo dentro. Il gol decisivo è un po' una sua creatura, un tocco gentile per Rizzioli altrettanto bravo (addirittura grande) a saltare Alfieri e poi scucchiaiare d'esterno sinistro oltre il corpo di Savorani.

Se dimentichiamo riferimenti ad altri giocatori, non è per cattiva volontà ma ci pareva giusto soffermarci su alcuni giocatori, i più novellini o chi ha avuto sfortuna negli anni scorsi e adesso sta emergendo e trovando collocazione nel panorama del calcio.

Il Pescara, senza una punta che entrasse in area, giocava a tenere il possesso del pallone chiamando in causa Massara, bravo nel preparare palloni da conclusioni. Compagno, però, non è proprio un centrattacco. Tanto che il gol, arrivato per una disattenzione degli alabardati, poco prima dell'area non ci si deve lasciar ballare il pallone. Così il più concreto di tutti, Palladini, ha avuto modo di mandare all'incrocio dei pali la giocata del 1-1. A quel punto temevamo che per la Triestina fosse il tracollo, raggiunti dopo soli sette minuti. Fisicamente gli alabardati erano più provati e forse anche demoralizzati. Speravamo che arrivassero ai calci di rigore, con un po' di fortuna si può sempre vincere. Invece la grinta ha prevalso sulla mera abilità. Una lezione per gli scettici, per chi pretende di interpretare una partita alla luce di quel che vede. Ma l'interiore degli uomini non si mostra. Non ci avevamo fatto caso e il gol del 2-1 ce l'ha ricordato.

LA SODDISFAZIONE DI BUFFONI DOPO LA SOFFERTA VITTORIA

«Una bella cosa aver vinto»

TRIESTE — Tutta la partita in piedi accanto alla panchina ad incitare i suoi ragazzi: Adriano Buffoni, tecnico di Colle Umberto, si presenta in sala stampa a fine partita dopo una salutare doccia refrigeratrice. Gli ultimi minuti dell'incontro sono stati, per lui e per il popolo di Valmaura, un vero e proprio attentato alle coronarie: prima il rigore sbagliato da Impallomeni, e quindi gli ultimi minuti del secondo supplementare con la squadra chiusa in difesa nel tentativo di arginare gli ultimi disperati attacchi pescaresi. Centoventi minuti di sudore e fatica conclusisi con la vittoria e il meritato applauso del pubblico. «E' una bella cosa aver vinto — esordisce l'allenatore alabardato — ed essere riusciti ad esprimere, almeno a tratti, un gioco più che dignitoso. Non pensavamo di riuscire a fornire una prova così positiva vista l'assenza di giocatori importanti quali Romano, Conca e Facciolo, ma i giovani che li hanno sostituiti si sono sentiti particolarmente responsabilizzati, e hanno dato il massimo di loro stessi. D'altronde, se non ci fossero stati queste defailances e questi infortuni, per molti dei ragazzi non ci sarebbe stata la possibilità di scendere in campo e di mettersi in mostra. Hanno saputo prendere la palla al balzo». Interrogato sui singoli, Buffoni ha parole di elogio un po' per tutti: «Noi stiamo cercando di ricostruire una squadra e una società. Vorrei che questa vittoria non illudesse nessuno, compresi i giocatori. Comunque Drigo è stato grande nel parare il calcio di rigore. Rizzioli, inserito nella ripresa, ha cambiato volto alla partita riuscendo anche ad andare a segno con un gol da antologia che andrebbe rivisto più volte alla televisione. Anche Pasqualetto e Zattarin si sono fatti vedere. Volevano dare al pubblico l'impressione che stiamo lavorando bene. Marsich, infine, ha perso nel corso della partita un po' di lucidità sótto rete, ma ha corso come un matto per tutti i 120'. Questa squadra sembra avere carattere, mordente, anche se sul piano tecnico c'è ancora qualcosa da migliorare». Un'ultima battuta rivolta al pubblico triestino, piuttosto esiguo sugli spalti: «Mi auguro che il pubblico presente sia soddisfatto e faccia propaganda in modo tale da poter avere in futuro un pubblico più folto». L'allenatore avversario Corelli non sembra molto contento della partita disputata dalla sua squadra: «Noi abbiamo avuto il demerito di non aver saputo concretizzare la grossa mole di lavoro svolto nel primo tempo. Comunque anche la Triestina non è che abbia fatto vedere un granché. In effetti, il migliore in campo è stato il portiere Drigo. Per quel che ci riguarda noi abbiamo solamente una grossa difficoltà a concretizzare il gioco, in sostanza a mettere il pallone in rete».

Alessandro Ravalico

LA LINEA VERDE ALLA RIBALTA

Rizzioli funambolico stoccatore Drigo: Così ho parato il rigore

TRIESTE — La linea verde alla ribalta. Il successo alabardato sul Pescara che vale il passaggio al secondo turno della Coppa Italia porta la firma di due giovani virgulti. Rizzioli, funambolico stoccatore decisivo, e Drigo, il lunghissimo portiere che ha neutralizzato un calcio dagli undici metri sparato da Impallomeni, hanno ripagato alla grande la fiducia loro concessa da Adriano Buffoni. Complice una serie di assenze da tregenda infernale (Romano, Pasqualini, Conca, Soncin e Facciolo; oltre agli infortunati storici Labardi e Panero), i due pargoli alabardati sono stati gettati nella mischia dal tecnico di Colle Umberto. E con quali risultati! Fuori di dubbio la notevole prestazione di squadra offerta dalla Triestina nel suo esordio al «Rocco» con i due punti in palio, certamente le note più squillanti della torrida serata di agosto sono stati Drigo e Rizzioli. «E' stata sufficiente un po' di convinzione. Quando il giocatore del Pescara era sul punto di calciare dal dischetto — ha confessato l'estremo difensore alabardato — ho fatto una finta per poi gettarmi con decisione sulla destra. E' andata molto bene anche perché la sfera è stata calciata a mezza altezza, posizione ideale per un portiere. Tra l'altro, però, sono convinto che l'azione dei nostri difensori non sia stata fallosa per cui il rigore non avrebbe dovuto essere concesso. Nel corso della gara — ha ricordato Drigo, sollecitato dai compagni — ho avuto altre due occasioni per mettermi in mostra. Entrambe su calcio piazzato, sparate direttamente sul mio palo, perciò assolutamente in quei frangenti non potevo permettermi il lusso di subire un gol. Nella ripresa però un calcio piazzato è stato ben indirizzato in maniera angolata e rasoterra e perciò è stato molto difficile. Il futuro? Mi dispiace davvero molto per Nico Facciolo, che ha dovuto saltare questa partita per infortunio, ma il mio compito è quello di essere il dodicesimo giocatore e svolgere sempre il mio compito. Se mi capita un'occasione come in questo caso cerco di sfruttarla al massimo. Ne va della mia carriera e delle mie prospettive future, in questa squadra oppure in altre. Perciò dovessero capitarmi ulteriori occasioni per scendere in campo a difendere la porta alabardata cercherò di sfruttarle come questa sera».

Dal piede sinistro del veloce Rizzioli è giunta invece la segnatura che ha regalato alla Triestina il successo sul Pescara. Il giovane centrocampista ricorda in questa maniera il suo exploit. «Ho ricevuto un'invitante sfera da Casonato e senza pensarci mi sono infilato in un varco sfruttando la mia velocità. Poi, sull'uscita del portiere, ho toccato di esterno sinistro gonfiando il sacco. Mi auguro che questa segnatura costituisca un buon auspicio per l'intero campionato, mio e di tutta la squadra». Per Rizzioli, chiuso da tanti altri compagni in un reparto davvero ricco di talenti, ha sfruttato la massimo la prima occasione che gli è capitata. «Continuerò a impegnarmi come ho sempre fatto in tutti gli allenamenti. Ho avuto una grande fortuna a trovare questo jolly alla prima opportunità concessami dal signor Buffoni ma sono ben consapevole di dover continuare a lottare. Meglio di così certamente si muore però adesso mi godo questa splendida serata consapevole che la gente a questo punto si aspetterà sempre di più da me. Non so se sarà possibile accontentarla ma ci proverò. Non credo — ha concluso Rizzioli — che la mia posizione sia molto diversa da quella che avevo l'altr'anno nelle ultime apparizioni. Semplicemente giochiamo molto sul pressing per far sbagliare l'avversario e in questa maniera abbiamo più occasioni per puntare di rimessa verso il portiere». Al termine della scorsa stagione l'ultima segnatura alabardata era stata di «Ciccio» La Rosa. Quest'anno, invece, ha aperto una serie che ovviamente i sostenitori alabardati si augurano molto lunga. «Mi auguro che questo sia di buon auspicio. Giocavamo in casa, davanti al nostro pubblico, e ci abbiamo provato in tutte le maniere ad accontentarlo, riuscendoci».

Daniele Benvenuti

CALCIO

LA SERIE C 1 PARTIRA' APPENA IL 12 SETTEMBRE: DOMANI IL VARO DEL CALENDARIO

Il torneo delle incertezze

TRIESTE — Quello che inizierà il 12 settembre-sarà indubbiamente il campionato più sofferto degli ultimi anni, anche e soprattutto per motivi extracalcistici. Le prime sofferenze sono state quelle del Consiglio federale che, in piena estate, ha dovuto calare la mannaia su un gran numero di società di C1 e C2 giudicate finanziariamente troppo allegre dalla Covisoc. Risultato: otto squadre, anche di discreto lignaggio, sono scomparse dal calcio, nei due campionati, con gli immaginabili problemi e ritardi che questo ha comportato in termini di composizione dei gironi e diffusione dei calendari: Limitandosi a questi ultimi, basta rilevare che sono attesi appena per domani, dopo un lungo periodo d'incertezza.

Al calcio, insomma, nonostante alcuni tentativi estremi di recupero, devono rinunciare città come Catania, Terni, Messina, Taranto, Caserta, mentre numerose altre tra le ammesse (due esempi nel girone A, quelli di Mantova e Carrarese) inizieranno il campionato all'insegna dell'emergenza e della scarsa liquidità. Limitandosi al solo girone in cui milita la Triestina, si può notare cone sia bastata l' esclusione della Vis Pesaro per dare il via a un'autentica rivoluzione. In termini di "caselle", in effetti, il posto occupato dai marchigiani è stato assegnato ai romagnoli del Carpi, freschi di retrocessione e increduli di tanta grazia, così come le squadre toscane, trovatesi quasi tutte assieme nello stesso girone. In caso di salvataggio in extremis dei pesaresi, infatti, tra Massese, Carrarese, Empoli, Prato e Pistoiese almeno una sarebbe stata dirottata nel girone meridionale.

Tornando al discorso del campionato thrilling, appare chiaro che l'inedita formula dei play-off che debutta in questa stagione sembra fatta apposta per accrescere il margine d'incertezza dei tornei e per accrescerne l'interesse. Le contese, infatti, non si limiteranno solo al periodo compreso tra il 12 settembre e il 29 maggio 1994, ma andranno ben oltre. Fatte salve le date già previste per i turni di riposo (31 ottobre e 24 dicembre '93, 2 gennaio '94 e ulteriori quattro soste da determinare) i campionati rischiano di protyrarsi fino alla fine di giugno. Il nuovo regolamento prevede infatti che solamente la prima classificata dei due gironi sarà promossa automaticamente in B. Le altre quattro società in successione di classifica formeranno ad incrocio due gironi con prima gara finale per ogni finale in campo neutro, dalla quale emergeranno le altre due promosse in serie B.

Novità anche per chi troverà a competere per evitare la C2. In base ai play-out la 18.a e ultima squadra dei due giorni sarà automaticamente declassata, mentre quelle classificatesi dal 14° al 17° posto saranno daranno vita a un girone "incrociato". Se la vedranno tra di loro, infatti, con la formula dell'andata e ritorno 17a e 14.a e 16.a e 15.a. Le perdenti retrocederanno.

Il flash di «Italfoto» sulla partita di Coppa fra Triestina e Pescara.

Le norme per abbonarsi C'è pure l'assicurazione

L'abbonamento dà diritto ad assistere a 16 gare di campionato su 17 in quanto l'Us Triestina calcio Spa promuoverà, nel corso del campionato 1993/'94 «La giornata rossoalabardata» nella quale non saranno validi gli abbonamenti. I ragazzi sotto i 10 anni non pagano e non hanno diritto al posto numerato. L'abbonamento ridotto può essere sottoscritto unicamente dai ragazzi dai 10 ai 16 anni compresi. L'abbonamento consente l'ingresso gratuito alle gare del torneo «Berretti» e del campionato «Allievi nazionale». Gli abbonamenti possono ancora essere sottoscritti presso la biglietteria centrale dell'Utat di galleria Protti n. 2 e al Centro di coordinamento dei Triestina clubs in via Macelli n. 2, stadio «P. Grezar» (lato tribune).

Va ricordato che nel prezzo dell'abbonamento è compresa una copertura infortuni stipulata con polizza sottoscritta con il Lloyd Adriatico - Agenzia di S. Giacomo Scarcia e Grisafi che offre la seguente copertura: morte L. 10.000.000; invalidità permanente (con franchigia del 5% assoluta) L. 30.000.000; rimborso spese mediche (con scoperto 20% minimo 30.000) L. 500.000.

Condizioni particolari: l'infortunio deve avvenire nell'ambito dello stadio «N. Rocco»; l'infortunio può avvenire durante i tragitti (rischio di itinere) nel limite dei trenta minuti prima e dopo la gara.

QUESTI I PREZZI DELLA CAMPAGNA ABBONAMENTI

SETTORE	ABBONAMENTO	BIGLIETTO
TRIBUNA VIP (con parcheggio coperto)	L. 1.500.000	
TRIBUNA D'ONORE (con parcheggio scoperto)	L. 800.000 L. 400.000 rid. 160.000	L. 60.000 rid. 45.000
TRIBUNA GREZAR «Gino Colaussi»	L. 300.000 rid. 120.000	L. 45.000 rid. 30.000
CURVA VALMAURA e CURVA FLAVIA «Stefano Furlan»	L. 90.000 rid. 45.000	L. 15.000 rid. 10.000

CALCIO

DOPO IL CAMPANELLO D'ALLARME DELLE PRIME POCO BRILLANTI PRESTAZIONI

Pro Gorizia corre ai ripari

GORIZIA — Dopo le poco brillanti prestazioni della squadra nelle partite amichevoli finora disputate in casa della Pro Gorizia si sta cercando di correre ai ripari.

Il campanello d'allarme è suonato con una certa insistenza specie per quanto riguarda la «leggerezza» del reparto offensive. Queste difficoltà sono state più volte evidenziate dallo stesso tecnico della formazione Furio Corosu che dopo una serie di insistenze è riuscito a convincere il parsimonioso presidente Massimo Vosca a riaprire i cordoni della borsa e correre ai ripari.

Proprio per far posto agli annunciati rinforzi la Pro Gorizia ha ceduto in prestito all'Aquileia, neo promossa nel campionato di Eccellenza, la punta Andrea Fadi. La trattativa è stata conclusa venerdì pomeriggio. Ora se si esclude il giovane Pauletto la squadra isontina è completamente priva di attaccanti di ruolo.

La decisione di cedere Fadi fa pensare che in arrivo ci siano non una ma due punte. Non è pensabile che la squadra affronti il prossimo campionato senza un'adeguata copertura in un reparto importante come quello dell'attacco.

Da alcuni giorni ormai il presidente Vosca ha iniziato una serie di contatti per far giungere a Gorizia i «pezzi» richiesti dall'allenatore: «Sono trattative molto delicate — dice —, dobbiamo andare con i piedi di piombo per evitare che sorgano difficoltà. Non voglio anticipare niente visto che esiste il rischio concreto che qualche società concorrente entri in lizza con noi e faccia saltare tutto. Entro la prossima settimana la questione, ad ogni modo, dovrebbe essere risolta e spero per la soddisfazione di tutti».

La Pro Gorizia si sta muovendo anche su altri orizzonti.

E', infatti, sulle piste di un giovane promettente centrocampista. Anche in questo caso però i nomi sono tabù almeno fin quando non verrà firmato il contratto.

L'unica anticipazione fatta dalla società riguarda il giovane difensore Gianfranco Bleve, 17 anni, che proviene da Lecce.

Il giocatore segnalato al presidente Vosca da alcuni osservatori è stato provato sabato pomeriggio nel corso di una partitella organizzata, in tutta fretta, con il San Luigi di Trieste.

La partita è servita come test definitivo per alcuni giocatori che sono attualmente in prova con la squadra. In particolare per Vascotto e i giovani Infulati, Milan e Sandrucci. Quest'ultimo utilizzato nel secondo tempo dell'amichevole con la Triestina ha dimostrato di possedere una buona personalità e un pregevole bagaglio tecnico. Dovrà essere definita anche la posizione del portiere Valzano, l'anno scorso nelle file del San Giovanni. Valzano dovrebbe fare, secondo le intenzioni dell'allenatore, il secondo di Cappelli, che è stato riconfermato in qualità di titolare. Entro domani verrà deciso se confermarli o meno per il prossimo campionato.

In linea di massima la rosa della prima squadra dovrebbe essere, salvo qualche piccolo ritocco, definita prima dell'incontro di Coppa Italia di mercoledì. La Pro Gorizia giocherà con la vincente tra Centro del Mobile e Manzanese.

In casa della formazione isontina si attende che la federazione vari il calendario del campionato che s'inizierà il 5 settembre.

La Pro Gorizia è stata inserita nel girone che comprende unicamente squadre del Triveneto e che si preannuncia come uno dei più difficili del Campionato nazionale dilettanti.

Antonio Gaier

Drioli e Costantini della Pro Gorizia

COPPA ITALIA

Sevegliano-S. Donà aprono sul pari

Sevegliano	**2**
San Donà	**2**

MARCATORI: 12' Minin, 14' Giacomin, 33' Meacci; 18' s.t. Battistutta.
SEVEGLIANO: Cortiula, Battistutta, Favalessa, Lancerotto (Tirelli), Sebastianis, Turchetti, Toffolo, Miano, Gibellini (Paolini), Rella, Minin.
SAN DONÀ: Cecconi, Zanon, Dal Compare, Rizzetto, Gotti, Giacomin, Vallese (Marian), Cappelletto, Meacci, Giacometti, Bonafin (Bisiol).
ARBITRO: Pontalti di Trento.
NOTE: ammoniti: Lancerotto, Turchetti, Giacometti, Rizzetto; spettatori 250.

Servizio di Alberto Landi

SEVEGLIANO — In un afoso pomeriggio ha riaperto i battenti il Comunale di Bagnaria Arsa e sul terreno verde smeraldo che fa contrasto con i prati e i campi circostanti bruciati dalla persistente siccità, Sevegliano e San Donà si sono incontrati per una partita valevole per il primo turno di Coppa Italia. Gialloblù friulani e biancocelesti veneti hanno dato luogo a un incontro nel complesso più che dignitoso tenuto del caldo e dello stato di preparazione degli atleti, finalizzato agli impegni di campionato. Verifiche ed esperimenti sono all'ordine del giorno in questa fase degli allenamenti e infatti Tesser ha mandato in campo, sin dall'inizio, Favalessa, in marcatura su Meacci, per supplire alla scontata assenza di Bortolussi, nelle prime due giornate di campionato. E' partito bene il Sevegliano e nei primi minuti di gioco ha costruito due azioni in velocità sulla sinistra liberando entrambe le volte Turchetti al cross, sul quale si sono salvati i difensori veneti. Al 12' il Sevegliano ha ripetuto lo stesso schema: Turchetti per Gibellini, libero sulla sinistra, cross immediato e Minin, alla prima partita ufficiale con la casacca gialloblù, non smentisce la sua fama di goleador e di testa batte un sorpreso Cecconi. Al 14' il San Donà, nella sua prima replica, ottiene il pareggio: tiro insidioso dalla distanza, Cortiula devia in tuffo ma prima che la sfera esca sul fondo Meacci la raccoglie, mette al centro per Giacomin che insacca. Un'occasione per parte al 20' e al 23', con il Sevegliano più continuo nel menare la danza. fermato Gibellini al 32' per un dubbio fuorigioco e, su rovesciamento di fronte, il San Donà va in vantaggio. « Meacci a raccogliere, smarcato, un passaggio e non ha difficoltà a battere Cortiula. La ripresa inizia con qualche scintilla non controllata da un arbitro di scarso spessore tecnico. Al 7' è Gibellini a vedersi deviato dalle gambe di Cecconi un tiro destinato in fondo alla rete ma al 18' il Sevegliano raggiunge il meritato pareggio; ancora una bellissima azione Miano-Gibellini che smarca, con un tocco di classe, Battistutta il quale infila Cecconi in uscita. Scende il ritmo ma nel finale il Sevegliano ha ancora qualcosa da spendere. Chiudono in avanti i gialloblù con una punizione al 35' di Toffolo, uno spunto di Paolini al 38' e con un'azione al 44' fermata ancora per un dubbio fuorigioco.

Due squadre, stando a quanto si è intravisto, che potranno ripetere il più che dignitoso campionato dello scorso anno.

BATTUTI DALLA MANZANESE

Centro del Mobile, presagi non buoni

La formazione di Semenzato superata fra le proprie mura da un avversario agguerrito

Centro del Mobile	**0**
Manzanese	**2**

MARCATORI: al 32' Veneziano, al 90' Iuculano.
CENTRO DEL MOBILE: Bortoluzzi, Piccinin, Brisotto, Roma (dal 70' Miotto), Bizzaro, Di Pierro, Bigaran, Siracusa, Abbagliato, Tracanelli, Biasi. All. Semenzato.
MANZANESE: Reale, Bon (dal 57' Iuculano), Covazzi, Stacul, Fabbro, Picogna, Cencig, Florit, Tolloi, Capello (dal 74' Carturan), Veneziano. All. Moretto.
ARBITRO: Comar di Cervignano.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 250 circa. Angoli 7-4 per il Centro Mobile. Ammoniti: Brisotto e Florit per gioco falloso.

BRUGNERA — Il primo impegno ufficiale del Centro del Mobile non fa presagire nulla di buono. La formazione di Semenzato, infatti, è stata chiaramente superata tra le mura amiche da una Manzanese apparsa nettamente più in palla. A parziale scusante della débâcle dei padroni di casa le molte assenze (mancavano gli esperti Parpinel, Alessandro Moro, Toffolo, Benedet, Fantuz, Usai e Sforzin) e l'abbondante utilizzo da parte del mister Semenzato dei molti giovani juniores, promettenti sin che si vuole ma molto a disagio nei confronti degli esperti avversari.

All'inizio il Centro Mobile riesce a ribattere colpo su colpo alle ficcanti iniziative avversarie, ma la squadra di Moretto gioca praticamente a memoria e in men che non si dica i padroni di casa sono costretti a difendersi. La prima conclusione pericolosa della Manzanese è ribattuta da Bortoluzzi in uscita. Si fanno sempre più serrate le offensive degli avversari: al 12' è Piccinin ad alleggerire un po' la pressione nella sua squadra con una bordata da 25 metri, ma Reale è molto attento e alza in angolo. Al 7' lo sgusciante Tolloi si infila tra le maglie della difesa mobiliera ma la sua conclusione viene ribattuta dal portiere avversario. Dopo il forcing ospite produce il vantaggio, Biasi si trova fra i piedi la palla del possibile pareggio ma calcia debolmente e Reale blocca a terra con sicurezza.

La ripresa è tutta della Manzanese che controlla senza eccessivi patemi il gioco degli avversari. Moretto inserisce Iuculano che va subito a caccia di gloria. Al 18' serve un bellissimo pallone a Tolloi che però calcia sul fondo. Al 42' la conclusione più spettacolare. Si tratta di una rovesciata volante di Tolloi, ma Bortoluzzi è altrettanto bravo e devia in tuffo. Allo scadere, infine, raddoppio di Iuculano che si presenta solo davanti a Bortoluzzi e resiste alla disperata carica del portiere avversario e depone in fondo al sacco.

Claudio Fontanelli

Mauro Florit

ECCELLENZA / GLI APPUNTAMENTI UFFICIALI

Corsa contro il tempo per il decollo

Già il 5 settembre in campo per l'esordio della Coppa Italia dilettanti

TRIESTE — Gli appuntamenti ufficiali si avvicinano in maniera impietosa. Le società iscritte al torneo di Eccellenza avranno a disposizione ancora poco meno di due settimane per raggiungere un livello di preparazione fisica e di equilibrio tecnico-tattico soddisfacenti. Già il 5 settembre, infatti, tali sodalizi dovranno scendere in campo per l'esordio nella Coppa Italia dilettanti, insieme alle squadre impegnate nei due gironi della Promozione.

48 partecipanti in tutto suddivise in sedici raggruppamenti, dalla A alla R, di tre squadre ciascuno.

Si tratterà di una serie di minigironi all'italiana (successivi appuntamenti il 9 e il 12 settembre) dai quali saranno promosse le rispettive sedici vincitrici le quali saranno abbinate dai responsabili del comitato regionale lunedì 13 settembre in duelli di andata e ritorno previsti rispettivamente per il 19 settembre e il 7 ottobre.

Questa manifestazione, al solito davvero seguita e apprezzata nel Friuli-Venezia Giulia, costituirà un interessante banco di prova per tutte le compagini impegnate che avranno così modo di giungere sufficientemente rodate all'inizio dei campionati fissato per il 26 settembre. Chi avrà ben lavorato nel corso della preparazione estiva e chi avrà saputo costruire organici competitivi avrà immediatamente la conferma del positivo lavoro svolto in queste fasi iniziali della stagione, mentre coloro che avranno commesso errori di valutazione o si saranno avvicinati in ritardo alla ripresa dell'attività avranno modo di considerare le opportunità per correre ai ripari eventualmente aumentando i ritmi della preparazione oppure andando alla ricerca di qualche rimedio su un mercato che ormai non si presenta troppo generoso. Tutte le squadre iscritte all'Eccellenza hanno ormai dato vita ai raduni di prammatica e sudano con impegno e abnegazione sotto la cappa di caldo del mese di agosto.

I numerosi movimenti compiuti sul mercato sono stati frutto di intelligenti trattative e frequentemente di operazioni di scambio, secondo una politica di massima austerità che ha caratterizzato le direttive soprattutto delle società giuliane per non compromettere i già magri bilanci.

Sul fronte triestino ghiotte e numerose novità sono giunte dall'ambizioso San Sergio che ha affidato la guida tecnica della squadra a un triumvirato composto da Nino Caricati, Mauro Tremul e Carlo Milocco.

Il nuovo direttore sportivo Renato Pozzecco ha realizzato un grande colpo portando in giallorosso l'attaccante ex messinese Alberto Diodicibus, prima di completare la campagna con l'acquisto di Grimaldi dal Costalunga, del giovane difensore Roratto dall'Interregionale veneto e dell'esperto Calò. Hanno invece preso il largo Gargiolo e Frasson (al Primorec), Leghissa (al Primorje) e Tendindo (alla Muggesana). Notevoli movimenti anche in casa San Luigi, con la società del presidente Ezio Peruzzo abile a strappare dallo Spinea (Interregionale) l'ex difensore alabardato Ardizzon, oltre a Cadamuro giunto da San Donà e forse Sgorlon dalla Pro Cervignano. Acquisiti definitivamente i servigi in zona gol di Cermelj, c'è stata la rinuncia a rincorrere Drioli della Pro Gorizia.

Nell'Isontino hanno lavorato con grande discrezione Itala San Marco di Gradisca e San Canzian, guidate rispettivamente da Franco Tominovi e Giorgio Barbana. Il Ronchi di Luigi Bonazza anche quest'anno punta in alto con l'arrivo dal Monfalcone di Carloni, Blasi e Raffaelli, nonostante le cessioni di Antonelli, Di Matteo, Macorig, Sannini, Ramani e Depangher oltre a un Severini dubbioso se passare al calcio a cinque.

A Grado, infine, dopo le partenze di Chiaruttini, Minin e soprattutto Michelino Pinatti, il tecnico rossoscudato Mauro Vidiak è stato consolato con l'arrivo di Moratti dalla Triestina, Paravano dalla Manzanese, Depangher dal Ronchi e i giovani Flaborea e Doria dal Monfalcone.

Daniele Benvenuti

MERCATO CALMIERATO, MA ORGANICI COMPLETI

Dopo una campagna acquisti all'insegna del risparmio i Dilettanti non andranno comunque allo sbaraglio

TRIESTE — Ormai i ranghi sono completi. La totalità delle squadre, con l'eccezione di quelle poche che non partecipano alla Coppa Regione, sono in fase di preparazione e stanno torchiando i giocatori, che mai come in questo periodo maledicono le esagerazioni della gola avute in piena estate.

Si è detto e ridetto di come la campagna acquisti sia stata all'insegna del risparmio, ma nonostante ciò alcuni buoni colpi, anche se pochi, ci sono stati, vedi per esempio i rinforzi del San Sergio e San Luigi o il passaggio di Milclaucic alla Roianese e quello di Dussoni allo Zarja.

Tutta questa calma, però, non deve essere vista in chiave negativa, poiché oltre a calmierare un mercato, nel passato in certe occasioni esagerato, darà l'opportunità, volente o nolente, alle società di ricorrere ai loro settori giovanili e chi meglio avrà seminato mai come adesso potrà raccogliere buoni frutti.

In merito a tutto ciò c'è da segnalare come a Trieste alcune squadre si lamentino però della concorrenza di Coppa Trieste.

Questo importante, e sicuramente ben organizzato torneo, attira molti atleti, vogliosi da una parte di sudare meno, pur avendo una buona vetrina, e dall'altra incentivati da interessi un po' più materiali.

Questo comporta che il patrimonio delle suddette venga depauperato da alcuni pezzi da novanta e perciò il presidente Martini ne è stato informato.

Arrivando agli ultimi affari andati in porto il San Luigi, confermato l'acquisto di Marcuzzi, ex Pasianese, ha quasi totalmente chiuso il capitolo rinforzi, anche perché attende con giusta fiducia il ritorno dal brutto incidente del forte Bragagnolo. Sul fronte delle cessioni c'è da dire di Mauro, andato alla Buiese, di Parovel, richiesto dal Kras, di Apollonio e Bolcato, due pedine interessanti in procinto di cambiare aria, come tanti altri giovani cresciuti nel florido vivaio biancoverde.

Il neopromosso Zaule, preso Rizzotti dal Cgs, è riuscito a piazzare grazie al suo abile direttore sportivo Cafueri, Leban al Kras.

In più il giovane Ulcigrai è stato dato al Calcio a cinque Monfalcone. Proprio il Calcio a cinque Monfalcone ha pescato nel serbatoio giuliano, dal quale, oltre a Uest sono giunti Zurini dal San Giovanni, Salviato dal Ponziana e Di Pauli ex San Luigi.

Ora il presidente Luise può contare su un'ottima formazione, che già dai prossimi tornei a settembre potrà dare grosse soddisfazioni in una disciplina in forte espansione.

In altipiano il bel lavoro del Primorje è ancora più valutato dall'arrivo del forte Ridolfo dalla Fortitudo e Braico ha così un bell'organico a disposizione. Anche Sciarrone è contento della sua Muggesana, pur riconoscendo le difficoltà di un campionato che li vedrà, sono sue parole, in un girone di ferro.

A suoi ordini sono arrivati Tendindo dal San Sergio, Strukelj dal Campanelle e Persico dal Costalunga, oltre al ritorno di Kaucic dopo un anno di Coppa Trieste.

Alle partenze per il servizio militare di Fuccaro e Bassanese si è sopperito con la fine della leva di Zuliani e Tenace. Lovrecic dovrebbe mollare e anche Meton, Max Varglien, Pribaz e Mosetti salutano tutti. Kacic si accaserà dagli Amici di San Giacomo, una nuova squadra che potrà contare su Ellero in panchina e Caputo, ex Kras, tra i pali. Chiuso anche il lavoro per i Cattonar, padre e figlio.

Il Vesna nella prossima stagione, oltre a Maracic ha risolto per Lakosegliaz dal Ponziana, Milani dell'Opicina e Ricci dal Campanelle. La Fortitudo, infine, acchiappatasi per tempo il motorino Stasi e Venturini dal San Marco Sistiana, sta cercando di tenersi definitivamente il bomber Cecchi.

Ultima annotazione: per il calcio giocato il 30 agosto prenderà il via il Torneo di Muggia, e dopo tante chiacchiere potremo vedere all'opera alcune formazioni nostrane e per la precisione Fortitudo, San Sergio, Zaule, Domio, Ponziana e Costalunga.

Paris Lippi

COPPA ITALIA

Eccellenza e Promozione: questo il nuovo calendario

TRIESTE — Il consiglio direttivo della Federcalcio ha modificato i gironi e i calendari della Coppa Italia.

Alla prima manifestazione partecipano le 48 società iscritte ai campionati di Eccellenza e di Promozione.

La manifestazione s'inizierà domenica 5 settembre, mentre i campionati regionali prenderanno il via domenica 26. Il Comitato regionale precisa che la partecipazione alla Coppa Italia della società Pordenone calcio è subordinata alla regolarizzazione da parte della stessa della propria posizione nei confronti della Figc di Roma, nei termini fissati dalla stessa Federazione italiana giuoco calcio.

Girone A: 5/9 Polcenigo-Tamai, 9/9 Maniago-Polcenigo, 12/9 Tamai-Maniago.

Girone B: 5/9 Pro Aviano-Fontanafredda, 9/9 Pordenone-Pro Aviano, 12/9 Fontanafredda-Pordenone.

Girone C: 5/9 Cordenonese-Sacilese, 9/9 Juniors-Cordenonese, 12/9 Sacilese-Juniors.

Girone D: 5/9 Spilimbergo-Porcia, 9/9 Zoppola-Spilimbergo, 12/9 Porcia-Zoppola.

Girone E: 5/9 Vivai Rauscedo-Sanvitese, 9/9 Spal-Vivai Rauscedo, 12/9 Sanvitese-Spal.

Girone F: 5/9 Trivignano-Flumignano, 9/9 Palmanova-Trivignano, 12/9 Flumignano-Palmanova.

Girone G: 5/9 Gonars-Aquileia, 9/9 Pro Fiumicello-Gonars, 12/9 Aquileia-Pro Fiumicello.

Girone H: 5/9 Maranese-Gradese, 9/9 Ruda-Maranese, 12/9 Gradese-Ruda.

Girone I: 5/9 San Daniele-Tricesimo, 9/9 Pro Fagagna-San Daniele, 12/9 Tricesimo-Pro Fagagna.

Girone L: 5/9 Valnatisone-Cussignacco, 9/9 Serenissima-Valnatisone, 12/9 Cussignacco-Serenissima.

Girone M: 5/9 7 Spighe-Gemonese, 9/9 Tavagnacco-7 Spighe, 12/9 Gemonese-Tavagnacco.

Girone N: 5/9 Pro Cervignano-Staranzano, 9/9 Itala S.M.-Pro Cervignano, 12/9 Staranzano-Itala S. M.

Girone O: 5/9 Juventina-Ronchi, 9/9 Cormonese-Juventina, 12/9 Ronchi-Cormonese.

Girone P: 5/9 Monfalcone-S. Canzian, 9/9 Lucinico-Monfalcone, 12/9 San Canzian-Lucinico.

Girone Q: 5/9 San Luigi V.B.-Fortitudo, 9/9 Fortitudo-Ponziana, 12/9 Ponziana-S. Luigi V.B.

Girone R: 5/9 San Giovanni-San Sergio, 9/9 San Sergio-Primorje, 12/9 Primorje-San Giovanni.

Turni successivi: le 16 formazioni che si qualificheranno al secondo turno saranno abbinate a cura del comitato regionale lunedì 13 settembre e disputeranno le gare di andata domenica 19 settembre e gare di ritorno giovedì 7 ottobre.

Le date dei turni successivi saranno le seguenti: giovedì 21/10 gara di andata, giovedì 11/11 gara di ritorno; giovedì 25/11 gara di andata, mercoledì 8/12 gara di ritorno (giorno festivo); giovedì 6/1/1994 gara di finale in campo neutro.

CICLISMO

CICLISMO SU PISTA / MONDIALI

Italia, un tandem tutto d'oro

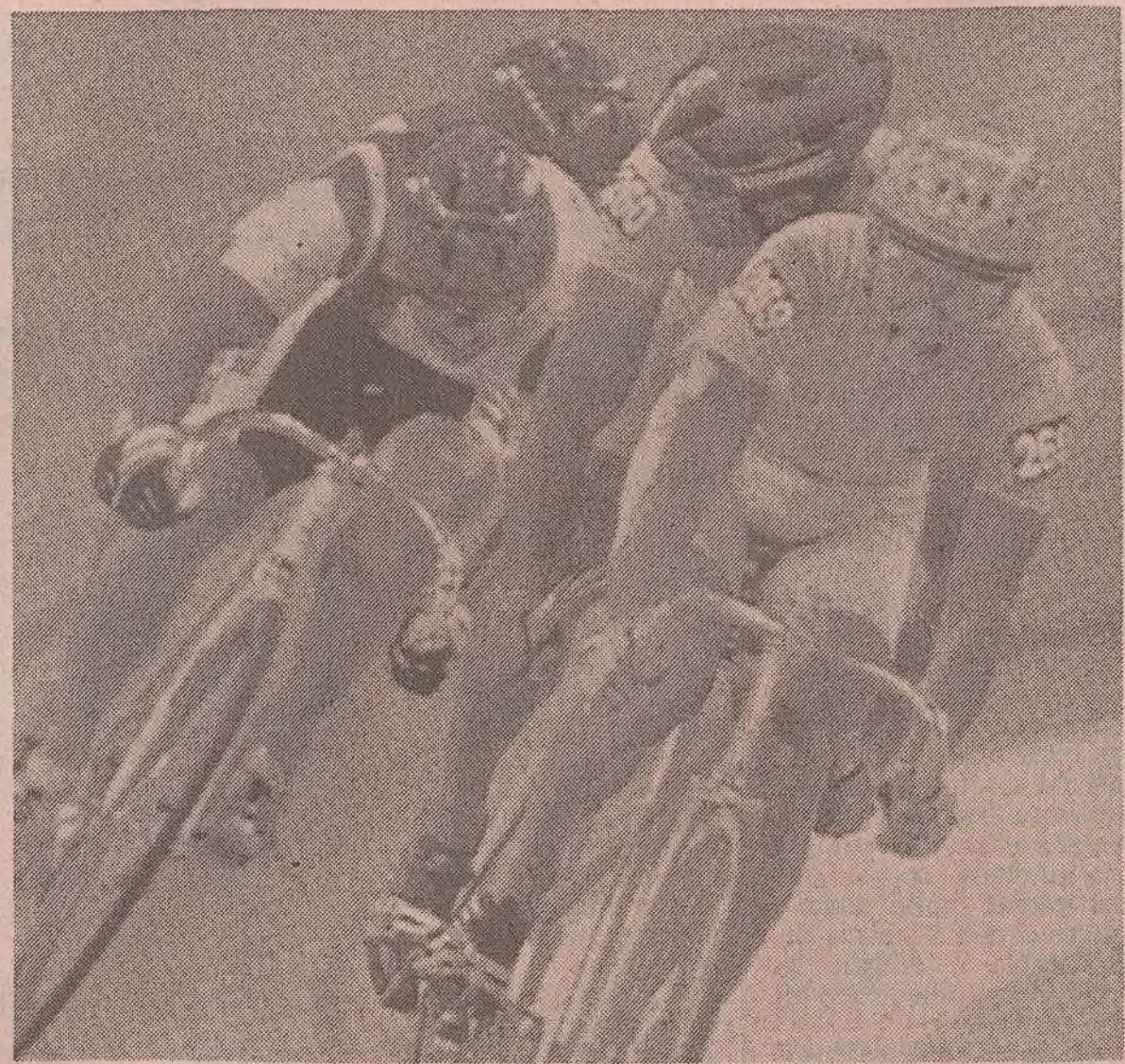
Federico Paris e Roberto Chiappa conquistano il titolo iridato e salvano la spedizione azzurra

HAMAR — Il giorno dell'oro è arrivato anche per l'Italia. Il tandem azzurro ha conquistato per il secondo anno consecutivo il titolo mondiale. Per Federico Paris, nuovo pilota dell'equipaggio italiano, si tratta della terza maglia iridata.

Lo scorso anno Paris sedeva dietro mentre ieri il «motore» è stato invece Roberto Chiappa, iridato juniores della velocità '91 e quarto alle Olimpiadi di Barcellona. Chiappa è subentrato a Gianluca Capitano (titolare con Paris a Valencia) che ha dato forfait giovedì scorso.

Il tandem azzurro ha battuto nettamente, in due sole manche, gli australiani, l'equipaggio che non ci doveva essere. E' Omini a sottolineare che Stephen Pate, più volte pizzicato per doping (perse per questo l'oro dello sprint '91), secondo le regole italiane sarebbe a piedi. E in un certo senso lo è comunque: meno gonfio del solito, è il pilota di un tandem che viene letteralmente ridicolizzato dagli azzurri.

L'ottimista Roberto Chiappa (inestinguibile il suo sorriso) afferma di aver cominciato a pensare alla maglia iridata già dopo le qualificazioni e dedica il suo primo mondiale adulto alla memoria del padre, morto due anni fa. «E' stata più difficile di quanto ci si potesse aspettare — dice invece Federico Paris, al terzo mondiale del tandem (due in coppia con Capitano, entrambe le volte nei panni del motore) —. Coordinarsi sullo scatto non è stato semplice».

E guidare è altra cosa che star dietro. Ma se quello che sta dietro si fida ciecamente, si vince. Di Gianluca Capitano (che con la sua rinuncia, giovedì scorso, ha costretto i tecnici ad improvvisare il tandem iridato) dice: «Sono sicuro che è più contento di noi. Vuole fare il chilometro da fermo, spero che possa riuscirci e rientrare nella nazionale». Per Paris, intanto, si schiude un futuro da seigiornista, parola di Patrick Sercu: «Con quello scatto da 500 metri, può fare grandi cose».

Il tandem azzurro ha conquistato il titolo mondiale per il secondo anno consecutivo

La prima manche nei trenta chilometri ha un tema preciso: l'austriaco Roland Koenigshofer contro tutti, capeggiati dal danese Jens Veggerby che puntualmente vince il suo mondiale. E' il tedesco Carsten Podlesch, figlio d'arte (il padre vinse due mondiali dilettanti, '78 e '83) e campione uscente dei dilettanti a fare la differenza.

La prima manche la vince Koenigshofer, che nella seconda si deve sfiancare in quattro attacchi per cercare di essere secondo. Ma alla fine Podlesch lo risupera e per pochi metri precede Fanelli, che sfiora così il bronzo.

E' brillante per soli 70 giri l'individuale di Silvio Martinello. Vince il primo sprint e tenta di controllare la corsa. Ma dopo il settimo sprint (dove l'azzurro è secondo, ma sarà anche la sua ultima volata a punti) parte la fuga decisiva. Se ne vanno in sei: il canadese Walton, il francese Magnin, l'ucraino Iakovlev, il kazako Kravchenko, il danese Petersen e l'immarcescibile Etienne De Wilde. E' proprio quest'ultimo, a 35 anni suonati, a conquistare la sua prima maglia iridata.

I sei tagliano fuori il numero uno dei favoriti: lo svizzero Bruno Risi, campione uscente. E Martinello, che aveva impostato la sua corsa su Risi, non ha mezzi per recuperare il giro perduto. Fa 26 punti vincendo la bellezza di quattro sprint. E trova anche la complicità di Martinello, che nelle ultime due fa il treno per mettere De Wilde al sicuro dall'insidia Magnin.

Si chiude con l'esibizione della corsa scratch, l'azzurro Corino è secondo. In un'altra esibizione (quella della corsa ad eliminazione di ieri) si era imposto il velocista Quaranta.

In un mondiale così grigio sono lampi che illuminano il futuro della pista azzurra. Il presente è buio: l'oro del tandem non basta a fare luce.

Le maglie iridate di una specialità morente sono troppo corte per coprire tutti i problemi di un settore, quello della pista, che in Italia sopravvive a stento. «Non c'è uno, ma cento problemi della pista — dice Dario Broccardo, responsabile della squadra mondiale —. La cosa più difficile non è quella di conquistare una medaglia ogni quattro anni, alle olimpiadi, ma quella di essere competitivi».

In una conferenza stampa il presidente dell'Uci, Heinz Verbruggen, dice: «Non c'è alcun progetto per cambiare i Mondiali, ma si deve essere flessibili: c'è molto lavoro da fare sulla pista, anche se fino al '96 non ci saranno cambiamenti drastici». E' una boccata d'ossigeno, anche se è stato affidato ad un gruppo di lavoro — guidato da Jean Marie Leblanc (direttore del Tour de France) — il compito di rivedere i programmi mondiali ed olimpici.

INCIDENTE NEGLI STAYER

Fanelli, brutta caduta

HAMAR — Pericolosissima caduta di Antonio Fanelli e Walter Corradin nella prima manche della corsa dietro motori: la coppia azzurra dello stayer è rovinata in terra all'inizio del trentaduesimo giro. L'incidente, che si è risolto senza gravi conseguenze per il ciclista e per l'allenatore, è avvenuto mentre gli azzurri portavano un attacco all'austriaco Roland Koenigshofer, condotto da Karl Igl, per il primo posto. Nonostante le segnalazioni della giuria, l'austriaco ha tenuto una linea alta e scartato verso destra.

Corradin a sua volta si è spostato verso la balaustra fino a toccarla. La moto ha sbandato ed entrambi gli azzurri sono caduti rovinosamente, scivolando per cinquanta metri. Dopo sei giri la corsa è stata interrotta con la bandiera rossa. Dopo una sospensione di circa mezz'ora, necessaria per riparare la pista (profondamente incisa dalla caduta della motocicletta), è stato dato un nuovo via, annullando i 32 giri già percorsi.

Nella caduta Antonio Fanelli ha riportato vaste abrasioni alla spalla, al gomito, alla coscia e al ginocchio destri, oltre ad una forte contusione con ematoma al petto.

CICLISMO SU PISTA

Ultimi record del Mondiale

HAMAR (NORVEGIA) — Risultati della sesta ed ultima giornata dei campionati mondiali di ciclismo:

- Tandem (finale):
1) Italia (Federico Paris-Roberto Chiappa)
2) Australia (Stephen Pate-Danny Day)

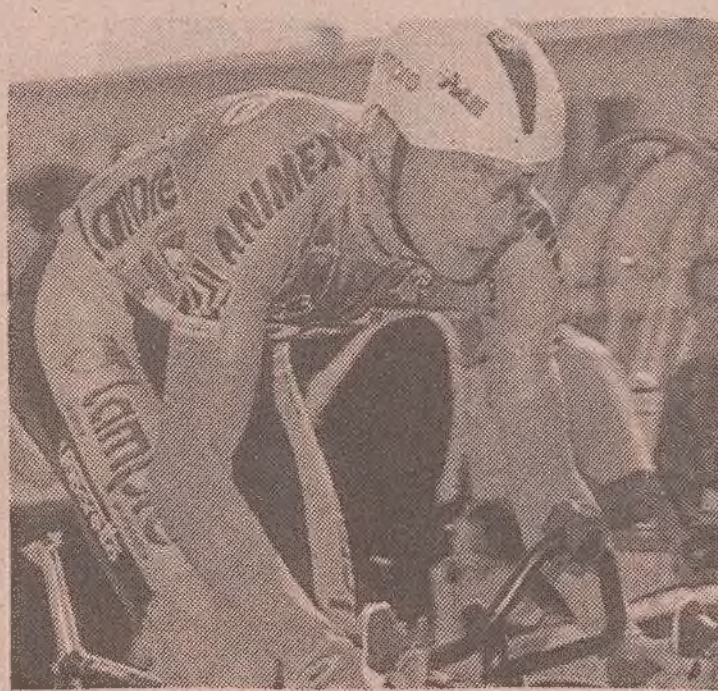
Classifica finale:
1) Italia
2) Australia
3) Repubblica Ceca, 4) (Germania squalificata), 5) Grecia, 6) Slovacchia.

- Individuale a punti uomini (finale - km. 40):
1) Etienne De Wilde (Bel), 26 punti (media km/h 51,883);
2) Eric Magnin (Fra), 17;
3) Vasili Iakovlev (Ucr), 13;
4) Vadim Kravchenko (Kaz), 9;
5) Brian Walton (Can), 5;
6) Jan Bo Petersen (Dan), 0;
a un giro: 7) Stuart O'Grady (Aus), 23;
8) Andreas Beikirch (Ger), 19;
9) Bruno Risi (Svi), 12;
10) Jose Velasquez (Col), 12;
11) Silvio Martinello (Ita), 8;
12) Erik Weispfenning (Ger), 8;
13) Franz Stocher (Aut), 8;
14) Jean Michel Monin (Fra), 6;
15) Santos Gonzales (Spa), 3;
16) Grigori Ichchenko (Ucr), 3;
17) Glenn McLeay (Nzl), 3;
18) Gabriel Curuchet (Arg), 2;
19) Sergei Lavrinenko (Kaz), 2;
20) Peter Pieters (Ola), 1;

- Mezzofondo (classifica finale - due manche):
1) Jens Veggerby (Dan) 85 punti, all.: Walrave (Ola);
2) Roland Koenigshofer (Aut) 75, all.: Igl (Aut);
3) Carsten Podlesch (Ger) 46, all.: Durst (Ger); 4) Antonio Fanelli (Ita) 42, all.: Corradin (Ita); 5) Arno Kuttel (Svi) 28, all.: Aebi (Svi); 6) Richi Rossi (Svi) 11, all.: Luginbuehl (Svi); 7) Torsten Rellensmann (Ger) 11, all.: Dippel (Ger).

- Mezzofondo (finale): = prima manche (km. 30):
1) Koenigshofer in 26'0429 alla media oraria di km. 69,041
2) Veggerby a 211
3) Fanelli a 501
4) Kuttel a 751
a un giro: 5) Podlesch a 006
6) Rossi a 781
a due giri: 7) Rellensmann a 411
= seconda manche (km. 30): 1) Veggerby in 26'1741 alla media oraria di km. 68,467
a un giro: 2) Podlesch a 734
3) Koenigshofer a 907
4) Fanelli a 943
5) Kuttel a 1017
6) Rellensmann a 1094
7) Rossi a 1133.

CICLISMO SU STRADA

Fondriest, gran volata

BASILEA — Maurizio Fondriest ha vinto in volata il Campionato di Zurigo, ottava prova della Coppa del Mondo di ciclismo.

Aveva promesso che nel Campionato di Zurigo non si sarebbe accontentato di difendere il suo primato nella classifica di Coppa del Mondo. E Maurizio Fondriest la promessa l'ha mantenuta sino in fondo aggiudicandosi la classica elvetica con una potente volata al termine dei 239 km da Basilea a Zurigo. Il trentino è entrato nel velodromo Oerlikon in testa al gruppetto di sei corridori protagonista della fuga decisiva e ha resistito al ritorno del francese Charly Mottet che ha tentato di sorprenderlo approfittando della curva parabolica e che ha comunque battuto Bruno Cenghialta per il secondo posto.

La corsa zurighese è stata animata nella sua parte iniziale dallo svizzero Thomas Wegmuller, autore di una fuga di 137 km prima di essere raggiunto a una quarantina di chilometri dal traguardo. E' stato allora il tedesco Jens Heppner, subito raggiunto da Moreno Argentin, Mottet, Cenghialta e dallo spagnolo Santos Hernandez a proporre un nuovo tentativo che s'è rivelato quello giusto. Argentin non è stato in grado di reggere il ritmo sulla penultima salita e Fondriest si è unito alla compagnia soltanto a pochi chilometri dall'arrivo insieme con Stefano Della Santa protagonista di un clamoroso errore nei metri conclusivi: l'italiano è arrivato in testa in vista del velodromo ma ha sbagliato ingresso ed è stato costretto all'inseguimento arrivando a 12 da Fondriest.

MOTOCICLISMO

MOTOCICLISMO / GRAN PREMIO DI BRNO

Dal trionfo di Reggiani alla rabbia di Capirossi

Secondo successo stagionale per l'Aprilia - Convincente secondo posto di Cadalora nella «500» alle spalle di Rainey

CLASSIFICHE

Harada in testa nella «250» Prossima sfida a Misano

BRNO (Repubblica Ceca) — Queste le classifiche del Gp della Repubblica Ceca, undicesima prova del motomondiale:

Classe 250 - 20 giri pari a km 107,880: 1) Loris Reggiani (Ita-Aprilia) in 42'28"194, media 152,409 kmh; 2) Massimiliano Biaggi (Ita-Honda) a 979/1000; 3) Alberto Puig (Spa-Honda) a 1"328; 4) Doriano Romboni (Ita-Honda) a 1"366; 5) Loris Capirossi (Ita-Honda) a 9"774; 6) Tetsuya Harada (Gia-Yamaha) a 10"142; 7) Helmut Bradl (Ger-Honda) a 10"528; 8) Pierfrancesco Chili (Ita-Yamaha) a 10"792; 9) Jochen Schmid (Ger-Yamaha) a 12"566; 10) Nobuatsu Aoki (Gia-Honda) a 26"674; 22) Massimo Pennacchioli (Ita-Honda) a 1 giro.

Classifica mondiale dopo 11 prove: 1) Harada p. 161; 2) Capirossi 137; 3) Biaggi 126; 4) Romboni 109; 5) Reggiani 106; 6) Bradl 105; 7) Jean Philippe Ruggia (Fra-Aprilia) 104; 8) Tadayuki Okada (Gia-Honda) 104; 9) Aoki 81, 10) John Nocinski (Usa-Suzuki) 80; 11) Chili 80; 24) Marcellino Lucchi (Ita-Aprilia) 5; 26) Paolo Casoli (Ita-Gilera) 3; 28) Alessandro Gramighi (Ita-Gilera) 2.

Classe 500 - 22 giri pari a km 118,668: 1) Wayne Rainey (Usa-Yamaha) in 45'39"002, media 155,971 kmh; 2) Luca Cadalora (Ita-Yamaha) a 7"770; 3) Michael Doohan (Aus-Honda) a 10"790; 4) John Kocinski (Usa-Cagiva) a 13"094; 5) Kevin Schwantz (Usa-Suzuki) a 27"090; 6) Daryl Beattie (Aus-Honda) a 27"276; 7) Shinichi Itoh (Gia-Honda) a 39"716; 8) Alex Criville (Spa-Honda) a 44"818; 9) Doug Chandler (Usa-Cagiva) a 55"844; 10) Alexander Barros (Bra-Suzuki) a 1'1"696; 17) Renzo Colleoni (Ita-Roc Yamaha) a 1'57"096; 20) Lucio Pedercini (Ita-Roc Yamaha) a 1 giro; 21) Marco Papa (Ita-Harris Yamaha) a 1 giro.

Classifica mondiale dopo 11 prove: 1) Rainey p. 214; 2) Schwantz 203; 3) Doohan 136; 4) Beattie 136; 5) Cadalora 104; 6) Itoh 101; 7) Criville 85; 8) Niall MacKenzie (Ger-Roc Yamaha) 80; 9) Barros 69; 10) Chandler 66; 16) Colleoni 22; 21) Kocinski 13; 29) Corrado Catalano (Ita-Roc Yamaha) 5.

BRNO (REPUBBLICA CECA) — Successi ma anche qualche delusione per i colori italiani nel G.P. della Repubblica Ceca, undicesima prova del mondiale disputata a Brno.

Nella 250 Loris Reggiani ha battuto Massimiliano Biaggi, tornando alla vittoria dopo 13 mesi e firmando il secondo successo stagionale dell' Aprilia. Loris Capirossi, quinto alle spalle di Doriano Romboni, avendo rosicchiato solo un punto al giapponese Tetsuya Harada, leader della classifica mondiale, vede allontanarsi le possibilità di conquistare il titolo iridato.

A causa del ritiro di Jean Philippe Ruggia anche l' Aprilia deve virtualmente abbandonare le speranze che il suo pilota possa combattere per il titolo mondiale. Nella 500 Luca Cadalora, reduce dal successo di Donington, ha conquistato un convincente secondo posto alle spalle del compagno di squadra Wayne Rainey, che ha vinto da dominatore e si è riportato al comando della classifica mondiale ai danni del connazionale Kevin Schwantz. John Kocinski, al debutto con la Cagiva, ha conquistato un ottimo quarto posto che ridà fiducia alla squadra italiana. Nella 125 i piloti italiani sono rimasti ben lontani dalla lotta per il successo che è andato in volata al giapponese Kazuto Sakata sul tedesco Dirk Raudies.

Reggiani ha vinto con pieno merito una gara delle 250 difficile, nervosa e sfociata in una polemica tra Loris Capirossi e Massimiliano Biaggi. I due facevano parte del gruppetto di testa comprendente anche Doriano Romboni, Loris Reggiani, Jean Philippe Ruggia (ritiratosi al sesto giro per rottura di un pistone mentre era al comando) e Alberto Puig. I quattro italiani in lotta fra di loro erano protagonisti di continui reciproci sorpassi. All' inizio del quattordicesimo giro Biaggi e Capirossi hanno affrontato appaiati l' imbocco della curva che segue il rettilineo dei box.

E' stata una gara delle «250» difficile e movimentata da una polemica fra Capirossi e Biaggi accusato di scorrettezze

Biaggi dall' esterno ha chiuso la traiettoria sorpassando Capirossi, ma la ruota posteriore della sua Honda ha colpito quella anteriore della moto del rivale. Capirossi è finito così fuori pista senza cadere ma scivolando in nona posizione: la sua furibonda rimonta lo ha potuto portare solo al quinto posto giusto davanti al giapponese Tetsuya Harada, leader del mondiale.

Questi correva in condizioni menomate a causa dello strappo muscolare riportato alla scapola destra nelle prove di venerdì, ma grazie alle cure del dottor Claudio Costa, e anche all' aiuto in pista del compagno di squadra Pierfrancesco Chili, ha concluso con un sesto posto che gli consente di mantenere pressochè inalterato il vantaggio su Capirossi nella classifica mondiale.

Appena finita la gara Capirossi, furioso, ha abbandonato il circuito accusando Biaggi. «Se non è capace di correre resti a casa». Il rivale ovviamente ha respinto le accuse di aver effettuato una manovra scorretta dichiarando che l' episodio è da considerarsi solo una normale fase della corsa. Nella 500 Rainey ha fatto subito il vuoto e solo Cadalora è stato in grado di non farsi staccare in modo vistoso cogliendo un secondo posto per certi versi ancora più importante della vittoria di Donington perchè colto in una gara nella quale tutti i protagonisti erano in pista.

Alle sue spalle un bel duello per il terzo posto ha visto prevalere di poco Michael Doohan su John Kocinski, che ha promosso a pieni voti la Cagiva sulla quale era al debutto. L' americano ha preceduto il connazionale Schwantz, che ha dovuto penare alla guida di una Suzuki non perfettamente a punto. Nella 125 Kazuto Sakata ha battuto il leader del mondiale Dirk Raudies al termine di un duello serrato senza esclusione di colpi.

Analoga battaglia per il terzo posto tra Tsujimura e Ueda.

Italiani senza fortuna: il migliore è stato Gabriele Debbia dodicesimo, mentre Bruno Casanova cadendo si è fratturato il mignolo della mano.

Loris Reggiani su Aprilia ha vinto l'undicesima prova del Mondiale precedendo Massimiliano Biaggi

SUPERBIKE

L'inglese Fogarty su Ducati domina il Gp di Malesia

JOHOR (Malesia) — L'inglese Carl Fogarty e la Ducati hanno dominato il Gran Premio della Malesia, ottava prova del mondiale superbike di motociclismo. Vittoria ampiamente prevista per il britannico, che in prova era stato nettamente il più veloce. Grazie a questo successo Fogarty ha ulteriormente avvicinato il leader della classifica mondiale, lo statunitense Scott Russell, che vanta ancora cinque punti di vantaggio sul centauro della Ducati.

Fogarty, 27 anni, non ha avuto avversari nella prima manche. Nella seconda invece Russell, rallentato nella prima parte a causa delle gomme, ha dato battaglia fino alla fine senza riuscire però ad attaccare l'inglese. Per l'americano della Kawasaki comunque i due secondi posti gli hanno consentito di conservare il primato mondiale.

Giornata nera invece per Giancarlo Falappa. Il marchigiano è caduto in entrambe le gare e vede allontanarsi il titolo. Ha brillato invece Fabrizio Pirovano su Yamaha, salito per due volte sul terzo gradino del podio.

FORMULA 3000

Al Nurburgring Panis (Ford) guadagna punti su Lamy

NURBURGRING — Secondo trionfo consecutivo per il francese Olivier Panis, su Reynard-Ford, sul circuito del Nurburgring, in Germania, in occasione della sesta prova del campionato internazionale di F.3000. Il pilota transalpino ha così bissato il suo ultimo successo ottenuto il mese scorso ad Hockenheim. Con questa vittoria Panis si porta ad un solo punto dal leader della classifica, il portoghese Pedro Lamy, giunto quarto. Il trionfo di Panis premia una accurata messa a punto della sua monoposto in qualifica ed una accorta condotta di gara. Ma i veri protagonisti di questo gran premio sono stati proprio lo stesso Lamy ed il bresciano Alessandro Zampodri, autori di una stupenda rimonta.

Al via Panis, partito dalla pole, prendeva il comando davanti al brasiliano De Ferran e all'italiano Bugatti. Il portoghese recuperava rapidamente ma un suo eventuale assalto a De Ferran lo costringeva ad un testacoda che lo relegava alla nona posizione.

BASKET

STEFANEL / LA DUE GIORNI A FOLGARIA

I biancorossi superano il test

Tanjevic è soddisfatto: «L'Hapoel è squadra importante e i giocatori stanno bene»

Lampley convince sempre di più

FOLGARIA - Uno pari fra Stefanel e Hapoel Tel Aviv: ieri sera nella seconda partita giocata nel palazzetto di Folgaria la squadra biancorossa è stata battuta dagli israeliani, con il punteggio finale di 69-73 (la somma dei due risultata porta a un saldo positivo per Pilutti e compagni di più due). Una seconda partita che è ha avuto molte somiglianza con la precedente, tranne il risultato ben s'intende, con un primo tempo un po' contratto e con una ripresa migliore. Miglior marcatore della Stefanel è stato Lampley, con 18 punti (Lemone è stato forse il migliore dei biancorossi), Gentile e Bodiroga si sono fatti vedere sopratutto nel secondo tempo. Normale amministrazione per gli altri giocatori biancorossi.

Una Stefanel, quindi, che nel complesso ha interpretato questi due giorni di Folgaria nel senso giusto. Un paio di importanti amichevoli, con una squadra che conta, per continuare la strada verso la condizione utile e sufficiente per gli ormai vicini impegni ufficiali. «Un test davvero buono, sopratutto perchè l'Hapoel è una squadra davvero buona. Sono giocatori tosti, che magari picchiano un pochino, senza dubbio in buona forma».

Una squadra, quella israeliana, che affronta ogni partita come fosse la più importante:«Sono state due partite molto nervose, con un clima quasi da play off. Noi abbiamo giocato in modo atteso, cioè in linea con quella che è l'attuale situazione di forma. Momenti un po'troppo nervosi e momenti davvero buoni: d'altra parte tutte le squadre in tutte le partite si mantengono su mostrano questo comportamento altalenante. In alcuni momenti siamo andati molto bene, ma non credo che si possa tenere sempre quel ritmo. Sarebbe l'ideale, vinceremmo sempre di trenta punti. Test importanti, come ho detto, che ci consentono di verificare la bontà del lavoro fatto».

E sembra che le risultanze soddisfino sostanzialmente il coach biancorosso:«Certamente - aggiunge tuttavia Boscia - si deve ricordare che Gentile è stato assente per quattro giorni, un intervallo obbligato che non gli ha fatto certamente bene. La sua forma migliore deve ancora venire: Nando entra in partita soltanto nel secondo tempo, si fa valere, secondo quella che è una delle sue caratteristiche fondamentali, quando sente che la squadra ne ha bisogno, ha bisogno di una spinta supplementare. Quando Nando saprà esprimersi a livello già nel primo tempo, sin dall'inizio della partita, le cose andranno certamente meglio».

Un discorso che vale anche per Lampley che sta progredendo secondo il dovuto e l'atteso:«Lemone ha l'atteggiamento giusto, è volonteroso, lavora volentieri: penso che entro una quindicina di giorni sarà a posto. In ogni caso si sta dimostrando un giocatore importante, molto importante sotto i tabelloni: difficile superarlo quando difende e in attacco è un costante pericolo». Un Tanjevic disteso e sostanzialmente soddisfatto, quindi, sopratutto perchè, tranne Cattabiani, può disporre di tutti i biancorossi e perchè la salute, fortunatamente, non manca a nessuno. Ora il programma prevede un paio di settimane molto impegnative, con il torneo di Rovereto, il viaggio a Tel Aviv e subito dopo la Coppa Italia

Alessandro Cappellini

NAZIONALE / ETTORE MESSINA

Lo spazio azzurro aperto ai giovani

FOLGARIA - Le vicende ultime, certamente non liete, della nazionale sono state anche una grande lezione, un insegnamento che dovrà essere tenuto presente per il futuro, per i prossimi non lontani appuntamenti. Tanto lavoro da fare: convine cominciare subito e con la più meritevole determinazione. E il primo a mettere in atto questa politica è proprio Ettore Messina.

Il ct della nazionale, venerdi scorso, è stato a Folgaria e ha assistito alla partita disputata dalla Stefanel contro gli israeliani dell'Apoel: in effetti nelle fila della squadra biancorossa vi è un discreto pacchetto di giovanotti interessanti già oggi e in prospettiva: «Assieme alla federazione - esordisce Messina - abbiamo stilato un programma che ci permetta di lavorare megli e con più continuatà in vista dei prossimi europei e in prospettiva olimpica».

Ritagliare lo spazio giusto per la nazionale: ecco un problema antico, forse il problema di maggior peso:«Abbiamo discusso questo programma - assicura il ct azzurro - con la Lega per trovare i tempi necessari e sufficienti per la nazionale e che siano compatibili con gli impegni delle società. Quello che posso dire è che procederemo a un sostanziale rinnovamento della rosa, un 50 per cento: certamente resteranno alcuni elementi, che nel '95, cioè per i prossimi europei, avranno 27, 28 anni e a essi aggiungeremo una buona pattuglia di giovani, compresi quelli che hanno fatto parte della under 22, una nazionale che si è comportata in maniera eccellente».

E già nella prossima stagione gli appuntamenti non mancheranno:«Già a ottobre abbiamo un primo raduno, tre giorni, con una partita contro la Germania, poi abbiamo la qualificazione epr gli europei, a novembre, quasi due settimane di attività e, infine, abbiamo concordato due raduni in gennaio e febbraio, con partita, per i giocatori che non fanno l'Euroclub, come Frosini e Niccolai e e per quelli che non faranno alcuna attività internazionale. Ultima iniziativa è diretta alla creazione di un gruppo di giocatori del 74 e del 75, a Tanjevic ho chiesto di poter avere a disposizione Budin, particolarmente interessanti, da seguire costantemente: l'attività dovrebbe cominciare da ottobre e comprende una tournee negli Usa, con sette, otto partite nella seconda metà di novembre».

Un programma nutrito, denso di appuntamenti e sopratutto diretto a rigenerare una situazione guastatasi negli ultimi tempi:«Ritengo - l'opinione di Messina è questa - che l'intero movimento stia conoscendo un'evoluzione in positivo, con l'abbandono di illusioni che si sono dimostrate controproducenti. Ci sono meno stranieri, meno stelle, meno sponsor: quindi tutto è stato ridimensionato, con il benefico effetti di permettere all'intero movimento di ritrovare dimensioni accettabili, di dedicarsi ai giovani e così via. Talenti ne esistono indubbiamente, a livello juniores o giovanile l'Italia si è dimostrata sempre ai vertici, si tratta di seguirli, di farli maturare nei tempi giusti, creando, appunto l'ambiante più favorevole».

Infine uno sguardo ai valori che potrà esprimere il campionato prossimo:«Vi sono tre quattro squadre che sono una spanna sopra le altre, le solite squadre, ovvero Bologna, Treviso, Trieste e Pesaro: creso che, come d'altra parte è successo nella scorsa stagione, vi sarà molto equilibrio. Ho visto oggi una Stefanel in ottima forma, che non è mutata con l'innesto di Lamplay e Gentile. Nando sta lavorando bene e credo che il suo recupero fisico e mentale al completo sia molto importante per tutti».

al.ca.

STEFANEL / GENTILE E BODIROGA

A grandi passi verso l'intesa

Un po' di stress soprattutto mentale per Nando costretto a 4 giorni di intervallo

Gentile e Bodiroga entrambi impegnati nel far grande la squadra biancorossa

Dejan sta trovando la forma: «Finora abbiamo fatto soprattutto lavoro fisico. Il calendario non mi spaventa»

FOLGARIA - Dopo la partita contro gli israeliani dell'Apoel qualche minuto di relax seduti a un tavolino di un bar della strada principale della località trentina, un te freddo per Gentile e un gelato per Bodiroga. I due play della Stefanel passano molto tempo insieme, con l'appropriato obiettivo di dimostrare un'intesa ormai raggiunta e non solo in campo. Non è certamente azzardato concludere che ciò è realtà e non apparenza. D'altra parte i rispettivi caratteri sono garanzia in questo senso.

Per Nando non sono stati quelli della scorsa settimana giorni molto piacevoli: ha avuto problemi familiari molto seri che lo hanno costretto a correre a casa e a saltare qualche seduta di allenamento:«Sono stati giorni difficili che mi hanno causato un po' di stress sopratutto mentale. Ora sono un tantino più tranquillo». Tanto da poter affrontare una squadra difficile come l'Apoel:«Certamente - riconosce Gentile - Tel Aviv è una squadra che picchia forte, che gioca forte. Una squadra che ha difeso bene , che ci ha impegnato sul lato fisico: un test molto importante, anche perchè finora abbiamo incontrato squadre un po' leggerine».

«Non abbiamo giocato molto bene - confessa Gentile - io, per esmpio non ho toccato palle per quattro giorni, poi il viaggio: sono tutte cose che pesano. Tuttavia qualche minuto buono l'abbiamo fatto e alla fine abbiamo avuto ragione, ha avuto ragione la squadra che ha retto meglio. Stiamo, tra l'altro, facendo buoni progressi sul piano dell'amalgama, del gioco d'assieme, e credo che questo sia uno degli aspetti più importanti».

Parole dalle quali traspare evidente l'impegno del play azzurro nel cercare, nell'assicurarsi una buona stagione nelle fila biancorosse, di ritrovare, di ripresentare il Gentile dei tempi migliori: Un impegno che sembra il pensiero principale, se non l'unico oggi:«Che vi sia il ct della nazionale a guardarti fa sempre piacere - aggiunge Nando a proposito della presenza di Messina nel palazzetto di Folgaria - ma oggi quello che mi interessa maggiormente è di fare una stagione importante con la Stefanel, magari di vincere qualcosa. Alla nazionale ci penseremo più avanti». Anche sotto questo aspetto nessun dubbio, massima determinazione, anche se i prossimi giorni, le prossime settimane si presentano dense di impegni:«Un calendario pesante, senza dubbio, ma noi siamo reduci da un buon periodo di allenamento e possiamo benissimo sopportare questa serie di impegni. D'altra sono partite utili proprio nella fase di ricerca dell'amalgama del gioco d'assieme».

Amalgama con i compagni e amalgama sopratutto con Bodiroga, per riuscire a sommare i rispettivi talenti. Per Dejan sono giorni di grande impegno, di fatica fisica certamente, ma anche di metodico cammino verso il recupero della mentalità agonistica:«Certo non sono im forma, ma credo che con tuti questi allenamenti - Dejan è sicuro - con tutte queste amichevoli arriveremo alla condizione giusta al momento giusto. D'altra parte il lavoro fino adesso è stato un lavoro prevalentemente fisico, sopratutto di palestra, e non abbiamo ancora cominciato quello riservato al tiro. Faremo anche quello, non c'è dubbio che Tanjevic ci farà fare anche quello».

Sull'intesa con Gentile Bodiroga ritiene che le cose progrediscano in modo positivo: «In ogni caso bisogna ancora migliorare, sopratutto in attacco. E' necessario trovare un'intesa, un gioco di squadra più efficace, più automatico, per fare più contropiede, e concluderlo, per poter essere più precisi da sotto misure e da fuori. Tutti gli impegni che ci attendono, e in questo caso sono del tutto d'accordo con Nando, ci aiuteranno molto. Siamo sulla buona strada: in ogni caso è certo che questa Stefanel con tutti questi arrivi, cioè oltre a Gentile, Lampley, Cattabiani e Calavita, è davvero diventata più forte».

a.c.

STEFANEL / SANDRO DE POL

Il gigante biondo

Gli allori già in carniere e gli obiettivi futuri

De Pol: tante promesse da mantenere

FOLGARIA — Gli israeliani sono rimasti un po' male non vedendo nella Stefanel colui che, sono state parole dell'ex ministro della difesa Moshe Dayan, nel suo esercito sarebbe ai più alti posti di comando. D'altronde quanto sia considerato Meneghin a Tel Aviv, che la compagine biancorossa raggiungerà a fine mese, lo ha dimostrato l'applauso di ben sette minuti tributato lo scorso anno a Superdino dai tifosi del Maccabi.

Qualcuno, con un paragone un po' ardito, assicura che il testimone del guerriero è passato in buone mani. Quando sente certi complimenti Alessandro De Pol arrossisce come fosse stato sorpreso a rubare la merenda al compagno. Spontaneo e impetuoso al tempo stesso, conserva un candore difficile da trovare ai tempi d'oggi.

Gli accostamenti con il campione li definisce semplicemente «monade» e con un'umiltà che non è posa ammette: «Ho tanti di quei difetti da cancellare per cui lasciamo perdere... Eppoi, a ben osservare, la carica agonistica e il cosiddetto temperamento non possono nemmeno considerarsi dei pregi, sono componenti che trovi dentro te stesso. Ciò non toglie che sono animato da una gran voglia di lavorare e di migliorare. Così continuo a rubare con gli occhi. No, gli esempi non vengono da lontano, me li son trovati in casa. Bodiroga dispone di un talento immenso, Fucka è l'impegno disumano, Meneghin incarna ciò che uno deve essere dentro e fuori del campo».

Eppure il pedigree di questo gigante biondo dagli occhi azzurri, orgoglio di mamma Loredana e di papà Bruno, che lo seguono con discrezione e che probabilmente non riescono più a contare lo stuolo di ammiratrici, è già eloquente. Alessandro il grande? Abbastanza, se si pensa che a 21 anni può esibire allori italiani, continentali e persino mondiali. Elenchiamoli un momento: scudettino juniores con la Stefanel nel '90, europeo di categoria nello stesso anno, vicecampione del mondo junior nella stagione seguente, europeo under 22 nel '92 e campione del mondo con le stellette proprio recentemente.

«Non è il caso di voltarsi indietro — osserva —, tuttavia la soddisfazione maggiore l'ho colta con l'under 22 e subito a ruota non va scordato il piccolo scudetto. Quest'ultimo ha avuto un sapore particolare per un sacco di motivi legati anche alla città del «No se pol». Per determinati versi è stata una dimostrazione che pure i traguardi sportivi, al pari di quelli in settori diversi, si possono raggiungere. No, la promozione in A1 non la dimentico, tuttavia essendo stato impiegato pochissimo l'ho vissuta con una soddisfazione riflessa».

Aumentano gli impegni, crescono gli interessi e De Pol non trascura quanti lo hanno aiutato a prendere in mano un pallone a spicchi che in seguito è diventato il suo amico più caro: Margon, Grisoni, Bocchini, sono tutti piccoli grandi coach che non vanno messi in dimenticatoio. Il basket non è tutto nella vita, ragione per cui fra un allenamento e un altro Sandro è stato capace di prendere il famoso pezzo di carta in cui si attesta che è ragioniere e cova il segreto di arrivare un giorno a essere dottore in scienze politiche. In qualche angoletto del suo «io» ha scoperto la vocazione del mini-artista ed è andato a studiare canto e chitarra.

Non si sa bene cosa accada in trasferta, sicuramente quando si vince una strimpellata ci vuole e De Pol rischia l'ugola e la contestazione. Adora la musica dei meravigliosi anni '60, un'epoca, secondo lui, che ha contribuito ad aperture mondiali partendo dalle note. Stacanovista, quest'estate si è concesso una settimana di ferie che lo ha caricato al massimo. Ha trovato una squadra che gli va perfettamente a genio. «Lampley — sottolinea — è un tipo a metà fra Tyler e Middleton dal punto di vista umano, quindi, poiché le sue doti tecniche non possono essere messe in discussione, penso che la Stefanel abbia pescato magnificamente».

L'azzurro è diventato un colore familiare per Sandro che fra non molto dovrebbe indossare la maglia importante della nazionale. «Lasciamo perdere — precisa — questi discorsi, non mi ritengo ancora meritevole di calcare certe scene. Piuttosto l'intero movimento del basket dovrà pensare a levarsi dall'anonimato, solo facendo il salto di qualità si potrà aiutare l'ambiente e, di conseguenza, la nazionale. Quanto ai giovani, a parte Calbini che non può ritenersi una novità, penso che l'Alberti di Milano stupirà nel prossimo campionato».

Severino Baf

STRANIERI / LEGIONE VARIOPINTA

Non soltanto Usa o slavi Volti da tutto il mondo

Levingston dovrebbe rivelarsi la futura stella del campionato La discesa dalla ex Jugoslavia e il «contributo» di altri paesi

FOLGARIA — Il califfo è appena sceso a valle. Tifosi e villeggianti che lo hanno visto all'opera da queste parti non hanno ombra di dubbio, sarà Cliff Levingston l'attrazione principale del circo dei canestri. Passato (due anelli con i Bulls) e presente (l'ingaggio miliardario) esigono che «Buone notizie», un'etichetta che pare non in sintonia con i suoi trascorsi greci a Salonicco, sia l'elemento maggiormente rappresentativo di una legione straniera che gli addetti ai lavori si sforzano di scorgere assai qualitativa.

Ci si scalda nel vedere la massiccia invasione dall'ex Jugoslavia ma il fatto non deve meravigliare. Non dobbiamo dimenticare che alle spalle degli americani c'erano soltanto i «plavi», gente seria e affidabile, non intemperante come i colleghi pallonari. Costano la metà, comunque non il classico tozzo di pane. A quanto si dice Kotnik, un elemento che non ci sembra adatto per la A1, ha firmato per 180 mila dollari, un affarone se pensiamo che nello scorso anno faceva da sparring-partner alla Stefanel con l'Olimpia Lubiana. Contento (ma lo sarà davvero?) De Sisti, contenti tutti.

Nei nostri campionati troviamo troppi personaggi in cerca d'autore e per l'aurea mediocrità che regna in parecchi sono disposti a giurare che i migliori pezzi si potranno vedere all'opera in A2. Da tenere d'occhio per la sostanza il croato Komazec e il giovane serbo Firic, per quanto concerne lo spettacolo, saranno da ammirare l'africano Bella (Torino) e lo statunitense Dembo, già «Electric man», il quale ha perso molti volts in giro per l'Europa. D'altronde se l'America scarica polvere di stelle a condizioni tutto sommato vantaggiose una ragione deve pur esserci.

Shackleford torna dopo due anni di anonimato nell'Nba, con quanta volontà è da verificare, e se nel '91 era stimolato da sani propositi di convincere i professionisti, ora c'è il rischio che Caserta viva un «Anderson-bis». Ci sono, poi, le comparse promosse a protagonisti. E' bastato che l'olandese Geert Hammink facesse da controfigura a Shaquille O'Neal, l'emergente dell'Nba, perché fosse annunciato come un fenomeno. Allora negli Stati Uniti hanno fette di salame sugli occhi e si lasciano scappare un bravo pivot bianco di 2,13?

Nella pazza carovana della A1 troveremo di tutto, ma proprio di tutto, dal nigeriano Tanoka Beard (Roma) al portoricano Marcus Webb (Pistoia), una montagna di 125 chili. Non mancano i cuori matti: Thomas Jordan è diventato abile in un anno spagnolo e Milano è convinta di aver fatto l'acquisto giusto, al pari della Scavolini, che saltava di gioia quando ha visto arrivare George McCloud, battezzato «Piccolo Magic», un po' meno allorché la «cassetta» dell'americano ha iniziato a perdere qualche colpo.

Sarà interessante, invece, vedere all'opera la nuova coppia di Reggio Calabria formata da Pritchard (guardia bianca l'altr'anno in terra iberica) e Barlow, vecchia conoscenza di Milano. Garland, preso dalla Benetton, suscita forti perplessità nell'ambiente trevigiano. La sensazione è che la serie dei volti nuovi vada di pari passo con il basket zoppicante italiano. Rimpiangeremo Oscar, mister 13 mila, Kukoc, Radja e Volkov? E' probabile, per il semplice fatto che l'Italia ha comprato molti «capi» firmati, che purtroppo presentano dei difettucci.

s.b.

SERIE A2 / UDINE DISORIENTATA, SI ALLONTANA ANCHE STEVANOVIC

E' il valzer degli stranieri

Zarotti aspetta uno straniero che lo affianchi

UDINE — Chi saranno i nuovi stranieri della Libertas? Il valzer, al proposito, continua, a tutto svantaggio della sistemazione degli equilibri di una squadra che Claudio Bardini sta forgiando nella massima incertezza ospite degli impianti cividalesi. Finito in naftalina Kissourine, dato per certo al 99 per cento solo una decina di giorni addietro, sono affiorati in seguito più o meno concretamente altri nomi, l'unico dei quali sopravvissuto è, al momento, l'armadio serbo Zoran Stevanovic, 23.enne pivot del Partizan di Belgrado, elemento efficacissimo sotto i tabelloni e discretamente autoritario e smaliziato nonostante la giovane età.

Parrebbe un acquisto da tenersi stretto da parte di una Libertas che necessita come il pane di chili sotto le plance. Ma di mezzo, al proposito, c'è più di un ma. Innanzitutto il prezzo del cartellino del giocatore, con la società di appartenenza a sparare alto (140 mila dollari) e il presidente Querci a non essere disposto a sborsare più della metà della cifra richiesta. E poi le necessità della casa-madre livornese, con la quale Stevanovic ha sottoscritto un precontratto, alle prese con la grana Tabak, afflitto da noie fisiche. Con morale della favola abbastanza eloquente: se Stevanovic dovesse fare al caso della Baker, Udine dovrebbe rivolgere altrove le proprie attenzioni, in questo ovviamente aiutata dalla società toscana.

Ma reperire un centro di peso, possibilmente insieme a un'ala forte, non è affatto cosa facile. La dirigenza friulana, negli ultimi tempi, si è data un gran da fare, ma i giocatori visti in prova sono apparsi diametralmente opposti, in quanto a necessità, all'ottica di base. Innanzitutto Nenad Trunic, play di 25 anni due stagioni fa alla Stella Rossa di Belgrado e lo scorso anno, libero come l'aria, ad allenarsi con Stefanel e Phonola. Elemento rapido, intelligente, dal tiro mortifero, Trunic si è visto dopo qualche seduta spiazzato dalle differenti esigenze della società friulana, alla ricerca di peso e osteggiata al proposito da Livorno, che a Udine ha inviato il talentuoso play Orsini per fare esperienza. Altro capitolo quello di Rodney Hutchinson, guardia di colore di 1.91 proveniente dall'Athens State College, visionato anche da Vicenza e Ferrara. Anche qui un «no grazie» per le medesime ragioni.

E intanto il tempo passa, con i nomi a inseguire i nomi. Ultimo dei quali il pivot Brant Scott, 2.10 miglior rimbalzista dell'anno alla Rice University. Anche se il 22.enne centro d'oltreoceano proprio nelle ultime ore ha firmato per il club ellenico del Larissa. E l'alternativa è ora legata al nome di Mark Buford, pivot di colore di 2.08 della Mississipi State University, anch'egli attualmente alla ricerca di una scrittura nella terra di Ulisse. Una società penalizzata, Udine (di nuovo vicina al rinnovo del contratto di sponsorizzazione con la Goccia di Carnia), che continua la preparazione negli impianti di Cividale e che bene ha figurato nelle recenti amichevoli con Padova e Fiume (con Orsini e Stevanovic in particolare evidenza), lasciando intravedere positivi segnali riguardo all'immediato futuro, ufficialmente al via con l'incontro di Coppa del 5 settembre al Carnera contro Reggio Calabria. Sempre che l'impianto cittadino venga reso disponibile dall'amministrazione comunale, in credito con la vecchia Pu. Ma la Libertas, tuona Querci, è altra cosa. E se il Comune di Udine non lo vuole capire il presidente minaccia di far giocare la squadra a Trieste.

Edi Fabris

SERIE D / QUATTRO TRIESTINE AL VIA

DinoConti vuole diventare grande

TRIESTE — Con la chiusura ufficiale del mercato di serie «D», si può avere un quadro più preciso del volto che le sue protagoniste presenteranno all'avvio. Nella stagione '93-'94, le rappresentanti triestine nella quarta serie nazionale saranno quattro; Bor, Dinoconti Muggia, Società Ginnastica Triestina e Libertas Barcolana. Per la Barcolana si tratta di un gradito ritorno dopo qualche anno di alterne fortune in Promozione.

Se numericamente la rappresentanza è consistente, altrettanto non si può dire dal punto di vista della competitività: a differenza delle ultime stagioni, nessuna partecipante triestina può essere inserita nel novero delle favorite anche se tutte e quattro le nostre portabandiera sembrano in grado di togliersi qualche soddisfazione. Indubbiamente manca quell'elemento trainante che aveva contraddistinto le passate stagioni, ruolo che il Don Bosco ha svolto alla perfezione e che, ora che i salesiani sono saliti in serie «C», pare debba essere svolto dal Dinoconti.

La formazione muggesana, già nella passata stagione ha raccolto i primi frutti positivi di quell'abile operazione societaria che ha concentrato le forze della cittadina rivierasca per dar luogo a un interessante polo d'attrazione. I risultati lusinghieri raccolti lungo tutto l'arco della stagione, che si sono intensificati sul finire del campionato, hanno confermato che la scelta muggesana è di quelle azzeccate e siamo certi che in questa stagione il miglioramento del Dinoconti continuerà la sua parabola ascendente. Stando ai «si dice» a Muggia dovrebbe arrivare, nel mercatino di novembre, un rinforzo di quelli in grado di dare una spinta decisiva alla squadra; si parla di Valter Tomasin, proveniente dal Santos, un giocatore che sia fisicamente sia tecnicamente è in grado di fare la differenza in serie «D». In definitiva questa stagione potrebbe rappresentare una positiva conferma delle capacità del Dinoconti che mira ad entrare di diritto fra le «grandi» del campionato avendone, senz'ombra di dubbio le peculiarità.

A nostro avviso la sorpresa del campionato sarà il Bor; la formazione plava, partendo da un'ossatura già ottima, con una campagna acquisti più che mai oculata e con l'ottimo lavoro svolto da Fabio Sancin e dai suoi collaboratori, sta pian piano diventando un gruppo ottimamente assortito ed altamente competitivo. Con gli innesti di Simonich dal Plasteredilizia, di Rasman, gentilmente concesso dal Dinoconti e di Marco Crisma dallo Jadran, il Bor ha trovato quelle tessere che mancavano al mosaico per fare il salto di qualità. In particolare ci sembra azzeccata la scelta di inserire Crisma, una guardia che grazie alla sua grande elevazione potrà dare un consistente aiuto a rimbalzo. La preparazione, iniziatasi lunedì 16, proseguirà con un torneo in Slovenia e con il Memorial Debeljuh a Trieste: la società mira ad un campionato dignitoso e ha come obiettivo qualcosa in più della salvezza.

Per la Sgt le novità sono molte; la società di via della Ginnastica prosegue il suo rapporto di collaborazione con la Stefanel e nella prossima stagione darà spazio ad alcuni juniores del vivaio biancorosso. Questi giocatori saranno parte delle formazioni della prima squadra e juniores e rappresentano dunque una sorta di investimento per il futuro; si tratta di Crasti, Drioli, Novic, Zacchigna, Messini, Medeot e Verde. Alla comitiva biancoceleste si sono aggregati anche Rivari, proveniente dal Santos e Fabrizio Fortunati che ha giocato la sua ultima stagione nelle file del Santos ed è proprietario del suo cartellino. Arriverà anche Cattunar, prodotto del vivaio della Sgt, reduce da un anno di inattività, mentre D'Acunto, che si sta già allenando con la Ginnastica, deve ancora decidere il suo futuro. Sul fronte cessioni si segnalano i nomi di Del Piero, non riconfermato, e di Naccarato che pare in procinto di smettere. L'allenatore sarà Alessandro Meden e si punta a una salvezza mantenendo — e, se possibile, migliorando — lo standard delle stagioni passate.

Chiude questa panoramica la neopromossa Barcolana che si appresta a disputare un campionato irto di difficoltà. Sono arrivati Stefano Miloch dal Latte Carso, Visotto ed Ellero dai Ricreatori Comunali e Bevitori dal Dinoconti. La quasi totale mancanza di lunghi impone al team di Bevitori di fare di necessità virtù, giocando quella pallacanestro che ha portato alla vittoria in Promozione, fatta di tanto ritmo e tanta velocità. I biancoverdi mirano a un campionato dignitoso e puntano a una tranquilla salvezza.

Roberto Lisjak

SERIE B1 / GORIZIA TORNATA A VALLE CERCA SPARRING PARTNER

Forse «Brusa» rinforzo autunnale

Il playmaker pordenonese, in rotta con Varese, è stato offerto alla società isontina

GORIZIA — E' durato sette giorni, causa la mancata concessione da parte delle autorità della Slovenia di un periodo di soggiorno più lungo a Praja Dalipagic, il ritito della Pallacanestro Gorizia a Kraniska Gora. Per Sfiligoi e compagni i giorni trascorsi in montagna sono stati lo stesso utili. Lontano dalla asfissiante canicola della pianura i giocatori hanno potuto lavorare molto intensamente e fare notevoli passi avanti nella preparazione.

Il programma prevedeva due sedute giornaliere. Il mattino era dedicato alla preparazione fisica, mentre il pomeriggio in palestra veniva curata la tecnica. Vi è stato, prima del rientro a Gorizia avvenuto sabato sera, il tempo anche di disputare una amichevole contro la formazione del Tarvisio. Un incontro senza storia vista la differenza dei valori in campo e utile solo per provare gli schemi abbozzati in vista della prossima stagione.

Il ritiro è stato giudicato positivamente da Dalipagic riconfermato, pur senza la necessaria autorizzazione della federazione, alla guida dello staff tecnico della squadra. «Siamo solo all'inizio della stagione — dice — ed è quindi difficile fare ancora delle valutaizoni. Dopo questo primo periodo sono, però, già abbastanza soddisfatto. Vedo i giocatori molto motivati. Tutti lavorano con entusiasmo e molta lena e questo lo giudico un segnale positivo. La fatica si sente di meno e i risultati sono migliori. E' un buon segno. Ora affronteremo alcune partite d'allenamento di un certo livello il 31 agosto con una formazione croata e il primo settembre con la Libertas Udine. Sarà l'occasione per farsi un'idea più approfondita della situazione».

In casa della Pallacanestro Gorizia si cercherà di organizzare un programma di amichevoli che preveda una o due partite alla settimana, questo fino all'inizio del campionato fissato per il 26 settembre e che vedrà la formazione goriziana impegnata in casa con il Battipaglia. Oltre ad alcune formazioni italiane come la Stefanel, l'Elledì Padova, il Brescia e il Fracasso sono state interpellate numerose squadre della Slovenia e della Croazia che hanno già dato risposte di massima positiva.

Rimane ancora da risolvere, almeno ufficialmente, la sede di gioco dove la Pallacanestro Gorizia disputerà il prossimo campionato di B1. Dopo tanto parlare sul possibile trasferimento a Grado, la società goriziana ha optato per Udine. L'esistenza di un palazzetto già omologato è stata la spinta che ha fatto optare per il capoluogo friulano. A Grado, infatti, sarebbero stati necessari dei lavori abbastanza onerosi per aumentare la capienza della locale struttura e per adeguarla alla norma di sicurezza.

A Udine potrebbe anche verificarsi il caso che la Pallacanestro Gorizia sia l'unica società a usufruire del palasport Carnera. Tra il Comune e Apu Udine è sorto un contenzioso per alcune pendenze economiche e l'amministrazione comunale di conseguenza non ha finora concesso alla squadra locale, che partecipa alla serie A2, il permesso di usufruire dell'impianto. Con Udine potrebbe inoltre sorgere un'altro tipo di rapporto. Si mormora, infatti, di un possibile coinvolgimento nella società goriziana dell'ex presidente dell'Apu Udine Enzo Cainero nella gestione della Pallacanestro Gorizia. Tra il noto commercialista udinese e Leo Terraneo, patron della società goriziana, vi è stato un colloquio di cui però non si conosce l'esito.

Non è nemmeno iniziato il campionato e già si parla del mercato di novembre. Varese ha offerto a Gorizia il play maker di origini pordenonesi Brusamarello. Il forte regista, in contrasto con i dirigenti della società varesina, non ha trovato collocazione e quindi con la prospettiva di avvicinarsi a casa potrebbe accettare un trasferimento a Gorizia.

Antonio Gaier

SERIE C / LE TRIESTINE AL LAVORO

Un tridente che punge

Jadran, Don Bosco e Latte Carso partiranno ambiziose

TRIESTE — Semaforo verde, dalla scorsa settimana, per i protagonisti del prossimo campionato di serie C. Con il raduno, lunedì, dello Jadran — seguito a ruota dal Latte Carso e dal Don Bosco — è scattata, infatti, ufficialmente la stagione '93-'94; un torneo che promette sin d'ora di calamitare l'interesse degli appassionati in virtù delle tre squadre cittadine presenti.

E' stato così lo Jadran, sotto la guida del nuovo coach, Walter Vatovec, a riprendere per primo la preparazione, in corso, come ormai è abitudine, presso il Centro sportivo Ervatti di borgo Grotta Gigante. In queste prime battute l'allenamento si compone di due parti ben distinte; una dedicata al miglioramento della condizione atletica e l'altra, in palestra, alla rifinitura dei fondamentali, per un totale di due ore giornaliere. Nei prossimi giorni il programma verrà ritoccato, portando a un'ora e mezza il profilo tecnico-tattico, mentre la corsa lascerà spazio al potenziamento fisico.

Nei piani di Vatovec non mancano, infine, un buon numero di incontri amichevoli; impegni ancora da definire, ma il coach nelle sei settimane che mancano al debutto in campionato, ha in mente di disputare almeno una quindicina di partite.

Seconda squadra a mettersi in moto è stato il Latte Carso che, agli ordini di un riconfermato Brumen, ha ripreso a lavorare nella palestra di via Marco Praga. C'è soddisfazione nelle parole dell'allenatore che ha disposizione tre pedine in più nei tre ruoli che richiedevano un rafforzamento. E' il caso di Marega, un centro che fa sognare a Brumen un quintetto con quattro giocatori ben oltre il metro e novanta, di Magnelli, un giovane play che già è stato apprezzato per le sue capacità difensive e per la razionalità con cui dirige l'attacco, di Poropat, utilissimo per la sua duttilità che gli permette di giocare pivot, ala, e nel caso anche ala piccola.

La sensazione è che il Latte Carso possa fare in questa stagione grandi cose, soddisfacendo in questo modo i propositi del presidente Pelloni, deciso a concretizzare quanto seminato negli ultimi anni. Nella prima settimana il lavoro è stato soprattutto atletico, ma gradualmente palloni e canestri ritorneranno protagonisti.

C'è stato mercoledì, invece, il raduno del neopromosso Don Bosco, allenato da Garano. Chi pensa a una formazione salesiana incerta e titubante, in questa nuova dimensione, si sta sbagliando di grosso; sono sufficienti, infatti, due chiacchiere con il coach per farsi un'idea precisa dello spirito con cui il Don Bosco affronterà l'impegno. Una stagione che — è l'opinione di Garano — la squadra dovrà vivere come una vera sfida; la sfida di una società composta da puri dilettanti, calata in una realtà ormai semiprofessionistica, dove il risultato talvolta prevale sul bel gioco, dove il divertimento viene giocoforza sopraffatto dalla tensione nervosa.

Per quanto riguarda il gioco, l'allenatore non ritiene poi siano necessarie sostanziali modifiche, confidando nella crescita di un gruppo (e in particolare dei giovani sulla scia del titolo regionale juniôres conquistato recentemente) che già negli scorsi campionati praticava un buon basket. In attacco verranno così ancora concessi ampi margini alle iniziative individuali, mentre in difesa sarà riconfermata l'impostazione basata sull'aggressività e sulla velocità, di cui sono allo studio parecchie varianti.

Da domenica, per una settimana, il Don Bosco al gran completo (presente anche buona parte delle formazioni giovanili) si trova in ritiro a Sappada. Un ritiro comunque «sui generis» che vedrà assegnato a ogni partecipante un ben preciso ruolo nell'ambito dell'organizzazione e che nel rispetto della tradizione intende offrire ai giovani un'occasione di aggregazione prima che di pura e semplice preparazione sportiva, per la quale al pomeriggio c'è a disposizione la palestra di Pelos di Cadore.

Massimiliano Gostoli

SERIE C / GIALLO A PORDENONE

I bastoni di Vescovo tra le ruote della fusione

PORDENONE — Giorni decisivi per il basket pordenonese tutto condizionato dalla intricata vicenda della quale è prim'attrice la Pallacanestro Pordenone. La società presieduta da Corrado Vescovo è da tempo «immobilizzata» dalle decisioni della Federazione a causa dei sempiterni problemi economici e attende con apprensione le risultanze del commissario designato, il presidente della Lega Smiroldo. Sul tavolo del dirigente romano è stata consegnata una proposta definita interessante negli ambienti federativi da parte del presidente della Crup, Dario Buset, che intende riunire sotto un'unica bandiera il basket cittadino. Inutile nascondersi che una fusione tra le due maggiori società sarebbe un vero toccasana per il movimento anche in considerazione della sorprendente volontà da parte di un gruppo di imprenditori pordenonesi di sostenere economicamente Corrado Vescovo. Le potenzialità di una formazione comprendente giocatori della Crup e della Pallacanestro Pordenone poi sarebbero sicuramente illimitate in un campionato come la serie C. Un quintetto composto da Pupulin, Turel, Maran, Zussino e Grion, non dovrebbe incontrare troppe difficoltà nel rullare i malcapitati avversari. La fusione però è avversata a più non posso da Corrado Vescovo che intende proseguire da solo e grazie all'intervento dei nuovi soci riconquistare la leadership cittadina.

Claudio Fontanelli

DONNE / SI RADUNA OGGI L'INTERCLUB MUGGIA

Sponsor no, speranze sì

Bloccate le trattative per una lunga, si ripunta su Federica Forza

MUGGIA — L'Interclub Muggia torna al lavoro. Il raduno della squadra rivierasca è previsto per oggi alle 20, alla palestra «Pacco». Tempo di festeggiare la nazionale junior Sara Pecchiari (tornata lunedì scorso dalla Romania), ricominceranno gli allenamenti sotto la guida di un riconfermatissimo staff tecnico, con in testa il capo allenatore Nevio Giuliani.

La nota certamente più positiva per la società di Nevio Bessi, in un periodo di «vacche magre» è la valorizzazione di una giovane del vivaio; Sara Pecchiari, 17.enne ala di 1 m 84, già nazionale cadetta. Sara, dopo un torneo di preparazione disputato a Todi, è volata nella rosa delle magnifiche dodici in Romania per le qualificazioni agli Europei, che si terranno nel paese dell'Est nel maggio del '94. La nazionale ha vinto tutte le partite dominando il proprio girone e proponendosi come una delle possibili favorite per il titolo europeo.

Per il resto non si segnalano purtroppo grandi novità: le trattative bloccate in un mercato poverissimo e le difficoltà di trovare uno sponsor sono argomenti ormai all'ordine del giorno. La società di calle Pancera ha avuto contatti con due ditte di fuori Trieste e si attendono risposte entro la fine del mese. Ma una soluzione positiva sembra difficile; del resto sono tempi duri per tutti.

Dunque per l'Interclub si prospetta un campionato all'insegna del risparmio: si dovrà far quadrare il bilancio unicamente con il ricavato del chiosco gastronomico e con i piccoli ma numerosi contributi degli sponsor minori, quelli più affezionati. Certo che un eventuale consistente aiuto finanziario permetterebbe una pianificazione e un programma a lungo termine per creare una società solida, che possa competere con le formazioni di serie A.

E la «A», quest'anno, non è più un sogno, considerando la forza dell'Interclub (terza nella stagione scorsa dietro solo ai bulldozer Thiene e Prato) e soprattutto la nuova formula del torneo di «B»: nell'ultimo comunicato della Federazione si parla addirittura di otto promozioni e nessuna retrocessione.

L'inizio della stagione '93-'94 è previsto per la prima settimana di ottobre: l'Interclub dovrà probabilmente vedersela nel suo girone con 13 formazioni, tra le quali sicure sembrano Sgt, San Miniato, Casarsa, Reggio Emilia, Ravenna, Faenza, Senigallia, Cervia e Pallacanestro Brescia, mentre hanno rinunciato Concordia ed Arcore (che era stata ripescata); incerta la partecipazione di Padova 81, che dovrebbe disputare il campionato di A 2, e di Livorno.

Dal punto di vista tecnico Giuliani è molto fiducioso e punta ancora una volta sul vivaio. Ci si aspetta molto dalle varie Pecchiari, Borroni e Destradi, tuttora sola sotto canestro dopo l'abbandono di Osti. Al proposito sono bloccate le trattative per l'acquisto di una giovane lunga friulana e a questo punto — come sostiene anche il vicepresidente Brescia — si rende necessario il ritorno in squadra di Federica Forza, pivot della «fucina» neroazzurra, in prestito l'anno passato nelle categorie minori.

Renzo Maggiore

DONNE / LA SGT TRATTA ANCHE LA MARIONI

Rozzini e Ficich, due biancocelesti in più

TRIESTE — Il conto alla rovescia è oramai iniziato: per le giovani biancocelesti le vacanze sono già diventate ricordi e, proprio la scorsa settimana si sono ritrovate tutte in palestra per iniziare la preparazione atletica in vista dell'inizio campionato fissato per il 3 ottobre. Due volti nuovi, si sono presentati in palestra. Edra Ficich, tanto nuova non è, in quanto Edra è comunque tesserata Sgt. Altro discorso per Luciana Rozzini, parecchi anni di Libertas alle spalle e che ora ha l'occasione e la volontà di giocare in un campionato maggiore e con più ambizioni. Una ottima soluzione per Stoch, che si troverà sotto canestro due giocatrici molto valide, e per di più d'esperienza. La Ficich, dopo un paio di stagioni disputate con la maglia del Ravenna, lo scorso campionato indossava la «mise» del Monfalcone che ora sembra trovarsi in gravi difficoltà economiche, tanto da mettere in discussione la partecipazione al campionato stesso. Presente anche la giovane Marioni del Pasian di Prato: «Il futuro della Marioni _ afferma Ceccotti _ è ancora un punto interrogativo. La società di Pasian di Prato ha altre richieste, oltre alla nostra per la giocatrice, e noi al momento, non abbiamo un valido supporto economico per consentire il trasferimento della giocatrice».

Il direttore sportivo biancoceleste ha parole entusiaste per il nuovo possibile (manca ancora da definire il contratto della Rozzini), duo biancoceleste: «La Ficich è una giocatrice che ci può essere molto utile ai rimbalzi, ha una buona difesa e il suo contributo ci sarà sicuramente utile sotto canestro».

Ritornando sul parquet l'allenatore biancoceleste Stoch si dice soddisfatto del lavoro finora svolto dalle ragazze: «Fino ad ora stanno lavorando come matte... In questi giorni con questo caldo _ continua Stoch _ stanno svolgendo la preparazione atletica la mattina a Cologna con 2 ore di esercizi e poi il pomeriggio in palestra con basket vero e proprio».

Per il prossimo campionato di serie B, la società ha chiesto di poter giocare alla Suvich, preferita al palazzetto di Chiarbola: «Non abbiamo ancora avuto risposta _ continua Stoch _ noi preferiremmo giocare alla Suvich, (l'orario rimarebbe sempre quello del scorso campionato la domenica mattina alle ore 11., perché l'ambiente è molto meno dispersivo, più raccolto. Nessuna risposta neanche per quanto riguarda una possibile sponsorizzazione per il prossimo campionato: di trattative ne abbiamo, — dice Bonetta — forse qualcosa si sta muovendo. Per il momento non si può dire di più, soltanto che un supporto economico ci risolverebbe tanti problemi...».

Fulvia Degrassi

I CAMPIONI D'ITALIA HANNO INIZIATO GLI ALLENAMENTI IN VISTA DI UN'INTENSA STAGIONE

Il Principe torna in sella

IL CASO DEI DUE ISTRIANI

All'esame del Coni la battaglia sulla cittadinanza

TRIESTE — La recente delibera federale con cui la Figh limita in campionato l'impiego di un solo giocatore naturalizzato non va proprio giù al Principe. Giuseppe Lo Duca e Aldo Combatti sono volati a Roma per un incontro con il presidente del Coni, Mario Pescante. Ma per arrivare al plenum romano si era mosso in precedenza addirittura l'ex sindaco Giulio Staffieri che aveva telefonato al presidente del Coni per manifestare il suo disappunto nei confronti di quanto deciso dal massimo organo della Figh. «Nel caso di Bosnjak-Flego e Velenik — rileva Lo Duca — non si tratta di naturalizzazione, bensì di un riacquisto della cittadinanza italiana. Infatti, entrambi sono nati in territorio italiano e non si possono considerare al pari dei naturalizzati, né debbono sottostare alla norma federale che limita l'impiego in campionato di un solo giocatore che abbia ricevuto la cittadinanza dopo il 31/12/89. I nostri due atleti sono da sempre cittadini italiani e solo il documento formale di convalida è stato loro rilasciato nel corrente anno. A conferma di ciò la cittadinanza non è stata rilasciata dal ministero degli Interni, bensì dal Comune di Trieste, competente per legge in questi casi.

«La Federazione — prosegue il "prof" — ci ha assicurato che riprenderà in esame il caso per verificare se il nostro esposto è o meno fondato. Inoltre noi abbiamo presentato un esposto al Coni che su questa materia può dare il suo parere. E vista la disponibilità di Pescante giudico con moderato ottimismo la vicenda».

La sentenza della Figh ha lasciato a bocca aperta molte società italiane che fino alla passata stagione si erano affidate al contributo di giocatori naturalizzati. A campagna acquisti conclusa e con già in mente le formazioni tipo che i singoli club avrebbero schierato sul parquet, in un torrido pomeriggio di fine luglio da Roma è stata diramata la nefasta novella. Sarebbe curioso sapere come si dovrebbe comportare una società che abbia già firmato un contratto con un atleta divenuto cittadino italiano dopo il 31/12/89 e che vanti nelle sue file anche un atleta naturalizzato. Chi pagherà lo stipendio agli atleti? Probabilmente a causa dell'eccessivo caldo a questo il 31 luglio nessuno ci aveva pensato, ma la realtà dei fatti pone ora anche tale interrogativo. Per adesso la formazione maggiormente penalizzata è quella biancorossa, che si trova con un Velenik almeno momentaneamente inutilizzabile per i match di campionato e di Coppa Italia. Potrà scendere in campo solo nella Coppa dei Campioni, ma cambiare formazione a seconda di dove si giochi non è così semplice.

an. bul.

In alto, il primo allenamento del Principe a Cologna. Qui sopra, Bosnjak-Flego (sinistra) e Tarafino. (Italfoto)

TRIESTE — Abbronzati, rilassati, anche se con qualche chiletto di troppo. I biancorossi hanno iniziato ufficialmente sul campo di Cologna la preparazione in vista di una stagione importantissima sia in Italia che nel circo della pallamano europea. Campionato, Coppa dei campioni e Coppa Italia sono i tre appuntamenti che terranno impegnato il Principe fino al giugno del '94. Le facce rispetto all'anno scorso sono cambiate: non ci sono più Massotti, Jelcic e Ivandija. Bozzola fa parte del gruppo ma nelle vesti di viceallenatore, mentre il preparatore atletico Paolo Paoli ha cominciato secondo copione a far sgambettare un po' tutti.

Tre ore al giorno, distribuite tra preparazione atletica e palestra sono la tabella di marcia che Giuseppe Lo Duca ha stilato in vista del primo impegno di rilievo dei biancorossi, il match di Coppa Italia in calendario per l'11 settembre. Purtroppo come ogni anno la pallamano triestina deve fare i conti con i soliti disguidi di metà agosto. Ma se nelle passate stagioni il palazzetto dello sport era chiuso per lavori di manutenzione, questa volta il palasport non ha aperto i battenti perché manca il personale. Fa rabbia vedere una squadra che qualche mese fa ha conquistato il decimo scudetto tricolore, bisognosa dopo un notevole rinnovamento del parco giocatori di prepararsi sul campo, costretta a cercare disperatamente una palestra over poter fare almeno un paio di passaggi.

All'11 settembre, data di inizio della Coppa Italia, manca meno di un mese e per il Principe il palazzetto è vitale. «Sto cercando di fare il possibile — assicura Sergio Mosetti, direttore del servizio sportivo del Comune — e spero di trovare a giorni una soluzione soddisfacente per la società biancorossa. La carenza di personale e le ferie non permettono di trovare dipedenti liberi da collocare nel palasport di Chiarbola e di conseguenza la struttura non può essere aperta per permettere al Principe di allenarsi».

A parte il caso-palazzetto, alla «prima» del Principe si sono visti finalmente all'opera i neoacquisti Tarafino, Bosnjak-Flego e Velenik. Il primo, appena ventunenne, è il più interessante trasferimento all'interno del parco giocatori italiano. «Avevo espresso alla mia società (il Mordano, neopromosso in serie A1, ndr) — racconta Alessandro Tarafino — il desiderio di fare un salto di qualità e di trasferirmi a Trieste. I dirigenti hanno accolto la mia richiesta e hanno ceduto il cartellino al club biancorosso. Questa è una squadra molto forte e competitiva che punta in alto e io, nonostante le presenze in nazionale, sono un atleta che fino a oggi non ha ancora calcato i parquet della massima serie. Spero di non deludere e di riuscire a dare il mio contributo al collettivo».

Tarafino gioca sia da terzino destro che sinistro e da centrale. Fisicamente è potente e anche dalla lunga distanza può vantare un tiro teso e preciso. Si trova a dover far dimenticare l'assenza di Settimio Massotti, che in questi anni ha regalato grandi emozioni alla pallamano triestina. Un compito non facile che, visto il fiuto del prof. Lo Duca, il neobiancorosso dovrebbe riuscire ad assolvere senza particolari difficoltà.

L'altro giocatore interessante approdato a Trieste è Bosnjak-Flego, che da poco ha acquisito la cittadinanza italiana. Dal punto di vista fisico è ben piazzato, mentre tecnicamente in Croazia era considerato immediatamente a ridosso di Jelcic. Un «signor» atleta, insomma, di cui il Principe, dopo l'addio dell'ala croata, aveva estremo bisogno. Per completare la squadra, però, manca ancora l'arrivo dello straniero. Ma sembra proprio che un mancino sia impossibile trovarlo. In settimana a Trieste è stato provato il serbo Sinisa Prokic, neppure lui mancino, ma ugualmente un terzino sinistro quotato nel mercato europeo. Per anni ha vestito la maglia di titolare della nazionale jugoslava ed è reduce da un'ottima esperienza nelle file dell'Atletico Madrid. Sotto l'aspetto tecnico non ci sono dubbi, adesso bisogna vedere se tra la società e l'atleta si raggiungerà un accordo sotto il profilo economico.

Ripartito Prokic, la squadra di Giuseppe Lo Duca si è concessa sabato un'amichevole di lusso con il Merano, in questi giorni in ritiro a Cosina. Il Merano è una buona squadra che ha acquistato dall'Ortigia il serbo Milossevic e ha ripreso Prantner dopo averlo ceduto in prestito per un anno alla Forst. E' indubbiamente un sette da rispettare che in vista del campionato ha già iniziato la preparazione da oltre un mese. Nonostante tutto, i biancorossi sono riusciti a concludere in pareggio (18-18) il match. La fatica accumulata in questa prima tornata di allenamenti sotto la scure di Paoli si è fatta sentire e al posto delle gambe sembrava avessero dei blocchi di cemento. Il primo appuntamento ufficiale del nuovo Principe è previsto per il prossimo weekend in un torneo allestito a Lubiana e al quale prenderà parte pure il Vienna. La prima formazione che il sette di Lo Duca affronterà nella Coppa dei campioni.

Andrea Bulgarelli

PARLANO I GIOCATORI

«Formazione competitiva»

Entusiasta Bosnjak-Flego, Schina ottimista, mentre Sivini sogna la rivincita

TRIESTE — Dopo la prima settimana di preparazione sono tutti convinti di far parte di una squadra competitiva. I biancorossi sanno di poter far affidamento su un collettivo nutrito e con un tasso atletico elevato. Manca ancora all'appello lo straniero ma ugualmente l'arrivo di Bosnjak-Flego, Tarafino e Velenik ha fatto fare un salto di qualità. «Sono stanco, le gambe non le sento eppure sono felice — commenta proprio Bosniak-Flego — di trovarmi in questa formazione. Rispetto al campionato croato qui gli atleti non sono dei professionisti puri e giocano la pallamano a livello dilettantistico, ma l'impegno e l'amore verso questo sport permette a questi atleti di poter vantare un tasso tecnico invidiabile, di poco inferiore a quello delle migliori formazioni croate. Adesso a noi manca un tiratore mancino dalla lunga distanza e speriamo che si unisca alla squadra quanto prima. Per me — continua — l'esperienza triestina sarà fondamentale nella mia carriera: intendo rimanere qui almeno per i prossimi tre anni ed entro breve lascerò la mia casa di Umago per venire a vivere qui. Gli impegni in Coppa dei Campioni e in campionato mi danno una enorme carica e il desiderio di raggiungere con la maglia del Principe un importante traguardo europeo».

Quali giocatori biancorossi ti hanno stupito di più?

«Schina è un pivot di razza — va avanti Bosnjak-Flego — che sa trovare sempre il guizzo vincente e a produrre un grosso lavoro di blocchi in fase offensiva. Eppoi ci sono Tarafino e Pastorelli, due giovani terzini fisicamente dotati che in questa stagione riusciranno sicuramente a far vedere a tutti di che pasta son fatti».

Della vecchia guardia della passata stagione manca solo Marco Bozzola, costretto a lasciare l'attività agonistica per seri motivi fisici. Schina, Marion, Sivini e Oveglia invece hanno risposto alla chiamata di Giuseppe Lo Duca e hanno dato la loro disponibilità ancora per quest'anno. «Giocare è come una droga — racconta il sempre allegro Schina — e a trentadue anni suonati non sono ancora riuscito a diventare papà e marito a tempo pieno. Sarà un anno difficile: famiglia, lavoro e sport non si conciliano facilmente, ma questa sarà la mia ultima stagione. A mio avviso come giocatori (panchina compresa) non siamo secondi a nessuno in Italia e sono certo che potremo fare molto. Sarà proibitivo battere il Vienna nel primo match di Coppa dei Campioni, però siamo tutti convinti che tra qualche mese riusciremo a trovare l'assieme e la condizione fisica ottimali, diventando competitivi».

Claudio Schina in azione. Anche quest'anno il pivot biancorosso sarà sul parquet.

Per Piero Sivini, 33 anni, questo sarà l'anno della rivincita. Il desiderio di riscattarsi dopo l'ingiusta squalifica che il giudice sportivo gli aveva inflitto al termine della finale di Coppa Italia a Conversano, ha cancellato ogni esitazione nel riconfermare la sua disponibilità. «Sono stato costretto ingiustamente — ricorda con amarezza — ad assistere ai play-off e alla finale scudetto dalla tribuna. E' stata la mia peggiore esperienza sportiva e non la auguro a nessuno. Neppure al mio peggiore nemico. Come se non bastasse la squalifica rimane valida fino al 30 settembre e così sarò costretto a non scendere sul parquet né nel primo match di Coppa dei Campioni, né nei primi due appuntamenti con il campionato e la Coppa Italia. Forse è meglio lasciar perdere questo argomento, perché ogni volta che ci penso mi arrabbio. Ritornando alla squadra, sono soddisfatto e reputo che il 'prof' abbia portato a termine una campagna acquisti notevole. L'unica assenza che si farà sentire è quella di Settimio Massotti: è un grande terzino e, soprattutto, dopo quattro anni vissuti al nostro fianco, un amico eccezionale».

Andrea Bulgarelli

IL CALENDARIO DELLA A1

Esordio d'autunno in campionato contro la Forst di Bressanone

SERIE A 1

1.a GIORNATA
Andata 25.9 ⇄ Ritorno 15.1
C.C. Ortigia Siracusa-Solazzo Bo
C.L.F. Rubiera-Panazza Mordano
Principe Trieste-Forst Bressanone
Telenorba Conversano-Harmonie Merano
A.S. Pall. Modena-H.C. Prato
Bologna Cifo Pancaldi-H.C. Teramo

2.a GIORNATA
Andata 2.10 ⇄ Ritorno 22.1
Panazza Mordano-C.C. Ortigia Siracusa
H.C. Teramo-C.L.F. Rubiera
Harmonie Merano-Principe Trieste
Forst Bressanone-Telenorba Conversano
Solazzo Bologna-A.S. Pall. Modena
H.C. Prato-Bologna Cifo Pancaldi

3.a GIORNATA
Andata 9.10 ⇄ Ritorno 29.1
C.C. Ortigia Siracusa-Forst Bressanone
C.L.F. Rubiera-Solazzo Bologna
Principe Trieste-H.C. Prato
Bologna Cifo Pancaldi-Telenorba Conversano
A.S. Pall. Modena-Harmonie Merano
H.C. Teramo-Panazza Mordano

4.a GIORNATA
Andata 23.10 ⇄ Ritorno 5.2
H.C. Prato-C.C. Ortigia Siracusa
Harmonie Merano-C.L.F. Rubiera
Panazza Mordano-Principe Trieste
Telenorba Conversano-A.S. Pall. Modena
Forst Bressanone-Bologna Cifo Pancaldi
Solazzo Bologna-H.C. Teramo

5.a GIORNATA
Andata 30.10 ⇄ Ritorno 12.2
C.C. Ortigia Siracusa-Bologna Cifo Pancaldi
C.L.F. Rubiera-H.C. Prato
Principe Trieste-Telenorba Conversano
A.S. Pall. Modena-Forst Bressanone
H.C. Teramo-Harmonie Merano
Solazzo Bologna-Panazza Mordano

6.a GIORNATA
Andata 6.11 ⇄ Ritorno 19.2
Telenorba Conversano-C.C. Ortigia Siracusa
Forst Bressanone-C.L.F. Rubiera
Bologna Cifo Pancaldi-Principe Trieste
Panazza Mordano-A.S. Pall. Modena
Harmonie Merano-Solazzo Bologna
H.C. Prato-H.C. Teramo

7.a GIORNATA
Andata 10.11 ⇄ Ritorno 23.2
C.C. Ortigia Siracusa-Principe Trieste
C.L.F. Rubiera-Telenorba Conversano
A.S. Pall. Modena-Bologna Cifo Pancaldi
Panazza Mordano-Harmonie Merano
H.C. Teramo-Forst Bressanone
Solazzo Bologna-H.C. Prato

8.a GIORNATA
Andata 20.11 ⇄ Ritorno 26.2
C.C. Ortigia Siracusa-H.C. Teramo
Bologna Cifo Pancaldi-C.L.F. Rubiera
Principe Trieste-A.S. Pall. Modena
Telenorba Conversano-Solazzo Bologna
Forst Bressanone-Harmonie Merano
H.C. Prato-Panazza Mordano

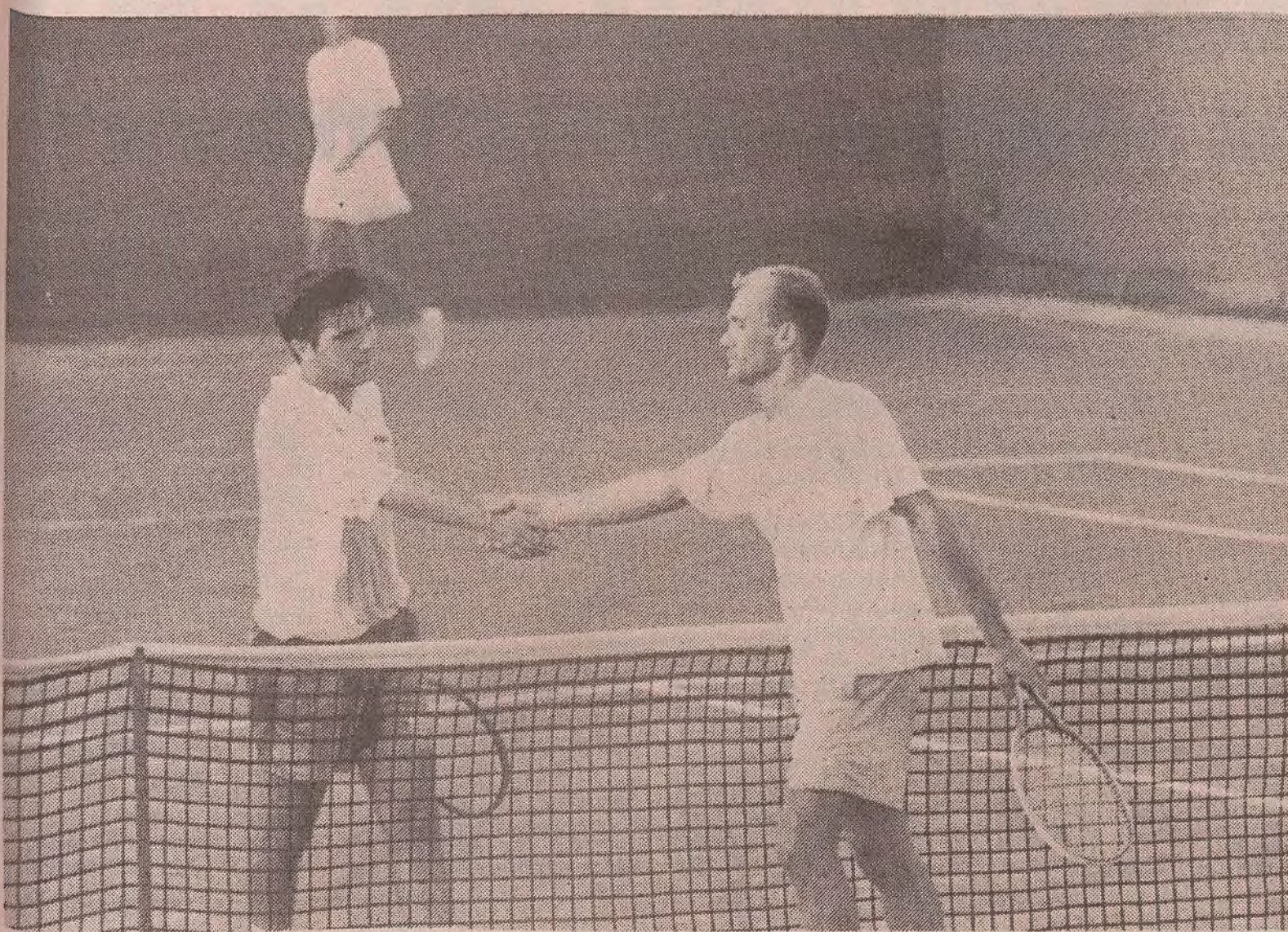
9.a GIORNATA
Andata 27.11 ⇄ Ritorno 5.3
A.S. Pall. Modena-C.C. Ortigia Siracusa
C.L.F. Teramo-Principe Trieste
H.C. Teramo-Telenorba Conversano
Panazza Mordano-Bologna Cifo Pancaldi
Harmonie Merano-H.C. Prato
Solazzo Bologna-Forst Bressanone

10.a GIORNATA
Andata 11.12 ⇄ Ritorno 12.3
C.C. Ortigia Siracusa-C.L.F. Rubiera
Principe Trieste-Solazzo Bologna
Telenorba Conversano-H.C. Prato
A.S. Pall. Modena-H.C. Teramo
Bologna Cifo Pancaldi-Harmonie Merano
Forst Bressanone-Panazza Mordano

11.a GIORNATA
Andata 8.1 ⇄ Ritorno 19.3
Harmonie Merano-C.C. Ortigia Siracusa
C.L.F. Rubiera-A.S. Pall. Modena
H.C. Teramo-Principe Trieste
Panazza Mordano-Telenorba Conversano
Solazzo Bologna-Bologna Cifo Pancaldi
H.C. Prato-Forst Bressanone

TENNIS

QUINTA EDIZIONE DEL MEMORIAL «GIOVANNI MAROCCHI»: SCONFITTO MASSIMILIANO BOTTA

Beraldo rovescia il pronostico

Sopra la stretta di mano fra Beraldo e Motta che ha siglato la conclusione della finalissima vinta da Beraldo per 7-5 6-3. Sotto la cerimonia della premiazione con la consegna del Trofeo Marocchi. (Italfoto)

TRIESTE — Fabio Beraldo, «B2» del circolo tennis «Le Pleiadi»; ha vinto, sovvertendo ogni pronostico, la quinta edizione del «Memorial Giovanni Marocchi». In una finale molto combattuta, il tennista piemontese ha superato Massimiliano Botta, che alla vigilia era dato come favorito. Con questa affermazione, Beraldo ha vinto per la prima volta un torneo di categoria B.

Il match si è iniziato con Botta in grande evidenza, che si è portato ben presto sul 4-1, permettendosi anche di scherzare al primo cambio di campo sfoggiando un bellissimo sombrero. Sul punteggio di 4-2 il giocatore comasco ha avuto a disposizione una palla per portarsi sul 5-2, ma non è riuscito a sfruttarla.

Il breack decisivo arriva sul 5-5, con Beraldo che si porta sul 15-40 e con un passante lungolinea cambia campo, in vantaggio per 6-5. Dopo aver costruito i primi punti con un bello smash e con una gran volée in allungo, il set-ball viene concretizzato grazie a un ottimo passante incrociato di rovescio su un attacco non troppo lungo di Botta.

Nella seconda frazione il tennista lombardo sembra rigenerato e nei primi due giochi mette in mostra un ottimo tennis portandosi sul 2-0. Nel terzo game Beraldo opera il contro break, ma nel gioco successivo è costretto a cedere nuovamente il servizio. Sul 3-1 Botta si porta sul 40-15, ma due smorzate, quasi identiche e probabilmente entrambe vincenti, si fermano in rete.

Da questo momento il giocatore delle «Pleiadi» ha preso saldamente in mano le redini della partita e sul 5-3, con Botta al servizio, ha avuto un primo match-ball sul 40-30 (annullato da uno smash vincente), un altro è arrivato subito dopo (Botta ha attaccato e Beraldo ha spedito abbondantemente lungo un passante non difficilissimo), mentre il terzo è stato quello decisivo con Botta che ha messo in corridoio un attacco di diritto.

A questo punto Beraldo ha alzato le braccia al cielo. Il successo di ieri è il coronamento di un'ottima stagione, nel corso della quale Botta è (dopo Rossetti e Bardessa) il quarto «B1» battuto.

Appena conclusa la partita, sul campo centrale, si sono svolte le premiazioni con Beraldo che ha ricevuto il trofeo dai signori Marocchi, intervenuti alla premiazione assieme al presidente del Tennis club Triestino Elio Visentin, al presidente del comitato regionale Claudio Giorgi e ad altre autorità.

Il successo di Beraldo conferma inoltre l'ottima scuola del circolo tennis «Le Pleiadi» dove ormai, alla «corte» del maestro Piatti, si allenano tutti i migliori giocatori italiani, tanto di serie A quanto di serie B.

Il livello del torneo sponsorizzato dalla «Nuova Omin», è stato sicuramente molto elevato, anche se c'è il rammarico per l'uscita anticipata di scena di tutti i B1 della parte alta del tabellone già dai quarti di finale. Ciò è accaduto non certo per colpa degli organizzatori, che hanno cercato (e senza dubbio ci sono riusciti) di allestire il tabellone più forte nella storia di questo torneo. Si è però messa di mezzo la sfortuna, che ha prima tolto di mezzo la testa di serie n. 4 Marco Filippeschi, e poi, nella giornata di giovedì, il principale favorito della manifestazione, Mario Carnevale, che non ha praticamente giocato contro Davide Selva a causa di un forte dolore alla caviglia destra.

Gli altri due «B1» inseriti in questa zona del tabellone sono stati invece sconfitti sul campo. Paolo Bardessa si è arreso in due set al vincitore del torneo Fabio Beraldo, mentre Ugo Biagianti ha ceduto in tre set di fronte a Fabio Campidonico, che nella giornata successiva ha pagato lo sforzo risultando notevolmente appannato contro Selva.

Impeccabile infine l'organizzazione di Ubaldo Lai e Sabrina Castro, che con il programma generale, quello giornaliero e tante piccole cose hanno fatto ciò che nemmeno in certi tornei di categoria superiore viene dato vedere. I giudici arbitri sono stati Sergio Mirabile e Antonio Lombardi, e gli arbitri più impegnati Giuseppe Riontino e Mauro Ugovazzi.

Piero Tononi

TORNEO ZURIGO ASSICURAZIONI

Grado, Degrassi profeta in patria

GRADO — Gianluca Degrassi è stato profeta in patria, aggiudicandosi sui campi di casa del Tc Grado il torneo C «Zurigo Assicurazioni»: il successo è arrivato al termine di un'appassionante finale contro Andrea Sorgi. Il torneo è stato molto qualificato grazie alla presenza di dieci C1 e otto C2.

Il tennista gradese, assieme al compagno di circolo Dario Olivotto, non è riuscito a bissare la vittoria in doppio, dove è stato costretto alla resa dall'inedita coppia formata da Flavio Bledig e Alessandro Leva. Nella «bella» i giocatori del Tc Grado non sono riusciti a sfruttare il vantaggio di 5-3, arrendendosi per 5-7.

Nella gara di singolare si sono inseriti fra i magnifici otto ben tre C2: Piero Cicuttini, Michele Zacchigna e Dario Olivotto; nessuno di questi tre, comunque, è riuscito ad approdare alle semifinali dove sono invece arrivati, oltre ai finalisti, Antonio Samele e Flavio Bledig.

Tra gli incontri dei quarti di finale vanno segnalate le buone prove di Zacchigna, che nella prima frazione ha rifilato un 6-1 a Bledig, e quella di Cicuttini che si è arreso solo al tezo set a uno scatenato Sorgi.

I risultati. Singolare: (quarti di finale) Degrassi b. Leva 6-3 6-1; Samele b. Olivotto 6-3 6-4; Bledig b. Zacchigna Mi 1-6 6-3 6-2; Sorgi b. Cicuttini 6-0 2-6 6-3; (semifinali) Degrassi b. Samele 6-2 6-3, Sorgi b. Bledig 6-2 6-3; (finale) Degrassi b. Sorgi 4-6 7-5 6-1.

Doppio: (semifinali) Bledig-Leva b. Poduie-Zacchigna Mi. 6-7 6-4 6-3; Degrassi-Olivotto b. Giorgi-Diodato 4-6 6-1 6-3; (finale) Bledig-Leva b. Degrassi-Olivotto 2-6 6-3 7-5.

p. t.

TARVISIO: TORNEO «ESTATE 93»

Franco sbaraglia i «classificati»

In finale ha eliminato il bolognese De Coppi

TARVISIO — Sebastiano Franco conquista, sui campi del Tc Tarvisio, la prima affermazione fra i classificati, aggiudicandosi il torneo «Estate 93» C internazionale. Il giocatore del Tc Triestino in finale ha superato, senza eccessivi problemi, il giocatore del Country Club Villanova di Bologna Mauro De Coppi (C2), rivelazione del torneo avendo eliminato prima Loris Peresson (vincitore delle due passate edizioni del torneo) al tie-break della «bella», e in semifinale Riccardo Badolato, ritiratosi all'inizio del terzo set per problemi alla schiena.

Un altro triestino è stato protagonista: Matteo Montesano (C2), dopo aver sconfitto il C1 Roberto Alt (6-1, 1-6, 6-1) è stato il giocatore che più degli altri ha impegnato Franco.

Fra i non classificati il giocatore di casa Renzo Zanette ha dimostrato di avere una marcia in più, superando in una finale a senso unico Maurizio Margherit; in tutti gli incontri disputati non ha mai perso più di quattro game (in semifinale, con l'ottimo Carlo Lazzoni, anch'egli tesserato per il Tc Tarvisio).

Lazzoni oltre alla semifinale «Nc» ha colto un brillante quinto posto fra i «C». Da segnalare la prova di Alessandro Suttora (Nc), che ha sconfitto il C2 Matteo Tognon.

Risultati - Singolare C internazionale: (semifinali) Franco b. Montesano 7-5 6-4; De Coppi b. Badolato 4-6, 6-0, 1-0 rit.; (finale) Franco b. De Coppi 6-3, 6-4.

Singolare Nc nazionale: (semifinali) Zanette b. Lazzoni 6-3, 6-1; Margherit b. Donato 6-1, 6-2; (finale) Zanette b. Margherit 6-1, 6-2.

Doppio Nc: (finale) Guarnieri-Varutti b. Margherti-Zanette 6-4, 6-2.

p. t.

TRENTADUE RACCHETTE IN CAMPO NELLA QUARTA EDIZIONE DEL TORNEO INTERNAZIONALE DI UMAGO

«Croatia Open», Muster il grande favorito

L'austriaco Thomas Muster

Protagonista lo scorso anno, l'austriaco basa il suo gioco su un grande diritto in «top spin» e su notevoli doti atletiche

UMAGO - E' certamente Thomas Muster il favorito numero uno di questa quarta edizione del di tennis che oggi vede scendere in campo i trentadue giocatori ammessi al tabellone principale. Protagonista della passata edizione nella quale ci preme ricordare, ha devoluto, dimostrando una grande umanità, il premio che gli spettava come vincitore per l'organizzazione che cura gli interessi dei bambini vittime della guerra in Croazia, l'austriaco è lo stereotipo di ciò che un atleta può esprimere basandosi su volontà, tenacia e applicazione. Thomas riesce a cavar fuori dal suo tennis, che si fonda principalmente su un grande dritto in top spin e su doti atletiche veramente notevoli, sempre il 100 per 100 delle sue possibilità. Ma Muster ha saputo anche superare momenti davero difficili per un giocatore e per un uomo.

Nel 1989 dopo aver raggiunto la sua migliore classifica in carriera approdando alla sesta posizione delle classifiche mondiali, alla vigilia della finale del torneo di Miami, dopo aver parcheggiato lo propria vettura, viene investito da una automobile. A causa di questo incidente subisce la ricostruzione completa del ginocchio; carriera di vertice finita o gravemente compromessa? No; dopo pochi mesi con una volontà di ferro, è di nuovo in campo che si allena di diritto seduto su una carrozzina. Nel 1990 il rientra nelle competizioni del circuito e riprende la scalata alla classifica fino al tredicesimo posto che attualmente occupa dopo le cinque vittorie sulla terra rossa di questa stagione.

Un cenno sugli italiani in gara. Renzo Furlan, autore di ottime prove nelle ultime tappe del circuito, è accreditato della quinta testa di serie, mentre Andrea Gaudenzi, oggi numero novantatre nella classifica A.T.P., usufruisce di una wild card.

La storia del inizia nel 1990 e scorrendo il tabellone troviamo ai primi due posti del seeding i croati Goran Prpic e l'astro emergente Goran Ivanisevic; di una wild card aveva beneficiato il russo Cercasov anche lui ai primi passi della carriera tennistica. In finale si ritrovano i due croati e Prpic riesce dopo una lunga battaglia ad avere la meglio sul connazionale col punteggio di 6/3 4/6 6/4.

L'anno successivo il tabellone principale vede allineati moltissimi nomi di grosso richiamo quali Richey Reneberg, Andrei Medvedev, Peter Korda, David Wheaton, Francisco Clavet, Derrick Rostagno, Carl-Uwe Steeb, Javier Sanchez, ma a vincere il torneo è un giocatore venuto dalle qualificazioni. Dimitrij Poljakov, ucraino di ventitrè anni all'epoca numero 169 della classifica A.T.P. trova un buon corridoio nella parte bassa del tabellone ed in virtù di un ottimo periodo di forma giunge in finale e batte Javier Sanchez con un duplice 6/4.

Lo scorso anno, nonostante i problemi relativi agli eventi in corso nella vicina repubblica, il torneo cresceva sia per la qualità dei giocatori che per quanto riguarda il montepremi. In un tabellone presentava quattro italiani al via con il solo Furlan ad approdare al secondo turno dove trovava la strada sbarrata da Skoff, era la volta di Thomas Muster che, accreditato della prima testa di seria, prima batteva in semifinale la medaglia d'argento dei giochi di Barcellona Arrese e quindi in finale Franco Davin che aveva avuto via libera ai quarti per il ritiro di Medvedev mentre in semifinale il suo avversario, Horst Skoff, abbandonava il campo dopo i primi due giochi per infortunio.

Questa edizione dotata di un montepremi di 400.000 dollari assegnerà 140 punti A.T.P. e 54.000 usd al vincitore, 105 punti e 31.800 usd al finalista, 70 punti e 18.725 usd agli sconfitti in semifinale, 35 punti e 11.000 usd per i perdenti ai quarti fino ad arrivare ad 1 punto e 3.900 dollari per gli sconfitti al primo turno.

queste le teste di serie: 1 Muster, 2 Gustaffson, 3Skoff, 4 Perez Roldan, 5 Furlan, 6 Berasategui, 7 Arrese, 8 Dosedel.

Le gare del turno diurno inizieranno nelle giornate feriali alle ore 16.00, mentre il turno serale avrà inizio alle ore 20.00.

Fabio Zebochin

SOTTOTONO GLI ITALIANI IN GARA

Delusione per Cierro costretto a ritirarsi

UMAGO - Nelle giornate di sabato e domenica si sono disputati i turni del tabellone di qualificazione che hanno permesso ai primi quattro giocatori classificati l'accesso al tabellone principale del torneo. Parecchie le defezioni degli italiani che si erano iscritti; non si sono presentati, infatti, Pistolesi, Valeri, Visconti, e forse il più atteso dal pubblico italiano Paolo Canè. Quest'ultimo ha rinunciato alla gara per rimanere a finaco della sua nuova compagna, la cantante Paola Turci, recente vittima di un grave incidente stradale.

Per contro si sono iscritti alle qualificazioni Manuel Gasbarri che si trova a Trieste per il torneo di categoria B Marocchi e che è stato sconfitto al primo turno da Igor Saric, Ugo Colombini che nel primo incontro ha ceduto il passo al connazionale Massimo Ardinghi, Federico Mordegan che sempre al primo turno è stato sconfitto da Roberto Saad dopo tre set davvero combattuti. Presente anche il campione italiano Massimo Cierro che non ha faticato molto per battere il croato Marko Srdanovic beneficiario di una wild card. Nel secondo turno bella vittoria di Ardinghi sul francese Bertrand Lemercier; l'italiano prima contrastava con bell'anticipo il servizio dell'avversario, poi giocando un rovescio tagliato assai efficace limitava gli attacchi di Lemercier. Ardinghi chiudeva il match con alcuni recuperi e passanti in acrobazia assai apprezzati dal pubblico italiano presente che, lasciate le spiaggie e i campeggi limitrofi, sono accorsi in buon numero anche per questi incontri. Per contro la prestazione di Massimo Cierro, molto attesa, ha deluso le aspettative. Opposto a Federico Sanchez, l'ennesimo della famosa dinastia, il romano è sembrato svogliato e nulla ha potuto opporre al gioco da fondo dello spagnolo che recuperava in bello stile anche le smorzate più difficili. Cierro si è innervosito per alcuni falli di piede, giustamente chiamati, a suo sfavore e sul punteggio di 4 a 1 per Sanchez ha chiesto l'intervento del massaggiatore; ha continuato perdendo il set e poi sull'1 a 1 del secondo set si è ritirato suscitando molte perplessità fra i presenti. Nel terzo e decisivo turno Ardinghi opposto allo spagnolo Gisbert faceva suo il primo set, per poi subire il ritorno dell'avversario che dal 1 pari del secondo set infilava undici giochi consecutivi e si aggiudicava così il passaggio al tabellone principale.

Si qulificano inoltre lo svedese Tillstroem, Federico Sanchez e Alejo Mancisidor.

enf.

IL NEOPRESIDENTE DEL CONI MARIO PESCANTE ANNUNCIA GRANDI NOVITA' PER LO SPORT ITALIANO

«A settembre cambia tutto»

ROMA - Dodici cartelle fitte fitte di critiche che farebbero impallidire anche i più spavaldi, quattro ore e mezza per demolire e presentare un'ipotesi di ricostruzione del Coni, il Parlamento dello sport italiano, che in questi ultimi mesi ha subito un terremoto le cui conseguenze sono ancora tutte da scoprire. Erano queste le premesse con le quali, il 30 luglio, Mario Pescante, neopresidente del Coni, aveva salutato i suoi consiglieri augurando a tutti un sinistro «buone vacanze». Oggi a quasi un mese di distanza da quei giorni e a una settimana dal grande rientro, Pescante ribadisce quanto detto in occasione di quell'infuocata assemblea preceduta da una giunta-fiume altrettanto incandescente. «I commissariamenti delle federazioni, per i motivi così frequenti nel passato, d'ora in poi saranno considerati come sconfitte», tuona il neopresidente del Coni. »Molto spesso - aggiunge deciso - non si ha la coscienza che l'attività federale deve essere finalizzata ai risultati di vertice. Bisogna sottoporre programmi e progetti ai professionisti. Non basta più raccogliere quello che la base volontariamente semina».

Il neopresidente del Coni Mario Pescante

Insomma, basta con le Federazioni che raccolgono contributi con i grandi numeri del tesseramento. La giunta esecutiva entrerà ora nel merito dei programmi e dei risultati sportivi prima di aprire la borsa. «Di tutto questo e di altro ancora - promette Pescante - si discuterà ampiamente, a giorni, nelle 15 commissioni di studio varate per ridisegnare il Coni».

Sarà questa la sede adeguata per parlare di una serie di argomenti che, per mole e importanza, fanno paura. Si discuterà, ad esempio, della funzionalità del consiglio nazionale e della giunta esecutiva, dei rapporti con il governo, le regioni e con la provincia di Bolzano, dei provvedimenti legislativi urgenti, degli impieghi alternativi, dell'impiantistica sportiva. E, perche no, anche dell'Istituto per il credito fondiario; del funzionamento delle federazioni, delle attività giovanili sempre più depresse e dei rapporti con la Tv. Su quest'ultima questione Pescante ribadisce che chiederà alla Rai un pacchetto di ore, sulla terza rete, che il Coni vorrebbe gestire evitando che le piccole federazioni «mendichino spazi».

Ma le promesse per l'autunno che, come al solito, arriverà «in anticipo» rispetto alla programmazione dei nostri politici e amministratori, non finiscono qui. Grandi novità attendono anche la «schedina del futuro». «Come sarà? - risponde Pescante - Per il momento è nelle mani di Matarrese. Al presidente della Federcalcio è stata affidata infatti la presidenza della commissione totocalcio del Coni e avrà carta bianca quindi per rivitalizzare il gioco che fa dello sport italiano la nona industria del Paese».

Pescante, rischiando di essere noioso, sottolinea ancora una volta che «dopo cinquant'anni il Coni deve rinnovarsi; ma anche per il Totocalcio, che da 45 anni è identico a se stesso, è giunto il momento di proporre idee nuove ed aggressive. Idee che però non si possono pretendere da chi, come me ad esempio, gestisce il concorso da sempre».

Chissà se, mentre esprimeva queste riflessioni, Pescante sapeva di infrangere il motto «chi tocca il Totocalcio muore»? Forse non ne era a conoscenza visto che dopo qualche indiscrezione sono trapelate notizie rivoluzionarie. A cominciare dal fatto che dal 2 gennaio la schedina pagherà il 14, ovvero una partita in più, il posticipo televisivo che dovrebbe distribuire un superpremio di un miliardo tra i tredicisti che indovinassero anche quel risultato. Verità o fantasia di qualche esperto in vena di confidenze? «Non corrisponde ancora ai nostri programmi - ha smentito secco Matarrese - Io non ho ancora fatto alcuna proposta. Al massimo accettiamo suggerimenti». Da parte sua la Utis (l'Associazione dei totoricevitori) che del gioco ha il termometro più sensibile continua a puntare sul «gioco a martingale», l'unico considerato in grado di fare realmente concorrenza al toto clandestino e agli allibratori inglesi. Tra le intenzioni del Coni c'è anche il «Toto sport». «Su proposta di Gianni Petrucci - dice pescante - dobbiamo lanciare, anche a fini promozionali, concorsi su altre discipline sportive. La schedina degli altri sport venne già provata anni fa e non ebbe gran successo. Verrà rilanciata approfittando delle tre soste e della chiusura anticipata del campionato di serie A.

A giorni infine, si discuteranno i suggerimenti e le proposte richieste al consiglio nazionale. Renzo Nostini ha ipotizzato la creazione di una «società di servizi» che consenta di fare tutto quanto il consiglio non è in grado di analizzare e portare a termine. Matarrese ha raccolto l'idea sottolineando che la sua presidenza della commissione non nasconde progetti segreti: «Avere carta bianca non significa non riconoscere il ruolo e la collaborazione di tutti. Questa è una commissione atipica, per un'azienda atipica come il Totocalcio. Ma attenzione: proporrò un testo da sottoporre al consiglio nazionale per assicurarmi che non c'è alcuna volontà di andare oltre i poteri conferiti dal consiglio». Per affrontare il mese di settembre, ormai alle porte, ce n'è per tutti. L'importante, ora, è cominciare l'opera.

FOOTBALL AMERICANO / STAGIONE INTENSA

Alla nona edizione il torneo Under 21

TRIESTE — Estate intensa per il football americano che ha visto a Garbagnate la finale del Campionato europeo tra Italia e Finlandia vinta da quest'ultima per 17-7. E' stato un incontro appassionante con le due compagini che si equivalevano sia tecnicamente sia agonisticamente e che ha visto i finnici più scaltri ad approfittare degli unici due errori della nazionale italiana per andare a segno e portare a casa il secondo titolo europeo dopo quello vinto quattro anni fa sempre contro l'Italia. Ora l'Italia, alla luce di quanto visto, si propone assieme alla Finlandia come una delle nazioni più evolute tecnicamente del continente europeo.

I tre giocatori convocati per le selezioni nazionali. Da sinistra Luca Kerstich, Claudio Crevatin e Ciro Barbato.

Estate intensa anche per il football triestino. Quest'anno il torneo Under 21, arrivato alla sua nona edizione, vede alla partenza diciotto squadre divise in tre gironi dai quali dovranno uscire dieci squadre — le migliori tre di ogni girone e la migliore quarta dei tre gironi — che si contenderanno con la formula dei play-off il titolo nazionale di categoria. I triestini, alla seconda partecipazione al torneo, sono inseriti nel girone Est insieme alle compagini dei Saints Padova, Redskins Verona, Duchi Ferrara, Lions Bergamo e Islanders Venezia. Campionato, questo, che si presenta molto duro viste le avversarie dei triestini che sono per lo più squadre minori di formazioni di A1 fra cui spicca quella dei Lions Bergamo, formazione che ha vinto quest'anno il Superbowl.

I triestini, comunque, sono fiduciosi per questa seconda partecipazione alla luce del duro lavoro svolto durante il periodo invernale e al valore tecnico del coaching staff che ha avuto anche riscontro a livello nazionale vista la convocazione di tre giovani atleti (Luca Kerstich, Claudio Crevàtin e Ciro Barbato) per le selezioni della nazionale di categoria svoltesi a Cernusco nel giugno scorso. L'unica nota dolente, come spesso accade, per gli sport cosiddetti minori, è l'impossibilità di accedere a campi idonei per gli allenamenti, cosa che costringe la formazione triestina ad allenarsi sul campo dell'As. Trifoglio di via Campanelle che, per misure e conformazione rende difficile un proficuo allenamento sia tecnico sia atletico.

Due parole, infine, sugli sponsor che continuano a essere «Fragole a Merenda», Cassa di Risparmio, Hurwits, mentre Videotest è sempre maggiormente coinvolta.

Luciano Balzo

HOCKEY SU PISTA / SETTIMANA DECISIVA

Alla Latus «tempi supplementari» per tesserare nuovi giocatori

TRIESTE — Si inizia oggi una settimana decisiva per la Latus. Ripescata a sorpresa in A1 assieme ad altre tre formazioni per la rinuncia di quattro squadre alla partecipazione al massimo campionato nazionale (la crisi economica si è fatta sentire in maniera molto pesante anche nell'hockey su pista), qualche settimana fa, la società presieduta da Dario Tersar è stata legittimata dalla Federazione, come del resto le altre tre squadre «beneficiate» dall'avanzamento a tavolino, a prolungare il tesseramento di giocatori fino alla fine di agosto.

«Si tratta di un provvedimento giusto — commenta Tersar — perché siamo stati presi tutti un po' in contropiede, perciò era inevitabile che ci fossero concesse delle possibilità in più rispetto a tutte le altre avversarie del prossimo torneo di A1».

E la Latus cercherà di sfruttare al meglio questi «tempi supplementari» del mercato (un mercato comunque scarsissimo di trattative, proprio in conseguenza delle difficoltà economiche di tante società) anche se il primo adempimento sembra essere un altro: «Dobbiamo innanzitutto pensare alla solidità societaria — dice ancora il presidente — e a tale proposito intendiamo completare quanto prima il nuovo consiglio direttivo, nel quale ci saranno sicuramente dei volti nuovi accanto a quanti lo scorso anno già ci hanno aiutato nei momenti di maggiore difficoltà».

«Entro questa settimana — aggiunge Tersar — completeremo gli organici del nuovo vertice della Latus; durante il periodo ferragostano non era possibile fare di più per l'assenza da Trieste per le ferie di molti personaggi con i quali avevamo abbozzato un certo tipo di discorso».

«Non possiamo affrontare ancora discorsi tecnici — conclude il presidente, seriamente intenzionato in ogni caso a portare la Latus ai nastri di partenza del campionato nelle condizioni societarie e tecniche migliori — perché la possibilità di avere alcuni giocatori dipenderà dallo spessore di alcuni interventi di carattere economico, legati evidentemente all'ingresso di qualche rappresentante del mondo imprenditoriale».

Sarà una settimana d'attesa, dunque, per tifosi e appassionati, con la Latus che proprio in questi giorni festeggia il suo primo anno a Trieste (nello scorso settembre Cesare De Nevi completò le procedure federali per il trasferimento da Pordenone a Trieste) e punta a una presenza più viva e «sentita» dei tifosi locali attorno alla pista da gioco.

Le difficoltà di carattere finanziario, che del resto stanno attanagliando l'intero mondo dello sport, possono essere almeno parzialmente superate, da un lato curando con estrema attenzione il settore giovanile (e la dirigenza sembra effettivamente orientata in tal senso) e dall'altro facendo partecipare in maniera sempre più stretta i tifosi alle sorti della squadra.

Ugo Salvini

BASEBALL / LA SITUAZIONE IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Tempo di bilanci, ma già bussa la Coppa Italia

RONCHI DEI LEGIONARI — Siamo ormai alle battute finali. Anche nel Friuli-Venezia Giulia sta per calare il sipario sui campionati di baseball e di softball e solamente nel «batti e corri» femminile di serie A, dove sono impegnate Peanuts Ronchi dei Legionari, Azzanese e Porpetto, siamo ancora alla «regular season». Per il resto, anche se non certo in maniera definitiva, i verdetti sono già stati pronunciati, così nei campionati seniores come in quelli giovanili.

Ma vediamo di fare un'ampia e approfondita carrellata sulla situazione delle società regionali nel momento in cui la stagione sta ormai per essere posta definitivamente negli archivi. E iniziamo dalla serie B del baseball. Non sono state due performance tanto soddisfacenti quelle fornite da Black Panthers Ronchi dei Legionari e Ceramiche Parled Buttrio in quest'annata sportiva. La squadra di Dario Bazzarini, retrocessa dalla A2, si è dovuta accontentare di un terzultimo posto, pochino per chi, nel campionato cadetto, era abituato a «spopolare» senza grossi affanni. Di male in peggio quando si affronta da vicino la vicenda delle Ceramiche Parled. Il sodalizio friulano ha dovuto purtroppo segnare sul proprio taccuino una retrocessione, amara per moltissimi versi.

In serie C1, diversi stati d'animo hanno contrassegnato la fine della stagione per le tre compagini del Friuli-Venezia Giulia. Alle spalle della «regina» Amatori Piave si sono abilmente piazzati i Rangers di Redipuglia, mentre solamente un penultimo posto ha «premiato» l'Alpina-Tergeste di Trieste. Epilogo amaro, invece, per gli Astrel-Falcons di Monfalcone retrocessi in serie C2.

Chi tenta il colpaccio della promozione in serie C1 è invece il nove della Cassa rurale e artigiana di Staranzano, che domenica 12 settembre, sul diamante «neutro» di Cervignano del Friuli, incontrerà il Ponzano. Una vittoria varrà un salto di categoria, mentre in caso di sconfitta i ragazzi di Mario Minetto avranno ancora una possibilità per staccare il biglietto della C1. Campionato vinto, dunque, dalla formazione staranzanese, mentre la classifica vede alle sue spalle i Royals di Buttrio seguiti da Panthers Cervignano, San Lorenzo e Unione ginnastica goriziana.

E mentre si stilano i bilanci dei vari campionati si pensa ora alla Coppa Italia di C1. Il torneo prevede una prima fase strutturata su venti gironi da tre squadre ciascuno, ovvero le sessanta non ammesse al play-off. Come prevedibile, si ritroveranno assieme Rangers, Alpina-Tergeste e Falcons, inserite nel girone 7. La vincente di queste gare, in programma alle 15 del 5, 12 e 19 settembre, affronterà un ulteriore turno, prima dell'ingresso delle perdenti del primo turno del play-off e quindi delle vincenti.

Per quel che riguarda le compagini del Friuli-Venezia Giulia l'avversaria sarà la vincente del girone 8 che comprende Treviso, Castelfranco Veneto e San Donà. Chi passerà il turno affronterà poi anche la perdente fra Amatori Piave e Bolzano. Ecco le altre gare in programma. **5 settembre:** Rangers Redipuglia-Falcons Monfalcone, Treviso-San Donà; **12 settembre:** Falcons Monfalcone-AlpinaTergeste, San Donà-Dragons Castelfranco; **19 settembre:** Alpina Tergeste-Rangers Redipuglia, Dragons Castelfranco-Treviso.

Scatterà invece sabato, sul diamante della zona sportiva di via Sant'Elia, l'ormai tradizionale torneo Rangers promosso dal sodalizio di Redipuglia. La manifestazione, articolata su due giornate, vedrà la partecipazione della Cassa rurale e artigiana di Staranzano, dell'Alpina-Tergeste di Trieste, degli Amatori Piave e ovviamente del Rangers di Redipuglia. Il via sabato alle 14.

lu. pe.

Il baseball triestino affida il suo futuro ai Marussich: buon sangue non mente... Nella foto in alto Davide assieme a Stefano Drioli, campioni europei cadetti; nella foto qui sopra il giovanissimo Manuel campione europeo ragazzi

BASEBALL / ALPINA-TERGESTE

Quando si deve «voltare pagina» nuovi stimoli al settore giovanile

TRIESTE — Non si respira certo un'atmosfera rilassante al «quartier generale» dell'Alpina-Tergeste di Trieste. Il penultimo posto raggiunto dalla squadra seniores al termine del campionato in serie C1 ha messo in grande agitazione il presidente Luciano Emili e tutto il clan del «batti e corri» giuliano. «La squadra (allenata da Perini e Cernecca, ndr) non ha funzionato — ha commentato sconsolato lo stesso Emili — sotto nessun punto di vista. A questo punto bisogna voltar pagina, dobbiamo dare un volto nuovo al baseball triestino se abbiamo a cuore le sorti di questa società». Il presidente del sodalizio triestino ha già qualche soluzione. «Non è certo il coniglio che esce dal cappello a cilindro — sono ancora le sue parole — ma sono sicuro del fatto che c'è un assoluto bisogno di modificare l'assetto della squadra sia sotto l'aspetto tecnico, sia per quel che riguarda i giocatori. Fra non molto, e credo già nel giro di qualche settimana, saremo sicuramente in grado di dare le prime risposte a chi vuole sicuramente una compagine più competitiva, più grintosa sui diamanti in terra rossa».

La via d'uscita, almeno per iniziare in una trasformazione che significa la rinascita del baseball triestino, è una e una sola secondo il presidente Emili. «Facile — afferma il massimo dirigente triestino — basta dare fiducia e nuovi stimoli al settore giovanile. E' questo il futuro di società come la nostra».

Ed è proprio dal vivaio che quest'anno l'Alpina-Tergeste ha colto tante soddisfazioni. A iniziare dalla categoria ragazzi, con una squadra, affidata alle cure del «trio» Polh, Hmelijak e Riccobon, con la supervisione dell'eclettico Juan Izaguirre Gonzales, che ora lotta per il titolo italiano. Dopo aver vinto la palma del migliore in campo regionale. Il sodalizio triestino affronterà ora le semifinali. L'appuntamento, l'11 settembre prossimo, è con il Treviso.

«Ma non sono state da meno neanche le altre due squadre giovanili — sottolinea soddisfatto Luciano Emili — considerato che gli juniores, allenati da Cecotti e Violin, sono giunti secondi in regione alle spalle dell'imbattibile Black Panthers di Ronchi dei Legionari, mentre stessa posizione è stata raggiunta dal nove cadetti guidato da Bosdachin ed Orlando.

Una bella stagione, non c'è che dire, resa ancor più felice, almeno da questo punto di vista, dal riavvio dell'attività nel softball, con una squadra allenata da Perini. Peccato quella brutta figura in C1».

Il presidente del club giuliano, poi, vuole sottolineare un altro fatto importante. «Non riesco a capire — sono ancora le sue parole — come mai non ci sia alcun interesse nei nostri confronti da parte delle realtà economiche locali. Tutto ciò mi rammarica. Stiamo facendo del nostro meglio per far crescere questo sport nella nostra città e nonostante abbiamo battuto tante porte sono stati davvèro in pochi a risponderci».

E nonostante sia tempo ormai di bilanci, l'attività sul diamante di Prosecco non appare ancora conclusa. Prende il via mercoledì, infatti, la decima edizione del Trofeo internazionale di baseball «Città di Trieste», kermesse di portata internazionale che vedrà ai nastri di partenza ben quattordici formazioni. A contendersi il titolo finale della manifestazione, promossa con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e dell'Associazione centri sportivi italiani, saranno la formazione della base Nato di Aviano, i Black Panthers di Ronchi dei Legionari, il Buttrio, il Cupramontana, l'Europa di Bagnaria Arsa, il San Lorenzo Isontino, l'Oltretorrente Parma, i Panthers di Cervignano del Friuli, il Rosemar Roselle, il Rtyne (Repubblica Ceca), il Rimini, la selezione della Slovenia, lo Spartak Chocen (Repubblica Ceca) e naturalmente l'Alpina Tergeste. La cerimonia di premiazione avrà luogo domenica.

Contemporaneamente, fino a sabato, si svolge sullo stesso diamante la prima edizione del memorial «Italo Cadelli» di baseball per amatori.

Luca Perrino